Anno 65 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 8 Dicembre 1931 - Anno X MATT

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Un numero settimanale: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Con ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
32-016 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio Cronaca
40-047 Centralini: e — Segnando la Cronaca: —
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

6 Frangar, non flectar

Rivo... ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-023 - 53-963

ARCHIVIO STORICO

IL CAMBIO DELLA GUARDIA A PALAZZO LITTORIO

Achille Starace nominato Segretario del Partito

Il compiacimento del Duce per l'opera svolta da Giuriati

Roma, 7 notte.

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista, sotto il titolo «Cambio della guardia a Palazzo Littorio», pubblica:

S. E. Giovanni Giuriati, Segretario del Partito, ha insistentemente chiesto al Duce del Fascismo e Capo del Governo di essere esonerato dalla carica tenuta per 14 mesi. Il Capo del Governo, pur rammaricandosi della richiesta avanzata, l'ha accolta e, ricevendo il camerata Giuriati, gli ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta, specialmente in riguardo della organizzazione dei Fasci Giovanili di Combattimento e degli enti e delle opere assistenziali che già funzionano in tutte le province d'Italia, per la selezione operata in seno al Partito e per la efficiente organizzazione dei pubblici funzionari alle dipendenze del Partito stesso.

A successore dell'on. Giuriati è stato nominato l'on. Achille Starace.

Il cambio della guardia avrà luogo domani, alle ore dodici, a Palazzo Venezia.

Giovanni Giuriati cede il posto di direzione e di comando del Partito Fascista ad Achille Starace. E' il cambio della guardia nell'organo più delicato e sensibile del Regime. Non c'è bisogno di insistere su quello che significa il cambio della guardia nel nostro movimento; esso è chiaro, esso non si è prestato e non si presta a false interpretazioni; è l'avvicendamento di uomini che lascia intatto il patrimonio ideale e morale delle conquiste raggiunte. Mai come in questo caso brilla più viva la consaputa verità: gli uomini passano, il Fascismo e il Duce restano. Ognuno ha portato e porta il suo contributo secondo le proprie doti e il proprio temperamento; la Rivoluzione, che fortunatamente s'incarna e si esprime nella figura del Capo, giudica e fissa i compiti, le responsabilità, i limiti. Il miracolo del Fascismo è in questa sua capacità di rinnovarsi sempre proiettato in avanti stabilendo così una continuità che respinge le stasi e le involuzioni. Dal 23 marzo 1919 a oggi non vi è stato alcun periodo di paralisi o di regresso. Tali e tanti sono stati i problemi presentatisi dinanzi al Fascismo, che era naturale e logico che fossero affrontati con gradualità e che diverse personalità fossero saggiate secondo i diversi obbiettivi e le diverse situazioni tattiche. L'essenziale è di marciare.

I quattordici mesi in cui Giovanni Giuriati ha tenuto la segreteria del Partito raccogliendo l'eredità di cinque anni di intensa fatica di Augusto Turati, non potranno essere dimenticati. Il *Foglio d'Ordini* enumera in sintesi le benemerenze acquistatesi dal vecchio soldato che fu sempre in linea fin dalle lontane animose campagne dell'irredentismo; la costituzione dei Fasci Giovanili di Combattimento, la cui efficienza si è manifestata in adunate formidabili di numero e ardenti di entusiasmo, è stata indubbiamente una delle iniziative che abbiano meglio servito a rinvigorire il Partito, a renderlo più aderente ai palpiti e agli ideali delle nuove generazioni: se l'idea geniale è del Duce, a Giuriati spetta giustamente il merito di aver presieduto con costanza e con fede al reclutamento delle falangi, al loro inquadramento in formazioni celeri, alla loro educazione morale e politica. L'opera deve essere continuata, ed è facile prevedere sin d'ora che i suoi risultati saranno di somma utilità per il Fascismo.

Intanto la crisi economica, di cui si notavano da qualche anno i segni minacciosi, si era andata aggravando; il Partito non poteva chiudere gli occhi o affermare candidamente, con mentalità burocratica, che non era di sua specifica competenza, mentre aumentavano le strettezze e le miserie umane. Bisognava mobilitare il Partito per un compito imprevisto, ma inderogabile: ecco gli Enti e le Opere assistenziali, già costituiti e funzionanti in tutte le provincie d'Italia. Non un giorno è stato perduto dal Segretario del Partito, che oggi lascia la carica, perchè le Federazioni si attrezzassero al nuovo gravoso lavoro.

Fasci Giovanili di Combattimento, Opere assistenziali, sono queste, fra altre, due attività che segneranno l'integramento fra i due Segretariati, quello di Giovanni Giuriati e quello di Achille Starace. Tempi duri, difficoltà ardue, attendono alla prova il nuovo Segretario del Partito: il suo passato di lotte e di ardimenti, che lo hanno reso una delle figure più simpatiche e popolari fra le squadre prima, fra le masse fasciste poi, dà pieno affidamento che egli saprà affrontare gli ostacoli con l'abituale tempra di soldato che non è mai indietreggiato, che è stato sempre all'altezza della situazione nelle più diverse funzioni, che ha posseduto la più preziosa qualità, quella di saper comandare, di saper ubbidire. L'organizzazione centrale del Partito, le varie situazioni locali non hanno per lui segreti; egli ha svolto la sua azione con varii incarichi si può dire quasi in ogni regione d'Italia; da dodici anni sulla breccia, inalterabilmente fedele al Duce ed al Fascismo, conosce e comprende uomini e cose come pochi altri. Achille Starace non ha quindi bisogno di orientarsi assumendo l'altissimo posto di responsabilità; egli, che per tanti anni ha servito come Vice-Segretario, ha salito semplicemente l'ultimo gradino della scala gerarchica; ricco delle esperienze di periodi così densi di fatti, saprà giovarsene per le decisioni e per le direttive che gli competono. Conscio delle tremende responsabilità, Achille Starace sa a Chi guardare, perchè non ci sia pericolo di lasciare la strada diritta; il Duce ha detto che la parola d'ordine per l'anno X è di *andare verso il popolo*. Il nuovo Segretario del Partito ha conosciuto il popolo italiano nelle trincee e nelle piazze durante il periodo eroico della storia italiana; alla direzione poi dell'Opera Nazionale Dopolavoro, intesa ad un assiduo sforzo di affratellamento specie fra milioni di lavoratori, egli ha affinato questa sensibilità di affetto e di solidarietà con le masse che silenziosamente faticano e producono. Il Partito deve dare oggi la prova che l'unità morale del nostro popolo, raggiunta nella guerra e nella rivoluzione, resiste ad ogni difficoltà; gli ostacoli e le incognite serviranno a rafforzarla. Agile e saldo nei suoi quadri, ringiovanito nelle sue schiere, siamo certi che il Partito darà la sensazione più fattiva di questo sforzo diretto a cementare le nostre energie nazionali.

Con tale augurio, che è certezza, salutiamo Achille Starace Segretario del Partito.

Il nuovo Segretario

Achille Starace è tra le figure più popolari e note del Fascismo. Il suo eroico passato militare, la sua multiforme attività, le alte cariche politiche già ricoperte, la sua vivacità sportiva e la sua prestanza fisica, ne fanno uno dei più significativi e tipici uomini del tempo fascista.

Achille Starace è nato a Gallipoli di Lecce il 18 agosto 1889. Trovandosi a Milano allo scoppio della guerra europea, egli si trova senza esitazione tra i primi interventisti.

Dalla guerra alla Rivoluzione

Già bersagliere, viene incorporato nel 12.o Reggimento Bersaglieri. E con essi è tra i combattenti di prima linea, sul Mrzli, nella conca di Plezzo, sul Paul, sul Velliki, sull'Aribak, sul Pecinka, sul Vippacco, a Castagnevizza, nel settore di Liga, a Selo, al Ponte di Mandriolo, sul Basso Piave, in Val Brenta.

Combattente audacissimo, autentica fiamma rossa, incurante del pericolo e sprezzante della vita, si rivela ottimo anche, e specialmente, per doti di trascinatore di uomini, affrontando ogni disagio e ogni pericolo per primo, nobilissimo esempio di audacia e di valore.

Trovandosi a fianco del generale Ceccherini, fu insieme a lui sotterrato dallo scoppio di una granata a gas asfissianti. Appena potè liberarsi e potè liberare il suo Comandante dal terriccio e dai sassi sotto i quali entrambi erano rimasti, Achille Starace applicò al superiore la maschera, salvandolo così, a rischio della propria vita, dalle esalazioni mortali del proiettile.

Cinque medaglie al valore, due Croci al merito di guerra, due promozioni sul campo, l'Ordine Militare di Savoia, i rapporti dei suoi Generali attestano le alte qualità di «valido collaboratore della Vittoria», come ebbe a denominarlo il Maresciallo Diaz.

Dopo la Vittoria, Achille Starace è tra i primi fasciati che la difendono contro chi vuol vilipenderla. Benito Mussolini fonda a Milano, il 23 marzo 1919, i Fasci Italiani di Combattimento, e Achille Starace risponde tra i primi all'appello del Duce e rimane al suo fianco, milite fedele ed entusiasta della nuova idea di rinnovazione Nazionale.

Egli inizia la propaganda fascista nella Venezia Tridentina, dove, con la costituzione del Fascio di Trento (1920), delle vita al Fascismo di quella regione. Segretario politico del Fascio di Trento e delegato regionale per la Venezia Tridentina nel Comitato Centrale, sostenne l'aspra lotta contro il Governo del tempo, che culminò con le memorabili giornate di Bolzano e di Trento. Ha partecipato, quale comandante, a numerose azioni squadristiche non soltanto nella Venezia Tridentina, ma in diverse Provincie del Regno. Particolare importanza ebbero le giornate di Andria con le quali fu definitivamente scardinata l'organizzazione rossa nelle Puglie.

Nel 1921, Capitano in aspettativa, richiamato in servizio con la prospettiva di una brillante carriera militare, egli scrive dal Trentino una lettera particolarmente significativa: «Sento che è uno stretto dovere combattere oggi con lo stesso entusiasmo e con la stessa fede che mi animarono sul campo di battaglia. Sento che qui più che altrove è doveroso stringersi ed agire perchè proprio qui il sentimento nazionale, per quanto sempre superbo in questo fierissimo popolo che lo nutrì incontaminato anche sotto il giogo tedesco, viene menomato dagli atti di impotenza dei rappresentanti del nostro Governo... Ciò posto, io mi metto a completa disposizione di codesto Comando e dichiaro esplicitamente che, posto al bivio, sarò costretto a rinunciare a quella gloriosa divisa che per dieci anni ho indossato con onore e amore, non potendo rimanere inattivo di fronte ad un'azione che tenda a rendere più salda e più grande la terra che difesi durante quattro anni di guerra».

La Marcia su Roma

Alla fine del 1921, Achille Starace fu eletto vice-Segretario del Partito nel Congresso dei Fasci tenuto a Roma, e l'anno seguente — decisa la Marcia su Roma — assunse il comando delle colonne che agirono nella Venezia Tridentina e in altre Provincie del Veneto, ossia di Verona, Vicenza e Rovigo, superando non lievi difficoltà aggravate dal conflitto a fuoco che ebbe luogo a Verona.

Da Verona, dove aveva il quartiere generale, fece sapere al Duce che, essendo padrone assoluto della piazza, era pronto a trasferirsi a Milano con un forte contingente di Camicie Nere, per conoscere alla sprovvista di quella situazione. Ebbe l'ordine di trasferirsi e raggiunse Milano con 1500 uomini perfettamente armati. Concorse all'assalto dell'«Avanti!», che occupò con pochi uomini. Avuto l'ordine di rimanere a Milano, assunse il comando della piazza, concorrendo al disarmo della Guardia Regia.

Istituì il primo nucleo di Milizia a Milano nell'ottobre del 1923; sostituito nella carica di Vice-Segretario politico del Partito, fu inviato a Trieste ad assumere il comando di quella zona della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, comando che tenne fino alla sua elezione a deputato (1924). Dal 1924 all'aprile del 1926 ebbe, nella sua qualità di Ispettore del Partito, numerosi incarichi in molte provincie.

Nell'aprile del 1926 fu nuovamente nominato vice-Segretario del Partito. Nella carica di vice-Segretario del Partito ha servito ininterrottamente sette anni e sette mesi. E' decorato della Medaglia d'oro della Marcia su Roma. Nella Milizia, della quale fa parte fino dalla fondazione, riveste il grado di Luogotenente Generale.

Si conosce la sua attività nel governo del Partito. Pronto a pagare di persona, sempre attivo, intransigente, generoso, devoto al Duce e alla Causa. Entrato nella Camera dei Deputati, restato fra i fedelissimi anche nel torbido periodo che vide la defezione di molti, egli partecipa ai più importanti dibattiti della politica ricostruttiva del Regime, interessandosi particolarmente ai problemi della bonifica integrale che interessano la sua terra di Puglia e del Salento non meno che tutte le altre regioni d'Italia.

Frattanto, Achille Starace, deputato al Parlamento, vice-Segretario del Partito, riceve dal Duce altri due importanti posti di comando: quello della Lega Navale Italiana, e quello fondamentale nella politica sociale del Regime dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

In questa multiforme attività organizzativa e politica, che lo ha posto fra le figure più rappresentative del Regime, Achille Starace, temprata la sua esperienza e raffinate le sue qualità di comando, giunge oggi ben preparato e forte all'alto posto affidatogli dal Duce.

Le impressioni romane

Roma, 7 notte.

La notizia del cambio della guardia a Palazzo del Littorio è stata diffusa a Roma dalle ultime edizioni dei giornali della sera, ma già nelle prime ore del pomeriggio la notizia circolava con insistenza ed era vivamente attesa l'uscita del «Foglio d'Ordini» che doveva confermarla.

Malgrado ciò, anche questa volta nessuna sorpresa e nessun commento. Niente meno, poi, nessuna voce intorno a possibili cambiamenti di direttive. Lo stile del Fascismo ha insegnato ormai che il cambiamento di un uomo o di alcuni uomini non significa affatto mutamento di indirizzo. Le direttive al Fascismo le dà il Duce; gli uomini non sono che gli esecutori di queste direttive.

Giuriati e Starace

Si ricordavano oggi da tutti le indiscutibili benemerenze di S. E. Giuriati, che lascia l'alta carica dopo quattordici mesi di attiva ed intelligente operosità e si ricordava pure che più volte l'on. Giuriati aveva chiesto al Duce di essere esonerato dall'alto cimento; il Duce ha finalmente accolto il suo desiderio ed ha chiamato a sostituirlo un uomo della tempra di Achille Starace, insigne figura di soldato e di Fascista, che giunge al più alto grado della gerarchia del Partito dopo un lungo periodo di preparazione nella direzione del Partito stesso, dove fino ad oggi ha ricoperto la carica di vice-Segretario.

Al cambio della guardia i giornali romani dedicano vibranti commenti. La «Tribuna», rilevato che l'on. Giuriati lascia le funzioni di Segretario del Partito dopo avere dato e mantenuto alla sua opera i caratteri tipici della sua personalità di Fascista, in obbedienza alla consegna che il Duce gli aveva affidato, scrive:

«Fede ferma ed invitta, volontà tenace, parsimonia di parole e vigilanza di atti miranti a costruire in profondità, sono le virtù note di Giovanni Giuriati, combattente prima della guerra, soldato nella guerra, legionario fiumano, Fascista della Marcia su Roma, Commissario di Governo, Ambasciatore di italianità, Ministro dei Lavori Pubblici, Presidente della Camera Fasciata. Il Partito porterà il segno dell'opera da lui compiuta, delle norme da lui precisate e lo ricorderà soprattutto per aver dato sempre l'esempio, nella più alta gerarchia, della disciplina del gregario. E l'esempio è stato inteso, massimamente dai giovani, che lo salutano sapendo che l'esercizio del comando, per Giovanni Giuriati, sarà domani, come è stato ieri, esercizio di obbedienza.

«Il camerata Achille Starace che, vice-Segretario anziano, succede a Giovanni Giuriati, è una autentica Camicia Nera. Tutta la sua formazione di vita è di soldato e di fascista. Egli ha servito la Guerra e la Rivoluzione ininterrottamente, in una felice continuità di spirito, attivo, pronto, audacemente realizzatore. E' della concezione di combattimento e il combattere gli ha dato e gli dà serenità ed amore di decisione. Il Partito lo conosce e può confidare in lui per l'opera che il Duce gli commette, facendogli continuare l'ininterrotto stato di servizio che il «Foglio d'Ordini» oggi riassume».

I compiti segnati dal Duce

Dopo avere salutato Giovanni Giuriati, Soldato eroico e Mutilato di Guerra, milite fedele e combattivo della causa Fascista, che ha assolto con un'intensa opera quotidiana di oltre un anno — che il Fascismo bene apprezza. — il compito affidatogli, il «Giornale d'Italia» aggiunge: «Il passato del nuovo Segretario Politico del Partito documenta il suo titolo fascista ai posti di comando e la sua capacità direttiva ed organizzativa.

«Nel suo discorso di Napoli, Mussolini ha pure tracciato, in larga e viva sintesi, i compiti attuali del Fascismo, concludendo con la pratica e precisa indicazione di direttive per tutta la Nazione ed il Fascismo: «andare verso il popolo». L'ottemperare del Fascismo, che appare sempre più formazione disciplinata di massa, lo sviluppo del regime corporativo, la crisi mondiale, i severi compiti di trasformazione interna in tutti i campi pongono sempre più il Partito Fascista al centro responsabile di quella vasta opera di affiancamento dell'opera statale che è diretta con intensificata energia, al coordinamento di tutte le forze nazionali, di tutti i settori economici e sociali, alla protezione degli interessi legittimi della grande massa dei cittadini, che costituiscono l'essenza della Nazione al lavoro.

Achille Starace, magnifico organizzatore, condottiero di uomini, che ha già svolto una superiore attività non soltanto nel compito di inquadramento e di revisione del Partito ma nella politica sociale del Regime, ricordiamo la grande opera del Dopolavoro, che inquadra e affratella milioni di lavoratori) saprà precisamente interpretare nell'azione le direttive affidategli dal Duce del Fascismo in quest'ora particolarmente importante nella vita dell'intera Nazione italiana.

«Il mutamento dei condottieri non significa mutamento o deviazione nell'opera del Partito, che rimane la spina dorsale del regime Fascista e lo strumento coordinatore e propulsore di tutte le attività nazionali, che in nome del Fascismo sono chiamate ad operare attorno allo Stato. Il cambio della guardia nella Segreteria del Partito trova più che mai il Fascismo forte in tutte le sue posizioni come lo dimostrano le cifre oggi pubblicate, e profondamente radicato nello spirito di ogni cosciente Italiano».

Le forze del Partito

Roma, 7 notte.

Il *Foglio d'Ordini* pubblica:

«Iscritti ai Fasci e alle Associazioni dipendenti al 7 dicembre 1931-X: Fasci maschili: tesserati 825.754; Fasci femminili: tesserate 121.087; Giovani Fasciste: tesserate 30.086; Fasci Giovanili di Combattimento: tesserati 480.845; Gruppi Universitari Fascisti: iscritti 55.303; Gruppi Universitari Fasciati: tesserati 46.756.

«Associazioni dipendenti: Pubblico Impiego: tesserati 180.877; Ferrovieri: tesserati 120.453; Postelegrafonici: tesserati 65.115; Addetti aziende dello Stato: tesserati 73.190; Associazione della Scuola - Scuola media: iscritti 14.246; Scuola media: tesserati 13.856; Scuola elementare: iscritti 86.129; Scuola elementare: tesserati 84.696; Professori universitari: iscritti 1925; Professori universitari: tesserati 1658; Assistenti universitari: iscritti 1567; Assist. universitari: tesserati 1481».

La Cassa Depositi e Prestiti

Otto miliardi e 900 milioni di attivo

Roma, 7 notte.

La Commissione di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti e sugli Istituti di Previdenza, presieduta dal senatore Quartieri, ha concluso in questi giorni, presenti tutti i suoi componenti, i lavori della sessione 1931 ed ha sottoposto all'approvazione del Ministro delle Finanze, on. Mosconi, le deliberazioni concernenti i bilanci e gli altri argomenti su cui è chiamata dalla legge a pronunziarsi.

La Commissione ha preso in esame la situazione delle varie aziende ed ha accertato il sempre crescente loro sviluppo, il regolare funzionamento di tutti i servizi e la solidità patrimoniale e finanziaria di questo grande Istituto, che, per i compiti che assolve nel vasto campo del credito e della previdenza, inquadrati nelle direttive della nuova politica economica data dal Regime all'Italia fascista, rappresenta oggi una delle forze più vive e più preminenti per l'economia del Paese.

La situazione odierna dell'Istituto presenta attività per circa 30 miliardi e 700 milioni, passività per circa 21 miliardi e 800 milioni e, quindi, un attivo netto, costituito dai fondi di riserva e dai patrimoni delle varie gestioni, di quasi otto miliardi e 900 milioni. Con le sue disponibilità, e principalmente con quelle raccolte dal risparmio postale, il quale al 26 novembre scorso presentava un incremento, in confronto della situazione al 31 dicembre 1930, di 990 milioni circa, la Cassa ha potuto alimentare, mantenendo un prudenziale rapporto di equilibrio nei varii impieghi delle sue liquidità, diverse forme di investimenti atti a promuovere e fecondare le energie economiche del Paese, ivi compresa la esecuzione di importanti opere pubbliche che rispondono a prevalenti interessi sociali (opere riguardanti gli Enti locali, opere di bonifica integrale) e concorrono efficacemente a dare lavoro alle maestranze di tutto il Regno.

Il Ministro Grandi a Palermo

Palermo, 7 notte.

Stamane all'alba l'*Augustus*, sul quale come è noto, S. E. Grandi ha fatto ritorno in Italia, ha gettato l'ancora nel mare di Palermo. Il Ministro ha voluto togliere ogni carattere di ufficialità alla sua breve sosta nell'isola. Nessun ricevimento di autorità a bordo; nessuna visita di giornalisti; nessun omaggio di notabilità locali. Alcuni giornalisti si trovano tuttavia sull'*Augustus*, in qualità di viaggiatori, per il tratto da Palermo a Napoli. S. E. Grandi si è mostrato lieto, sorridente, come tre settimane fa, alla partenza da Napoli. Nessun segno di stanchezza, per le giornate estremamente laboriose del suo soggiorno in America. Alle 10 è salito a bordo il Prefetto Albini, venuto ad accompagnare il Ministro in una gita nei dintorni. Il passaggio per le strade della città e partenza per Monreale sono passati inosservati. Alle 17, S. E. Grandi è tornato a bordo, visibilmente soddisfatto dell'escursione. Egli aveva visitato rapidamente il parco della Favorita, il giardino inglese, la chiesa della Martorana, il Duomo, la passeggiata a mare e alcuni monumenti della città, nonchè il famoso tempio di Monreale. L'*Augustus* è salpato alle 20 per giungere a Napoli, domattina all'alba.

La commemorazione del trentennio della scoperta di Marconi

Roma, 7 notte.

La Confederazione Nazionale Sindacati professionisti ed artisti comunica: «Il 12 dicembre dell'anno 1901 il genio di Guglielmo Marconi faceva giungere dal continente sullo scoglio dell'Inghilterra attraverso il mare il primo messaggio radiotelegrafico. Questa data, che deve essere sacra a tutti gli italiani, sarà in quest'anno commemorata dal Sindacato Nazionale Fascista degli ingegneri, auspice la Confederazione professionisti ed artisti. A tal fine dal Segretario nazionale del Sindacato stesso sono state impartite disposizioni a tutti i segretari provinciali affinchè la storica data, che ricorda al mondo la gloria d'Italia, venga solennemente commemorata.

I lavori del Governatorato dell'Urbe

Roma, 7 notte.

Gli operai occupati nei lavori del Governatorato nella settimana dal 28 novembre al 5 dicembre erano 5701, così suddivisi: edilizia 2355, strade 1806, opere idrauliche 327, impianti tecnici 200, opere varie nell'Agro Romano 476, lavori edilizi e stradali 193, lavori dell'azienda elettrica 345. L'occupazione operaia è aumentata di 186 unità.

Il discorso di Mussolini

agli agricoltori d'Italia

Il Duce ha voluto anche quest'anno intervenire personalmente alla cerimonia della premiazione dei vincitori del Concorso nazionale del grano, cerimonia che ha avuto luogo domenica a Roma al Teatro Argentina.

Dopo i discorsi del Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, on. Tassinari, e del Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, si è levato a parlare il Capo del Governo. La imponente assemblea è scattata in piedi e, in un irrefrenabile impeto di entusiasmo, lo ha acclamato a gran voce, con una intensità fervente di passione. La manifestazione si è protratta per alcuni minuti e, al suo cessare, il Duce, seguito con religiosa attenzione dalla massa degli agricoltori e sovente interrotto da applausi e da approvazioni, ha pronunciato il seguente discorso che riportiamo per quei lettori che non hanno avuto l'edizione del lunedì:

Camerati Rurali!

Questo è il nostro settimo rapporto nazionale. Il mio discorso non può avere tutti gli anni un particolare rilievo: più importanti sono i premi che fra poco avrò il piacere di consegnare ai migliori agricoltori italiani e più importante ancora, e tale da essere additato come esempio all'intera Nazione, è lo sforzo dei rurali, il progresso della loro tecnica, la loro imperturbabile tenacia, ingagliardita e non debilitata dalle difficoltà del momento. Sulle quali non voglio in alcun modo soffermarmi.

Troppo si è parlato sulla crisi, fiumi di parole, montagne di carta: la conclusione è che la crisi continua in tutta l'economia mondiale. Sulle cause di essa, sui suoi caratteri, sui suoi effetti e soprattutto sulla sua durata, si può dissertare all'infinito: l'essenziale è invece di domandarsi: che cosa ha fatto nell'anno nono il Governo fascista per sorreggere l'agricoltura italiana, che è, e rimane, la base della nostra economia?

I provvedimenti governativi

A questo interrogativo è necessario rispondere perchè mi sono convinto che la memoria di molti, di troppi Italiani è veramente di una deplorevole labilità. Per sostenere il prezzo del grano, il quale prezzo nei mesi immediatamente dopo il raccolto era mondialmente precipitato ad un prezzo fra 20 e 40 lire a quintale, il Governo fascista ha preso tempestivamente due provvedimenti che hanno avuto una considerevole efficacia: il decreto-legge del 10 giugno 1931 che faceva obbligo ai mugnai di macinare grano nazionale nella misura del 95 per cento; obbligo che i mugnai, con lodevole senso di disciplina e comprensione del momento, hanno, nella loro grande maggioranza, perfettamente rispettato, com'è dimostrato dalle importazioni di grano straniero che nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre sono state irrilevanti: quint. 1.256.746 contro quintali 8.580.213 dello stesso periodo del 1930.

Tengo a dichiarare sin da questo momento che tale obbligo di macinazione del grano nazionale permarrà nel prossimo come negli anni venturi, salvo la percentuale che sarà stabilita in relazione all'entità del raccolto.

Quando, verso la metà d'agosto, ho veduto che nonostante tale obbligo i prezzi scendevano, ho, con decreto-legge del 16 agosto, aumentato il dazio da 60 a 75 lire il quintale.

In queste ultime settimane i prezzi del grano all'interno non sono stati eccezionali ma in relazione a quelli di altri Paesi, possono considerarsi soddisfacenti.

Un altro cereale, troppo trascurato, in base a demagogici pregiudizi, è stato oggetto di misure da parte del Governo fascista, parlo del granoturco, per il quale, con decreto-legge del 21 agosto, il dazio di entrata è stato portato da 4 lire a 20 al quintale.

Un prodotto agricolo la cui situazione minacciava di diventare critica, cioè il riso, che interessa fondamentalmente l'economia di alcune importanti zone della valle del Po, ha attirato l'attenzione del Governo fascista. Il decreto-legge del 2 ottobre 1931 ha creato l'Ente Nazionale Risi, che è ben diretto, ha cominciato e funziona egregiamente ed è costituito su tipica base corporativa.

Come vi ho detto altre volte, l'odierna cerimonia è un esame di tutta la agricoltura italiana: passiamo quindi dopo il pane al vino, dopo il grano all'uva. Anche qui il Governo fascista ha agito: con la legge 6 gennaio per l'impianto di cantine sociali ed enopoli, con la legge 11 gennaio concernente i vini tipici, dei quali ben undici sono già stati definiti.

Un punto dolente della situazione è sempre quello del bestiame, ma posso confermare che fra qualche settimana al massimo, anche in questo settore si faranno sentire le decisioni del Governo fascista.

Non vi parlerò di altri provvedimenti concernenti la frutticoltura, la pesca e la caccia, nè mi attarderò ad illustrare l'attività sempre più benemerita della Milizia forestale. Avrei molte cose da dire sulla sperimentazione agraria, che va sempre più perfezionandosi, e sulla organizzazione commerciale, che da Messina a Verona, sta creando impianti sempre più efficienti e moderni. Ma ricorderò che nella riforma dei tributi locali, l'agricoltura è stata sgravata di circa 400 milioni nel vino, grazie alla abolizione dell'addizionale; che la tassa bestiame è stata ridotta della metà e che è sovrimposte sui terreni sono state alleggerite: ecco una cosa che i cittadini, cioè gli abitatori delle città, e tutti, devono ricordare.

Non basta, ma per venire incontro agli agricoltori indebitati, e tuttavia benemeriti, il Governo fascista ha varato la legge sui debiti onerosi, della quale potranno beneficiare circa milletrecento aziende, e la legge in data 15 maggio 1931, riguardante gli agricoltori benemeriti attraverso la quale già 160 aziende hanno tratto giovamento e salvezza.

Con tutto ciò, il Governo fascista non crede di aver acquistato il diritto alla gratitudine eterna degli agricoltori italiani, nè di avere risolto la crisi; ben lungi da ciò. Occorrono misure di portata ben più vasta, ma la rievocazione ha soltanto lo scopo di far constatare che il Governo fascista ha energicamente agito e non soltanto su questo settore. Malgrado le difficoltà generali, nonostante la siccità che ha distrutto i raccolti minori ma tanto importanti per l'alimentazione dei contadini e anche per il reddito delle aziende, l'agricoltura italiana, anche nell'anno nono, ha velocemente camminato.

Il disarbanamento

Ma quel che più mi interessa di sottolineare è il fenomeno del disurbanamento che comincia in molti Paesi del mondo, non esclusi gli Stati Uniti, per cui molti illusi, che abbacinati dalla città avevano abbandonato la terra, cercano di ritornarvi quantunque la cosa sia estremamente difficile.

Tutti coloro che hanno direttamente o indirettamente partecipato alla battaglia granaria ed agricola dell'anno nono, proprietari, contadini, maestri, tecnici, cattedratici, sperimentatori, sacerdoti, meritano il mio elogio. Gli agricoltori italiani possono avere questa certezza, e cioè che il Governo fascista li considera, li apprezza, è al loro fianco, specie nell'attuale momento, e che tutto il possibile sarà tentato per l'ulteriore progresso dell'agricoltura italiana. I «veliti» della Battaglia del grano, che fra alcuni minuti riceveranno un tangibile premio, sono la testimonianza che anche nell'agricoltura, come in qualsiasi altra impresa, accanto ai mezzi, occorre tenacia di lavoro e volontà di vittoria».

Le parole del Capo del Governo hanno dato luogo a una rinnovata, grandiosa dimostrazione.

Voci di unione doganale

tra la Francia e il Belgio

Londra, 7 notte.

Nel pomeriggio di oggi il Ministro degli Esteri Simon si è incontrato col suo collega del Governo belga, giunto a Londra ieri sera, allo scopo di discutere le ripercussioni delle nuove tariffe inglesi sull'industria e sull'agricoltura del Belgio. Il colloquio fra i due uomini di Stato è avvenuto alla Camera dei Comuni, e si è protratto a lungo; nessuna indiscrezione è trapelata circa l'oggetto delle conversazioni fra i due Ministri degli Esteri. E' facile tuttavia immaginare che la discussione deve aver toccato soltanto argomenti di carattere generale. Il Ministro belga dovrà infatti avere altri colloqui coi rappresentanti dei Ministeri più direttamente interessati come quelli del Commercio e dell'Agricoltura e il Cancelliere dello Scacchiere. Ad ogni modo già per domani è stabilito che il signor Hymans avrà un colloquio col Ministro Runciman.

Questa sera il Ministro degli Esteri britannico è stato ospite del signor Hymans presso l'Ambasciata del Belgio. Al pranzo erano altresì invitati il Presidente del *Board of Trade*, Runciman e l'Ambasciatore giapponese.

Il fatto nuovo del pomeriggio è dato dalla visita che l'Ambasciatore di Spagna ha fatto al Ministro dell'Agricoltura, sir Gilmour. Non vi è dubbio che questa conversazione del rappresentante diplomatico spagnolo è connessa coi dazi sui prodotti agricoli dei quali la Spagna è grande esportatrice in Inghilterra. Le tariffe sui pomodori, sulle patate e sulle altre primizie provenienti dalle regioni meridionali della Spagna e dalle isole Canarie, hanno seriamente compromesso un commercio che era floridissimo, specialmente i primi mesi dell'anno.

L'informazione che oggi ha destato maggiore sorpresa è quella di un progetto di unione doganale tra la Francia e il Belgio. Questa notizia, riferita stamane con qualche riserva dal corrispondente parigino del *Daily Express*, è andata acquistando maggior credito durante tutta la giornata. Il citato giornale accompagnava stamane la notizia con un commento che merita di essere riferito:

«La cosa può essere vera o può essere soltanto un'abile mossa parigina per far più robusto il polso del Ministro degli Esteri belga, oggi a Londra. Ad ogni modo noi speriamo sinceramente che la notizia sia vera: noi desideriamo la prosperità e la felicità di tutte le Nazioni, e siamo persuasi che le unioni doganali sono il miglior mezzo per giungere a tanto. L'unione doganale fra Germania e Austria, — prosegue il giornale — sarebbe stata una bellissima cosa, come bellissima potrà essere un'unione doganale tra Francia, Belgio, Olanda, e quante altre Nazioni vogliono metterai insieme».

Il giornale naturalmente finisce per tirare l'acqua al suo mulino, che è poi il mulino imperiale, ma è interessante notare il senso di *humour* nascosto in quel compianto per la mancata unione doganale austro-tedesca. D'altra parte si può dire che in tutti i circoli politici e giornalistici londinesi si diffonderà di tale notizia è stato posto un raffronto tra la novità di oggi e la collera francese allorchè fu annunciato nell'aprile scorso il progetto austro-tedesco. Le conclusioni che se ne traggono non sono le più benevole. Ad ogni modo bisogna avvertire che a Londra la notizia è stata accolta con molta riserva: molti la definiscono senz'altro un *ballon d'essai*, altri sono del parere che l'informazione parigina sia intesa a far cedere terreno alla intransigenza inglese sull'argomento delle tariffe, specialmente per quanto riguarda la possibilità di iniziare trattative prima della Conferenza imperiale.

Qualche informatore politico dice però, questa sera, che la notizia così come è stata data stamane dal *Daily Herald* e come nel pomeriggio è sembrato fosse confermata, è completamente inesatta. Secondo queste informazioni non vi sarebbe alcun progetto di Unione doganale franco-belga. Esistono invece dei negoziati tra Francia e Belgio a proposito di alcuni dazi, e questo trattative possono aver provocato la notizia inesatta.

Dopo il week-end, le discussioni dei circoli finanziari si sono concentrate sulla questione sorta in questi ultimi giorni tra Francia e Inghilterra in seguito al cambiamento della politica doganale di quest'ultima Nazione. Gli inglesi non sono disposti a separare la questione delle tariffe dall'altro complesso dei problemi; e cioè la questione delle riparazioni, per lo studio della quale si è riunito oggi a Basilea il Comitato Consultivo, e la questione della sterlina.

A questo proposito si apprende questa sera da buona fonte che i tre membri del Gabinetto che si incontreranno una settimana addietro con il Ministro delle Finanze Flandin, informarono questi che la sterlina non avrebbe potuto essere stabilizzata prima che si verificassero le seguenti condizioni: pareggio della bilancia commerciale, definitivo assestamento delle riparazioni, ed infine garanzie da parte di alcune Potenze straniere allo scopo di impedire che l'oro possa essere di nuovo impiegato in maniere che compromettano la stabilità della valuta britannica.

R. P.

Manifestazioni di disoccupati

all'apertura del Congresso americano

Washington, 7 notte.

L'apertura del Congresso è avvenuta oggi a mezzogiorno. Una delegazione di disoccupati ha tentato di entrare nel Parlamento, ma è stata respinta dalla forze pubbliche. Millesettecento disoccupati, convenuti dai varii Stati della Confederazione, si sono adunati nella piazza antistante al Campidoglio ed hanno compiuto una dimostrazione a favore dei sussidi di disoccupazione e di protesta contro «la preparazione alla guerra».

Essi recavano bandiere e cartelli. Ingenti forze di polizia erano dislocate nelle vicinanze, armate anche di bombe a gas, pronte ad intervenire al menomo accenno di disordini. La calma però non è stata turbata.

Il deputato del Texas, John Garner, è stato eletto «speaker» della Camera dei Rappresentanti.

Il Comitato Nazionale
per gli studi e la propaganda peschereccia

Dichiarazioni del Duca di Genova

S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, ha ricevuto ieri, alle 17, i rappresentanti della stampa, nel suo gabinetto di lavoro a Palazzo Chiablese, in Torino, ai ha fatto loro le seguenti importanti dichiarazioni:

«A distanza di pochi mesi dal Congresso nazionale di pesca e piscicoltura delle acque interne, il movimento iniziato in tutta Italia per la valorizzazione di questa importante attività raggiunge uno dei suoi fini più concreti con la costituzione del Comitato nazionale per gli studi e per la propaganda peschereccia, che sarà insediato in Roma lunedì 14 corrente. Il Comitato si propone di raccogliere tutte le sparse iniziative rivolte all'incremento della pesca e di indirizzarle secondo un'unica direttiva. Per l'attuazione di questo programma, il Comitato conta sull'opera esperta e volenterosa di tutte le capacità di scienza, di lavoro e di organizzazione che si sono affermate da tempo in tale ambito.

«Così, oltre ai rappresentanti del Governo Nazionale e ai valorosi dirigenti del Servizio pesca presso il competente Ministero, il Comitato annovererà fra i suoi componenti, il rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche, i delegati della Confederazione nazionale fascista del Commercio, dell'Ente nazionale della Cooperazione e della Federazione nazionale della pesca, di cui ricordo con compiacimento d'essere stato il fondatore, cospicue personalità del campo economico-finanziario di Milano e Torino; i delegati dei Sindacati degli addetti alla pesca, i rappresentanti dei Consorzi delle acque interne e dell'Istituto fascista di coltura, nonchè dei Consorzio scuole professionali marinare marittime, che oggi ancora ha nel cav. Paolo Boselli — caro per antiche virtù di Cittadino alla mia Casa — il proprio degno ed alacre Presidente.

Annuncia il sostegno del paese

«La nuova Istituzione, fondata in Torino con carattere di Associazione Nazionale, ha tratto la sua prima vita dagli ausili di benemeriti Enti e, soprattutto, dagli apporti del Consorzio per la tutela della pesca nel Piemonte e nella Liguria, che ha voluto assicurargli la necessaria base economica con la sua sussistenza ed attesa erezione in Ente morale. Le mète a cui sarà rivolta l'opera del nuovo Comitato nazionale, sono analoghe a quelle che il Regime ha fissato per la valorizzazione di tutte le risorse che rendono preziosi il suolo d'Italia e sacra la fatica del nostro Popolo. Tra esse, e al pari di esse, la pesca può e deve assicurare al nostro Paese quell'indipendenza economica in cui risiede, con la fortuna di ogni grande Nazione, anche il benessere della sua popolazione.

«L'azione del Comitato, svolgendosi in perfetta intesa con gli organi dello Stato, avrà un carattere complementare, ma non per questo meno importante. Educare gli animi ad apprezzare la pesca ed i suoi prodotti, significa anche un po' indirizzarli verso il mare, che offre immense possibilità di guadagni e profondi richiami spirituali. Il nostro programma ha pertanto intima connessione con vive esigenze della educazione della Nazione, ciò che la pone in una posizione di particolare rilievo. Per questo è compito precipuo del Comitato l'azione rivolta ad aumentare il consumo dei prodotti della pesca: azione che sarà possibile conseguire mercè una intensa propaganda volgarizzatrice che diffonda le cognizioni relative ai prodotti della pesca d'alto mare e costiera, delle tonnare, delle acque salse e delle acque dolci, nonchè della mollischicoltura. Come potrebbe infatti prosperare e raggiungere sempre maggiori sviluppi una vera e propria industria italiana della pesca, se non avvenisse un mutamento nelle abitudini alimentari del Popolo Italiano, finora rivolte in modo troppo esclusivo soltanto verso alcuni consumi tradizionali, che fanno stare la nostra Nazione ad uno degli ultimi posti in Europa come quantitativo medio di consumo di pesce?

«Colla risoluzione di questo problema si avvantaggierà non soltanto la classe dei produttori, dai quali dipendono falangi di pescatori spingentesi fino ai lontani mari; ma ne avranno beneficio molte altre categorie di industriali e di lavoratori, occupati nei cantieri, nelle officine meccaniche, negli impianti frigoriferi e nelle imprese di trasporto oltre alle varie classi di commercianti.

«Il continuo accorrere di fresche e derisorie energie per portare più innanzi i segni della nostra attività in fatto di pesca marittima e di razionale sfruttamento dei nostri bacini interni, varrà a fiancheggiare l'azione vigile e fattiva svolta dagli organi dello Stato. Il progressivo perfezionamento dei sistemi di distribuzione dei prodotti della pesca, consentirà inoltre una riduzione sempre maggiore dei prezzi che oggi sono proibitivi, per questa vitale derrata, riflettendone sensibili vantaggi nell'economia domestica dei consumatori. Mezzo efficacissimo sarà il funzionamento dei Mercati del pesce, secondo le norme fissate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e con la collaborazione delle classi interessate.

Il contributo di Arnaldo Mussolini

«Col favore di queste circostanze, dovute alla savia opera del Governo Nazionale, all'iniziativa dei privati ed all'incitamento dei Consorzi e delle organizzazioni dello Stato Corporativo, si tratta dunque di adeguare sempre di più il consumo alla produzione, in modo da favorire la piena utilizzazione di detta ricchezza. Tale scopo potrà essere raggiunto soprattutto con una propaganda sagacemente e volonterosamente attuata. Già la Federazione Nazionale delle Industrie della Pesca, conscia, non solo di questa necessità, ma anche esperta dei mezzi atti a superarla, ha voluto con una recente deliberazione apportare tutto il suo prezioso contributo di attività al Comitato Nazionale.

«Ma l'efficacia di tale propaganda trarrà tutta la forza più viva dal concorso della stampa italiana. E qui sono lieto di ricordare il telegramma col quale il dottor Arnaldo Mussolini, dopo l'insediamento del Consiglio Direttivo dell'Istituto di Piscicoltura agricola di Vercelli, ha voluto confermare al dottor Morino il proposito di una costante cooperazione da parte del suo giornale e di tutta la stampa italiana, all'opera che anch'egli dichiarava voler compiuta con noi per la crescente prosperità della nostra Nazione. Queste parole voglio tener presenti oggi per il significato che assumono alla vigilia dell'insediamento del Comitato, dal quale è dato di attendere la formazione d'una coscienza ittica nel nostro Popolo. All'opera di coloro che hanno partecipato agli studi ed ai lavori del Congresso e che oggi, con l'ausilio di altre energie, sono parte viva del nuovo Comitato, le parole del Dott. Arnaldo Mussolini recano quel consenso e quell'incitamento che solo potevano venire da chi così degnamente interpreta in Italia le funzioni del giornalista, vigilando su tutto ciò che può essere di incremento alle nazionali fortune e suscitando energie nuove in nuovi campi. Possiamo perciò essere sicuri che l'opera del Comitato sarà compresa da tutti e seguita con quel fervore che è garanzia di successo.

«Ai giornalisti che hanno dimostrato anche nel Congresso del giugno scorso di comprendere l'importanza della nostra azione, io porgo dunque una espressione di sincero plauso e di cordiale incitamento».

La seduta al Senato
Il ringraziamento del Re e dei Principi per la commemorazione del Duca d'Aosta

Roma, 7 notte.

Dopo la solenne seduta di giovedì scorso, in cui si è commemorato il Duca d'Aosta, il Senato ha sospeso i suoi lavori per riaprirli oggi.

Quando, alle 15 precise, il Presidente, on. Federzoni, apre la seduta, l'aula e le tribune sono molto affollate. Siedono al banco del Governo il Duce, i Ministri Gazzera, Ciano, De Bono, Di Crollalanza, ed i Sottosegretari Arpinati, Marescialchi, Manaresi, Cao, Russo e Rosboch.

Approvato il verbale, il Presidente legge i telegrammi di ringraziamento inviati da S. M. il Re dalla Duchessa d'Aosta Madre, dal Duca d'Aosta, dal Duca di Spoleto, per la commemorazione di giovedì scorso. Il Presidente annuncia che hanno pure espresso i loro ringraziamenti per la manifestazione del Senato, il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi.

Quindi il PRESIDENTE, sorge in piedi e, con nobili ed elevate parole, commemora i Senatori Tecchio, Amero d'Aste Stella, Cito di Filomarino, Beria d'Argentina, Setti, Stoppato, Rota, Cattaneo, Valvassori Peroni, Valenzani, Perlcoli, Molfatti, Chiappelli e Valle, scomparsi durante il periodo di sospensione dei lavori.

L'on. Federzoni rivolge anche un pensiero alla memoria dei defunti Senatori Lusignoli e Fadda che avevano espresso il desiderio di non essere commemorati e conclude dicendo che il Senato si inchina alla memoria dei colleghi perduti, che saranno lungamente onorati e cari nel cuore di tutti.

MUSSOLINI, Capo del Governo, si associa alle parole di commemorazione e di cordoglio pronunciate dal Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE propone che la discussione del disegno di legge: «Disposizioni sulla riforma penitenziaria» venga rinviata alla seduta di venerdì, a causa dell'assenza dall'Italia del Ministro Guardasigilli.

BERIO, presidente della Commissione per la conversione dei decreti-legge, propone che la discussione del disegno di legge concernente la Cassa Ammortamento del Debito Pubblico, venga rinviata alla seduta di mercoledì; così resta stabilito.

Senza discussione vengono rinviati a scrutinio segreto vari disegni di legge, tra cui quello reattivo alla revisione dei ruoli organici degli ufficiali del servizi del R. Esercito.

Mentre si inizia la votazione a scrutinio segreto, il Segretario SCALORI dà lettura di due interrogazioni: la prima è del Senatore Nuvolari ai Ministri dell'Agricoltura, delle Finanze e della Giustizia: «Sull'ammontare delle accertate frodi doganali commesse mediante l'uso della temporanea importazione degli olii e per sapere quali provvedimenti sono stati o saranno sollecitamente presi per evitare il ripetersi di frodi analoghe, con danno del pubblico Erario, dell'onesto commercio, degli olivicultori e della economia nazionale». L'altra interrogazione è del Senatore Federico Ricci al Ministro delle Comunicazioni: «Per sapere a quale punto si trovino e come procedano i lavori del raddoppio del binario della Sestri Levante-Spezia e se non ritiene conveniente accelerare la completa esecuzione, anche in considerazione delle recenti frane e dei crescenti pericoli di interruzione dell'attuale linea».

Dopo avere proclamati i risultati della votazione a scrutinio segreto, il Presidente toglie la seduta alle ore 18.

L'on. Salandra in grave stato
per attacchi di miocardite

Roma, 7 notte.

Le condizioni di salute del senatore Antonio Salandra, che da qualche tempo lasciavano a desiderare per attacchi periodici di miocardite aggravata da fenomeni di arterio sclerosi dovuti all'età, si sono, nella giornata di sabato, improvvisamente aggravate in seguito ad un nuovo e più violento accesso.

I sanitari, che da quando la salute dell'ex Presidente del Consiglio era andata rendendosi precaria lo hanno in cura, non hanno nascosto ai familiari le loro preoccupazioni sulle condizioni del malato.

Stamane, dopo un apparente miglioramento dovuto forse alle cure energiche praticate al paziente, le condizioni dell'on. Salandra sono andate peggiorando sempre più tanto che il malato solo in qualche raro momento ha la conoscenza.

Non appena diffusasi negli ambienti romani la notizia delle gravissime condizioni del parlamentare, numerosi amici si sono recati alla sua casa per assumere notizie.

Nel pomeriggio di oggi il Pontefice, informato delle gravi condizioni del sen. Salandra, gli ha fatto pervenire la benedizione apostolica.

Ricordo marmoreo inaugurato a Vìù
a due piloti caduti

Vìù, 7 notte.

Con austero rito è stata inaugurata, ieri, una lapide alla memoria del tenente Mario Curati e sottotenente Mario Mezzini, piloti qui caduti in seguito ad incidente aviatorio, il 21 luglio scorso.

Il bel ricordo, che è opera di alto significato civile, è dovuto all'iniziativa dei nostri famigliti. Esso sorge sul luogo dell'avvenuta sciagura, in regione Versino.

Alla cerimonia, che per solennità del Comune e del Fascio, ha avuto un vero carattere popolare, sono intervenute le famiglie dei Caduti, l'Ispettore federale Mario Goglino, in rappresentanza del Segretario federale Andrea Gastaldi, il colonnello cav. uff. Carlo Beltrami in rappresentanza di S. E. il Generale Tacchini, Comandante la 1.a Zona aerea territoriale, con largo stuolo di ufficiali dell'arma aerea, il generale Andreani, comandante la Brigata di Fanteria, il colonnello Girotti, Comandante il 3.o Alpini con numerosi ufficiali, il centurione Valfrè, per la 2.a Legione Alpina della Milizia, una rappresentanza della Colonia Alpina Silvio Pellico di Torino.

Al corteo, partito dal Municipio, oltre a tutte le Associazioni locali, ha preso parte la popolazione in massa, che ha voluto non solo rendere omaggio alla memoria dei Caduti, ma esaltare l'ala della Patria. Dopo l'appello dei due ufficiali, fatto dal Commissario prefettizio e segretario politico signore Marchis, è stata celebrata la Messa al campo dal cappellano della R. Aeronautica don Chiantore.

Hanno pronunciato discorsi esaltanti il sacrificio dell'aviazione il Cappellano militare, il Commissario prefettizio, il colonnello Beltrami.

Manifestazione operaia a Cuorgnè

Cuorgnè, 7 notte.

Domenica scorsa nella Chiesa Parrocchiale, in forma solenne, si è inaugurato il Gagliardetto dei metallurgici della Zona di Cuorgnè di cui è stata madrina la signora Lidia Giachetti, consorte del Podestà.

Il corteo, formatosi alla Sede dei Sindacati, in via Torino, è riuscito imponente per la partecipazione di oltre mille operai, con tutte le Autorità locali ed i rappresentanti delle organizzazioni, coi rispettivi Gagliardetti.

Dopo la benedizione, il lungo corteo si è ricomposto recandosi al Monumento dei Caduti ove è stata deposta una corona d'allero.

Casuale gioco di luci
che fa credere ad una apparizione

Sampierdarena, 7 notte.

Alcuni giovanotti di Cascine stavano tranquillamente chiacchierando delle vicende della giornata, quando uno di essi, alzando gli occhi in direzione del Monte Reale, ebbe un sussulto e si sentì mozzare la parola. Santo Iddio che vedeva! Era illusione o era realtà ciò che egli distinguava sopra la frazione Cascine, a più esattamente sopra la località Ca' di Casella? Era un'apparizione; era la Madonna che si mostrava, in una evanescente cornice luminosa. Non vi era dubbio.

Poche parole concitate e nervose scambiate con i compagni e la notizia circola in pochi minuti; buona parte degli abitanti della località, gridando al miracolo, si riversa in fondo al viale Vittorio Veneto, per sostare e prosternarsi in muta adorazione, davanti al fenomeno. A questo punto, ad avvalorare l'ipotesi, giunge involontariamente il vice-parroco, il quale, tranquillamente, sta facendo la solita passeggiata serale. La folla, che tale si può chiamare, ritiene che il buon sacerdote sia venuto per assistere al miracolo stesso ed inalza più fervide preghiere, fino a che la visione celeste non scompare, per non più comparire.

Si formano intanto dei capannelli e si discute. Si fanno presagi ed anche si maligna, da parte di qualcuno, che viene subito tacitato dai presenti indignati. L'increscioso giunge all'orecchio delle autorità del luogo, le quali decidono di vedere chiaro nella faccenda e, allo scopo, pensano che necessariamente il meraviglioso spettacolo si dovrà ripetere le sera dopo. Non escludendo, d'altra parte, che possa trattarsi di uno scherzo di qualche profittatore, pregano il maresciallo Roviaro della Stazione Carabinieri, di fare eseguire dai suoi militi una perlustrazione, che ha risultato negativo.

Sabato, i commenti riprendono ad incrociarsi fino alle ore 20 circa, ora in cui, tra la commozione generale, la visione riappare. Si parla nientemeno che dell'intervento di S. E. l'Arcivescovo, che si ritiene sia stato invitato dal vice-parroco, il quale si è recato, invece, a Genova per impartire l'istruzione religiosa agli Avanguardisti, di cui è Cappellano. Mentre più intensa si fa l'adorazione e più alte si levano le preghiere delle donne e delle fanciulle, il cav. Cantini, vice-podestà del luogo, interviene per porre termine al... fenomeno, che, a rigor di logica, non può essere attribuito che ad un effetto ottico.

Nella medesima posizione della sera precedente, appare un grande rettangolo luminoso, evanescente, sulla cui destra è ben visibile una striscia più chiara, che, agli occhi dei credenti, può anche sembrare una forma umana. Il cav. Cantini chiama allora a sè alcuni giovani di buona volontà, e ordina loro di visitare le abitazioni che si trovano verso la frazione Cascine, per fare spegnere tutte le luci.

Uno degli esploratori, più fortunato dei compagni, capita nella casa d'un contadino, certo Adolfo, e lo prega di spegnere la lampada, ottenendo come immediato risultato la scomparsa della montagna della apparizione. Il cav. Cantini ordina la ripetizione dell'esperimento per convincere i propri esacitatissimi dell'errore in cui sono caduti, ma non vi riesce. Intanto, avvoltesi opportune indagini, si può stabilire che la lampadina, proiettando la propria luce contro il balcone, faceva sì che il rettangolo veniase ritratto, non si sa come, contro la montagna, in proporzioni triple.

Nei riguardi poi di quella che doveva essere l'immagine della Madonna, si è potuto assodare che si trattava più semplicemente della riflazione del profilo di un'alzata in legno, sulla quale poggiava un vaso di fiori.

Non ostante tutte queste prove e non ostante che l'arciprete don Pietro Pitto abbia, durante le funzioni religiose di domenica, dichiarato pubblicamente falsa l'apparizione, il popolino continua a tenere commenti, predicendo malattie, guerre ed altre calamità. Ad Arquata Scrivia ed in altri paesi vicinori trattanto una moltitudine di fedeli attende la conferma del miracolo per riversarsi in quei di Cascine.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

«La bella dormiente nel bosco» al Teatro dei Piccoli

Al Chiarella le divertentissime marionette dei «Teatro dei Piccoli» hanno riportato ieri sera un nuovo grande successo, con «La bella dormiente nel bosco», musica di Ottorino Respighi su libretto di Gian Bistolfi. La delicata fiaba, in cui parole e musica concorrono a creare una deliziosa atmosfera di sogno, è stata realizzata con sorprendente bravura dai fantocci di Podrecca, moventisi su pittoreschi sfondi con arguta vivacità. Ad essi, poi, i personaggi in carne ed ossa che stanno dietro le quinte, hanno portato chiare e fresche voci, e tutto è concorso a fare della «Bella dormiente» uno spettacolo di grazia e di gentilezza, che ha immensamente divertito grandi e piccini. La bella fiaba viene ripetuta questa sera. Oggi, in «matinée», i minuscoli e meravigliosi attori di legno si produrranno in una altra novità: «Ali Babà», di Giovanni Battesini, tolta da un racconto delle «Mille e una notte». Siamo sempre nel campo della grazia e della signorilità — le caratteristiche del «Teatro dei Piccoli» — ma qui la nota comica sarà alquanto più pronunciata, con maggiore diletto, quindi, del pubblico, e specialmente di quello minuscolo. Il quale avrà inoltre da solazzarsi con la divertente commedia «Arlecchino sui tetti», che le marionette recitano col brio indiavolato che era il segreto dei nostri attori della commedia dell'arte. Quadri di rivista, balli, caricature (non manca mai quella celebre del pianista), parodie, numeri di varietà, completano questi graziosissimi spettacoli.

AL CARIGNANO, ieri sera, «Le sorelle Mirette» di Weber. In serata a prezzi popolari hanno richiamato un folto pubblico, che ha gustato assai la spassosa commedia e la colorita recitazione della Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori. Questa mattina in scena domani mercoledì la brillantissima commedia «Ombre amiche» di Operardo Gherardi, uno dei più interessanti tra i giovani autori di teatro.

ALL'ALFIERI, a richiamo per giovedì un'altra novità della Compagnia genovese Govi: «Gramin Pacicchi», di Morosoli.

AL BALBO, con la «Raffica» di Bernestein e «Le marionette» di Wolff, si avranno domani e posdomani le due rappresentazioni straordinarie della Compagnia francese di prosa, di cui fa parte Maria Theresa Pierat.

AL VITTORIO è ripresa per posdomani, giovedì, la prima serata «Otello».

AL MAFFEI si è iniziato ieri sera con vivo successo, davanti a un pubblico numeroso e plaudente, un nuovo corso di recite della Compagnia di operette Pacifici-Bianchi.

AL DOPOLAVORO PUBBLICO IMPIEGO ebbe luogo nell'elegante sala della Palazzina delle Glicini al Valentino, la seconda serata musicale della stagione invernale, anch'essa organizzata dal direttore artistico Filippo Mario Bonino e, come la prima riuscitissima per lo scelto programma, le qualità degli esecutori e l'intervento di un pubblico distinto e numeroso. Musiche di Verdi, Rossini, Donizzetti, Mascagno, Cimarosa, Veracini, Mozart, Schubert, Mascagni e Thomas sono state ottimamente eseguite da: cantanti signorina Giovanna Giovanelli, sig.ra Antonietta Avena e signori Varetto e Olivero; dal giovane violinista sig.na Ginetta Barnoffia e dal doppio quartetto e Giuseppe Verdi». Accompagnava al pianoforte il maestro Cecilio Musso.

La stagione lirica al Carlo Felice

Genova, 7 notte.

E' stato pubblicato, oggi, il definitivo cartellone per la prossima stagione lirica di Carnevale e Quaresima, al nostro massimo.

Oltre a «Debora e Jaele» di Pizzetti, nuova per Genova, verranno rappresentate le seguenti opere di nuovo allestimento: «Simon Boccanegra», di Verdi, nell'edizione del 1881; «Tristano e Isotta», di Wagner; «Adriana Lecouvreur» di Cilea; «Bonnambula» di Bellini; «Mignon» di Thomas; «Iris» di Mascagni; «Elisir d'Amore» di Donizetti e almeno tre melodrammi del repertorio del teatro, scelti fra i seguenti: «Aida», «Traviata», «Fanciulla del West», «Madame Butterfly», «Fedora».

Maestro concertatore e direttore di orchestra, oltre a Gaetano Bavagnoli, riconfermato per la quarta volta, saranno Ildebrando Pizzetti, per «Debora e Jaele»; Pietro Mascagni, per «Iris» e il concittadino Angelo Questa, il quale concerterà e dirigerà «L'Elisir d'Amore» ed un'altra opera di repertorio. Direttore della messa in scena è stato prescelto Mario Ghisalberti; maestro dei cori, Filippo Milani.

L'elenco artistico comprende tutti i più bei nomi della lirica, a cioè le signore Gila Della Rizza, Gabriella Besanzoni, Giuseppina Cobelli, Maria Carena, Adelaide Saraceni, Mafalda Favero, Toti Dal Monte, Pia Tassinari, Bidù Sayao, Pierina Giri, Giulia Tess, Luisa Bertana, Augusta Concato, Fidalia Campinia ed i signori Aureliano Pertile, Antonio Melandri, Isidoro Fagoaga, Juna Gaviria, Enzo De Muro Lo Manto, Giovanni Manurita, Dino Borgioli, Carlo Galeffi, Riccardo Stracciari, Domenico Viglione Borghese, Luciano Donadio, Ernesto Nascimbeni, Ernesto Badini, Fausto Zaccari, Salvatore Baccarani.

Sullo schermo:

L'allegro tenente - Istruttaria

• Ernst Lubitsch e il Franz Lehar del cinematografo. E lo è diventato con una svolta quasi improvvisa. Si era specializzato in films macchinosi, dalla costosissima e complicata messinscena; e fu chiamato ad Hollywood perchè vi dirigesse *Rosita*, con Mary Pickford, e *Il paradiso proibito*, con Pola Negri. Prima, in Germania, aveva diretto nientemeno che *Sumurun*, *Anna Bolena*, *La Duberry*; ma, subito dopo *Rosita*, dirige *Il vantaglio di Lady Windermere*: dove affiorano delicatissime d'osservazione, che s'abbandonano a un'ilare tristezza e a una delicata ironia. Era una grande novità, per gli schermi americani; e aperva la via al successo di Menjou, dovuto a mezzi non molto diversi. Poi venne il trionfo di *Parade d'amour*, reso in Italia col titolo «Il principe consorte»: in Maurice Chevalier e in Jeannette Mac Donald il direttore aveva trovato i suoi interpreti ideali: e gli interpreti avevano trovato in lui il loro vero direttore. Tutti ricordano quel felicissimo incontro: teatro filmato, operetta ridotta, e non sempre ridotta, per l'obiettivo e per il microfono; ma con quanto garbo, con quale levità di tocco, con quanta giustissima disinvoltura. *L'allegro tenente* è tratto da *Sogno d'un valzer*. Lubitsch non ha trascurato il minimo dettaglio che potesse suggerirgli un accenno malizioso, un'occhiatina indiscreta; notate, ad esempio, con quali leggeri toni caricaturali siano interpretati ambienti e fogge dei primi anni del Novecento; e con quale eleganza vi abbia incorniciata la sua *soubrette* in vesti e sottovesti ultracontemporanee. Pare che in questo film Lubitsch si diverta a mostrarsi bravo, molto bravo, sicuro, troppo sicuro; gli è venuta perciò a mancare quella felice fluidità che ancora, in questo genere, rende incomparabile *Il principe consorte*. La comicità non il mal grossolana, ma sovente un po' stanca; se la macchietta e il bozzetto sempre gli riescono, è la commedia che gli sfugge; ogni quadro, talvolta, è fine a se stesso, si esaurisce in una bravura dimentica del ritmo, sovente lentissimo; e quando il vecchio principe, che ha fatto sposare a Chevalier la principessa sua figlia, lo richiama ai suoi doveri di marito (ben altro dissidio e ben altra grazia dividevano Jeannette Mac Donald dal suo principe consorte), Chevalier trova per rispondergli: «Voi potete condurre un cavallo all'abbeveratoio, ma non potete costringerlo a bere». Immagine indubbiamente calzante; ma esempio non meno calzante di alcuni toni di quest'operetta, quasi sempre piacevoli e arguta sovente.

• Robert Siodmack ha diretto per l'Ufa *Istruttoria*: il titolo è già di per sè tutto un programma, che si concreta in una serie d'interrogatori che riverberano le loro luci vere e false su di un fosco dramma nazi misterioso. L'autentico colpevole è naturalmente scoperto alla penultima scena; nell'ultima, son liberati gli innocenti. Ma i quadri stupendi di chiaroscuro sono parecchi; e gli interpreti — il Froelich, l'Ander, il Bauermann — ottimi. (Se proprio ci tenete a seguire tutte le vicende di quel mazzo di chiavi, cardine dell'intera istruttoria, non lasciatevi distrarre nemmeno un istante).

m. g.

La partecipazione dell'artigianato alla Triennale di Milano

Milano, 7 notte.

Sotto la presidenza del Commissario del Governo dott. Giulio Barella, si è riunito il Direttorio della Triennale di Milano, per esaminare la possibilità della più vasta e degna partecipazione dell'artigianato e delle piccole industrie alla quinta Esposizione internazionale delle Arti decorative e industriali moderne, che avrà luogo nel 1933. Alla riunione è stato invitato l'on. Buronzo, Commissario governativo della Federazione Artigiana e Presidente dell'Ente tecnico per l'Artigianato e la Piccole industrie.

Dopo un ampio scambio di idee e in considerazione della grande massa artigiana degli artigiani e dei piccoli industriali, interessati alla manifestazione, è stato deliberato che, per la preparazione e la scelta delle opere, che nei termini del regolamento, saranno dalle due predette categorie presentate per l'ammissione all'Esposizione, l'Ente della Triennale agirà di comune accordo con l'on. Buronzo, nei modi e nelle forme che saranno a parte stabilite.

LA STAMPA
1932 — A. X

ABBONAMENTI SEMPLICI

ITALIA E COLONIE

(coi numeri settimanali illustrati)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—

(coll'edizione del lunedì)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 80,—	L. 31,—	L. 16,—

ESTERO

(coi numeri settimanali)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 150,—	L. 76,—	L. 39,—

(coll'edizione del lunedì)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 175,—	L. 89,—	L. 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30, ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

Nella certezza di far cosa gradita ai nostri Abbonati, La Stampa ha stabilito speciali accordi con le nostre Società Ferroviarie, in base ai quali coloro che si abbonneranno al nostro Giornale e che vorranno anche usufruire una o più delle pubblicazioni che sotto riferiamo, potranno avvantaggiarsi di notevoli ribassi.

Trattandosi di periodici che per ricchezza di contenuto e nitidezza di illustrazione godono di una lunga e meritata fama, siamo sicuri che i nostri lettori accoglieranno con piacere questa notizia.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni:

IL MATTINO ILLUSTRATO

Settimanale illustrato

Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 34,30	L. 18,30	L. 10,30

TUTTI GLI SPORT

Settimanale illustrato di sport

Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 18,30	L. 9,30	L. 5,30

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 34,30	L. 18,30	L. 10,30

MODELLA

Rivista quindicinale di vita femminile

Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 13,30	L. 7,30	L. 5,30

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 26,30	L. 14,30	L. 8,30

VITA FEMMINILE

Rivista per signore in rotocalcotipia a colori

Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 26,30	L. 14,30	L. 7,30

Estero:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 68,30	L. 34,30	—

IL SECOLO XX

Rivista settimanale illustrata con copertina a colori

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 12 —	L. 6,30
Estero:	» 26 —	» 14,30

IL SECOLO ILLUSTRATO

la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 10 —	L. 5,30
Estero:	» 26 —	» 14,30

NOVELLA

pura antologia di letteratura narrativa

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 12 —	L. 6,30
Estero:	» 24 —	» 12,30

CINEMA-ILLUSTRAZIONE

la più importante rassegna del movimento cinematografico

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 15 —	L. 8,30
Estero:	» 26 —	» 14,30

COMŒDIA

problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 48,30	L. 22,30
Estero:	» 88,30	» 39,70

RIVISTA LIDEL

Pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, mondanità, divertimento, rubriche varie, ecc.

Anno L. 72 — Semestre L. 37 —

LA DONNA

elegante rivista di moda e di arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.

ANNO	SEM.
Italia e Colonie: L. 67,50	L. 31,30
Estero: » 99 —	» 50,60

CORDELIA

Rivista mensile illustrata per signorine - Letteratura - Arte - La Donna nella vita e nella casa

ANNUO L. 30 —

(Nei suddetti prezzi sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza)

Ogni Abbonato a LA STAMPA può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche per più di una pubblicazione illustrata.

Per i cambi d'indirizzo si prega di inviare sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il n. 2-1260

Facilitazioni per gli Abbonamenti all'Estero

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica, Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Romania, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro Giornale pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci pervengono direttamente ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le riceve dagli Uffici Postali assidetti.

A chi invierà subito l'abbonamento per l'anno 1932, sia a «La Stampa» che agli illustrati, verranno inviate gratuitamente per il mese di Dicembre 1931 anche le pubblicazioni prescelte per l'abbonamento cumulativo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borse estere

Londra, 8. — Chiusura cambi (ufficiosi): Italia 64,26; New York 3,24,25; Amsterdam 8,12; Francia 85,12; Belgio 22,37,6; Germania 14,15; Svizzera 16,75; Spagna 39,37,5; Copenaghen 18,12,5; Stoccolma 18,12,5; Oslo 18,25; Malsingfors 194; Praga 110; Budapest 25; Belgrado 181; Bolla 450; Bucarest 645; Atene 950; Costantinopoli 670; Austria 29; Varsavia 29,50; Buenos Aires peso oro 40,75; Rio Janeiro 4,38; Yokohama 36,75.

Zurigo, 7. — Chiusura cambi: Italia 22,90; Francia 20,16,5; Inghilterra 16,75; New York 5,15; Belgio 71,50; Bosgna 49,90; Olanda 207,40; Germania 117,75.

Parigi, 7. — Chiusura cambi: Italia 118,60; Londra 92,75; New York 25,53,75; Belgio 358; Spagna 210; Svizzera 496; Olanda 1029,50; Romania 15,22,5.

New York, 7. — Apertura cambi: Londra 3,03; Londra 3,24,5; Berlino 22,55; Madrid 8,30; Amsterdam 40,30; Parigi 3,01,75; Bruxelles 13,93; Berna 19,44.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 7. — Bestiame da lavoro: buoi L. 18-20 al Mg.; vacche scrisone 7-9; manzi 20-21; vitelloni 2.a qual. 16-19; buoi grassi 19-20; bestiame da macello: tori 16-18; buoi 15-16; vacche 14-15; vitelli e manzi 15-18; sanati 26-36; cavalli 90-95 al Qt.; muli 80-85; somari 75-80; maiali 24-29 al Mg.; lattonzoli 82-40 cad.; agnelli e capretti 45-75 al Mg.; torelli 16-18; buoi di lavoratura 7-9; vitelloni di 1.a qual. 23-24.

Novara, 7. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 22 a 24; vacche da 1800 a 3000 per capo. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 24; buoi da 18 a 30; vacche da 18 a 22; vitelli e manzi da 26 a 27; sanati da 30 a 80; maiali da 30 a 80; lattonzoli per capo da 100 a 110; agnelli e capretti al kg. da 4,50 a 5.

Savigliano, 7. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 22; vacche da 14 a 16. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 19 a 21; buoi da 14 a 19; vacche da 9 a 12; vitelli e manzi da 22 a 30; sanati da 28 a 34; maiali da 30 a 32; lattonzoli da 30 a 35; agnelli e capretti da 45 a 55.

Valenza, 7. — Bestiame da lavoro: buoi L. 140-190 al Qt.; vacche 130-140; id. scrisne 90-100; manzi 200-210; vitelli 210-220; vitelloni 170-180; bestiame da macello: tori 150-160; buoi 160-170; vacche 110-130; vitelli e manzi 170-190; sanati 340-370; cavalli 130-135; muli 125-128; somari 120-122; maiali 300-330; lattonzoli 70-75 cad.; agnelli e capretti 62-66 al Mg.; torelli 140-150 al Qt.; vacche scrisne 80-90.

CEREALI

Alessandria, 7. — Grano nostrano al listinante L. 99,50-101,50 al Qt.; meliga

Destino dei precursori

In Italia s'è parlato talvolta della figura e dell'opera di Gordon Craig, il geniale rinnovatore della scena moderna, ma se n'è parlato spesso con poca cognizione di causa anche perchè pur essendo nostro ospite da parecchi anni questo magico creatore di visioni, vive, medita e lavora in una solitudine misteriosa che neppure la cordiale gaiezza dell'uomo e le sue molte amicizie riescono a renderci più famigliare.

Non v'è però artista o persona di buon gusto, io credo, che non riconosca oggi la grandissima influenza da lui esercitata su tutta la scenografia europea e l'importanza dei suoi studi sul teatro, e l'ardua bontà della sua crociata. Per poco poi che uno lo conosca un po' più a fondo saprà che Craig è scrittore finissimo ed arguto, compilatore di Riviste originali, disegnatore, stampatore e xilografo di vena deliziosa e che ha scritto di bei saggi sui nostri vecchi teatri italiani. L'Italia poi lo vanta un po' suo figliolo adottivo, dimorando il Craig tra noi già da anni, innamorato del nostro cielo e della fertile, colorita genialità del nostro costume.

L'opera di Craig non è affatto popolare anche perchè di sua questo artista non cerca la fama, anzi la disdegna nobilmente, e perchè ben di rado ha potuto o voluto produrre davanti al pubblico le sue stupende creazioni sceniche, di rado avendo egli trovate le condizioni pratiche indispensabili a tali realizzazioni: e cioè intera libertà d'azione sul palcoscenico, nessun compromesso coi passati sistemi di messinscena, e una dotazione finanziaria illimitata. Ricordo, a questo proposito, che anni fa dovendosi rappresentare da Emma Gramatica un dramma di J. M. Synge sopra una mia versione facemmo chiedere a Craig s'era disposto a prepararci i bozzetti delle scene: egli ci rispose che acconsentiva, ma poi richiese per spese e compenso una somma così forte per quei tempi che ci parve propriamente inverosimile. Fu però quella per me un'eccellente occasione di conoscere Craig e di trascorrere con lui alcune ore deliziose.

Oggi, però, il lungo mistero che si veniva addensando sulla personalità di Craig (la sua opera di scrittore e le sue idee su l'arte scenica ci sono note attraverso i suoi libri) comincia a diradarsi mercè l'apparizione di un bel volume di Enid Rose, ch'è una evocazione e una interpretazione di tutta la sua opera vasta e laboriosa. (Enid Rose, *Gordon Craig and the Theatre*, Sampson Low, Maston and Co., London). Il libro assai interessante riesce a ricostruire sulla base di un'esatta biografia cronologica l'eccezionale carriera di questo poeta della scena.

Edward Gordon Craig, figlio dell'attrice Ellen Terry, fin da ragazzo era entrato nella scena di prosa vi aveva eseguito accanto alla madre partirine di paggio o di ragazzo. Al Lyceum Theatre di Londra, nel 1889, il grande Irving era il suo patrono e già gli profetava un destino illustre. Poi prese a far parte di altre Compagnie, fece delle *tournées*, diresse intere produzioni e sostenne parti di Amleto, di Romeo o di Petruccio con arte smagliante. Era bellissimo d'aspetto, biondo, slanciato: l'attore ideale pel dramma shakespeariano. Ma con tutto questo più che all'azione il giovine si sentiva attratto fin d'allora verso un suo ideale di concezione scenica integrale che avrebbe dovuto portare sul teatro tutto un nuovo mondo di visioni. Craig avrebbe voluto allora rinnovare tutta l'arte scenografica contemporanea impigliata nel vecchio realismo e splancare agli spettatori nuovi orizzonti di bellezza, uno spettacoloso gioco di spirituali deliri. Preso da quest'idea, abbandona il teatro, affitta un *atelier* e si dà a creare le sue sfolgoranti figurazioni.

Di qui incomincia la gloria vera di Craig, ma anche il suo calvario. Il mondo teatrale accoglie con diffidenza i tentativi dell'idealista ardimentoso ma poi è costretto ad ammetterne la grande bellezza; e tuttavia non si piega. V'erano però in Europa quattro o cinque spiriti d'avanguardia che grandemente appassionati alla sua opera avrebbero voluto aiutarlo, e lo invitarono a produrre in pubblico qualcuna delle sue scenografie: Isadora Duncan, che divenne poi l'amica affettuosa di Craig, ed Eleonora Duse, che più tardi gli darà l'incarico di formare gli scenari per una rappresentazione dei *Rosmersholm*, che doveva aver luogo a Nizza.

Craig, entusiasta, crea per questo dramma degli scenari bellissimi, ma purtroppo il *regisseur* della Compagnia sconsideratamente li fa accorciare poichè il boccascena di quel teatro risultava troppo piccolo per l'ampiezza dei dispositivi. Craig, saputo questo, accorre, va su tutte le furie e dopo aver lasciato un violento biglietto all'albergo della Duse se ne riparte portando via i suoi scenari. La povera Duse è più afflitta di lui e gli scrive: «Ciò che essi hanno fatto ai vostri scenari è offesa fatta per anni all'arte mia». Ma la Duse fu una delle prime ad intuire la grandezza di Craig, e soleva dire: «Soltanto attraverso Craig possiamo noialtri poveri attori trovar conforto in questa mostruosità ch'è il nostro teatro, oggi». Craig volle bene alla nostra squisita Eleonora e più tardi si gloriava di aver lavorato «per la Regina del Teatro Europeo nel tempo in cui essa non aveva nè corte nè cortigiani, e nessuno avrebbe alzato pur un dito a darle aiuto».

Purtroppo di questi contrattempi e di queste disdette è piena la storia di Craig. Egli era un uomo che voleva far trionfare il suo sogno in tutta la sua nuda purità: e chiedeva a tutti tempo, devozione e danaro. Ma i *managers*, i *régisseurs*, i varii finanziatori non si sentivano sempre di seguirlo su quella strada, di affrontare con grande dispendio un esperimento delirante col rischio magari di perder tutto. Ogni volta poi che dopo lunghe trattative si era venuti ad un accordo e Craig s'era messo a lavorare per un teatro, quasi sempre accadeva ch'egli disgustato poco dopo nel trovarsi a contatto con vecchie idee o vecchie consuetudini irriducibili piantava ogni cosa in asso e se ne tornava via. Era assoluto: voleva nella sua arte essere sovrano per diritto divino. O tutto o niente. Non transigeva con la realtà come altri artefici fanno pur di veder realizzata la speranza per la quale hanno tanto sofferto. E così anni ed anni di lavoro e d'amore andavano perduti in un istante. Due volte tuttavia egli riuscì a condurre a termine la messinscena, la prima in una rappresentazione dell'*Amleto*, ch'ebbe luogo al Teatro di Mosca, diretto dallo Stanislawskij, e la seconda in quella dei *Pretendenti*, di Ibsen, che avvenne al Teatro di Corte di Copenaghen con l'attore Poulsen. E ambedue furono meravigliosi trionfi d'arte.

Craig avrebbe voluto fondare una Scuola per l'Arte Scenica, dalla quale come da quella di Atene la sapienza antica, egli avrebbe impartiti a pochi eletti i suoi principii ed i segreti della sua arte. Ma anche qui, grandi difficoltà ed impicci. Ebbe tuttavia offerte: non gli bastarono. La gente non comprendeva bene ciò ch'egli volesse, il suo ideale era così in alto che pochi lo scorgevano e pochissimi erano disposti ad appoggiarlo. E allora, come sempre, egli sdegnato fuggiva.

Fu soltanto fra noi, si può dire, che questo insaziato e dispettoso mistico trovò serena dimora. A Firenze, ai primi del secolo, impiantò una Scuola per l'arte drammatica, nell'Arena Goldoni allora abbandonata e da lui tolta in affitto, e per alcuni anni vi svolse il suo apostolato di bellezza. Fu questo forse il periodo più ridente della sua vita. Era innamorato dell'Italia, della spontaneità impetuosa e colorita del nostro popolo: e mentre insegnava, stampava «The Mask» una Rivista che ancor oggi si pubblica, tutta redatta da lui, ricca di *verve*, di saggi curiosi, di trovate, di studi sui vecchi teatri italiani, sulle loro architetture, sulle loro glorie ch'egli andava a ricercare per biblioteche ed archivi. E fu dal «The Mask» che Craig lanciò per la prima volta l'oramai celebre teoria dell'Attore - Supermarionetta, teoria che gli tirò indosso un feroce pronunciamento di tutti gli attori d'Europa.

Senonchè anche a Firenze intervenne quel mal demone che andava ficcando le corna un po' in tutte le iniziative di Gordon Craig. L'Arena venne un giorno requisita dall'Autorità militare e il povero Craig dovette sloggiare con le sue scene, e coi suoi attori per far posto ad una caserma. Tornò allora sulle strade del suo sogno ramingo. Si stabilì in Rapallo e riuscì più tardi a promuovere a Londra un'esposizione di tutti i suoi lavori, esposizione che verrà rinnovata poi in tutte le capitali d'Europa, e otterrà vivissimo successo.

La storia dei suoi disappunti è sempre più ricca di quella dei suoi successi. Max Reinhardt lo aveva chiamato a Berlino ad inscenare l'«Orestiade», ma i due non s'intesero, e non se ne fece nulla: dalla Direzione della Scala venne offerta a Craig la possibilità di creare scenari per un'opera wagneriana, ma anche questa proposta dovette sfumare perchè Craig, letteralmente inorridito dai procedimenti macchinosi usati sulla scena del nostro Massimo, piantò armi e bagagli e se ne tornò a casa. E in questo modo fallì pure un tentativo di collaborazione coi dirigenti dell'*Opera* di Parigi.

Pur passando così di disdetta in disdetta questo grande Icaro che non trovava fra gli uomini mezzi e condizioni adatte pel suo volo, non si dispera, non si abbatte: ha la fibra dei precursori e sa di doverne portare sulle spalle tutto il triste destino. Si rifugia fra i suoi libri, scrive, medita, si tuffa nella sua fantasiosa solitudine

A San Martino d'Albaro, ove oggi risiede in una villetta piena di sole, egli vive con la moglie e con la figlia in mezzo alle sue belle raccolte in cui figura quanto di meglio la letteratura d'ogni paese ha prodotto nel campo del teatro. E continua a studiare, a perfezionare le sue scene, a raffinare le sue visioni, a purificare il suo sogno.

Una cosa sola lo attrista: non l'insufficienza del mondo a comprenderlo, ad aiutarlo, ma sì che altri gli vadano rubacchiando i suoi segreti. Oramai i suoi sistemi di mess'inscena, i frutti di tanti anni di lavoro, altri li va applicando e un po' per tutti i teatri d'Europa, ma svisati, impoveriti, imborghesiti. Da Appia a Reinhardt, da Bakst a Coupeau, quasi tutti i rinnovamenti scenici che ebbero luogo in questi due ultimi decenni in Europa, si inspirarono, senza dubbio, ai suoi tentativi, alle sue fresche invenzioni, furono figlie del suo fertile ingegno scopritore e visionario. Amaro destino dei precursori!

Bisogna però dire che in questo fiero suo rigorismo, in questo delirio d'assoluto è anche per lui una grande bellezza morale. James Stephens, lo scrittore irlandese, disse una volta a Craig: «Non importa, Craig, se non troverete il vostro teatro».

E' vero, non importa che Craig trovi il suo teatro. Perchè, infine, che importa realizzare?

L'importante è che sia perennemente vivo e operante per la gioia morale del mondo l'esempio di uomini come Craig che sanno nutrirsi unicamente della propria passione, e lottare e morire per quella.

CARLO LINATI.

Il Premio Goncourt assegnato a un romanziere trentenne

Parigi, 7 notte.

Mai come quest'anno si era tanto parlato in queste ultime settimane del Premio Goncourt, nè mai erano stati messi innanzi tanti nomi. Ma si era dimenticata una cosa semplicissima: lo spirito di indipendenza dei membri dell'Accademia del Goncourt, si quali in generale non piace che venga loro indicata la via da seguire. E così avvenne che l'eletto del 20.o Premio del Goncourt è stato un romanziere il cui nome era stato lasciato fuori dalle polemiche: Giovanni Fayard, proclamato al quinto scrutinio con 7 voti contro 2 assegnati a Giovanni Schlumberger autore di «Sante Saturnino», ed 1 a Hald autore di «La morte del ferro», che era, a quanto si afferma, candidato di Lucien Descaves, il quale, secondo la sua abitudine, aveva inviato il voto per lettera ed era il solo dei dieci membri dell'Accademia che non fosse presente alla tradizionale colazione servita nel Ristorante Drouant.

Giovanni Fayard non ha ancora 30 anni, essendo nato a Parigi nel 1902. A questo titolo il Premio Goncourt avrà fatto opera originale premiando uno dei rappresentanti della giovane generazione, che gode delle più vive simpatie non soltanto nel mondo letterario ma anche nel mondo giornalistico. Poichè Giovanni Fayard è anche giornalista, e le sue critiche cinematografiche, date ogni settimana a *Candide*, sono scintillanti di spirito e giustamente apprezzate.

Giovanni Fayard ha molto talento: sia in «Oxford e Margaret» scritto a 18 anni al suo uscire dalla celebre Università inglese, o in «Tre quarti del mondo» o in «Maddalena o Maddalena», o nel libro ora premiato «Mal d'amore» pubblicato lo scorso mese, egli attesta delle qualità che possono classificarlo in un genere letterario particolare, quello degli «ironici sentimentali».

Egli appartiene a quegli autori che non hanno l'aria di prendere sul serio nè la vita nè i loro personaggi, ma che ben presto si scorge che quel dono di apparente disillusione nasconde un animo che sa vibrare ed un cuore che sa intenerirsi.

«Mal d'amore» è la semplice istoria d'un giovane soldato che durante le manovre incontra una donna di cui diviene l'amante. L'ama? egli non capisce ciò che al momento di perderla per sempre. E' un libro pieno di sfumature che sembra fatto con nulla e di cui ogni capitolo, pieno di osservazioni delicate, è un quadro fedele di un sentimento forte come la morte.

D'altra parte il giurì dei corrierisi letterari, che ha preso l'abitudine di attribuire ogni anno, il giorno stesso del Premio Goncourt e nello stesso ristorante Drouant, una ricompensa che porta il nome di Teofrasto Renaudot — il «padre» dei giornalisti francesi — ha scelto come laureato all'unanimità, a primo scrutinio, Heriat, autore dell'«Innocente». Filippo Heriat ha 34 anni: il libro premiato ha un po' del «freudismo» per l'analisi minuziosa che egli propone della strana inclinazione d'un fratello per la sorella: soggetto pericoloso, che lo scrittore ha saputo trattare con prudenza eguale all'abilità e il cui ha fatto un bellissimo romanzo. Noto autore di teatro e di cinematografo, Filippo Heriat ha fatto con questo libro un rimarchevole debutto nel mondo delle lettere.

Campionato mondiale su quattro piedi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nizza, 7 notte.

Un campionato mondiale su piste chiuse è sempre uno spettacolo. All'infuori del suo interesse sportivo, esso offre la tavolozza del pubblico. Piatto forte, cornice varia. Ci sono sempre, nelle poltrone, dame dal petto semiscoperto e signori in smoking che fumano continuo di sigarette. Dalle logge traboccc la folla popolare, orlo scuro in continuo movimento, nel quale s'intravvedono berretti, occhi fissi, volti dietro i gomiti. Di quando in quando scoppiano clamori. Detonano bottiglie di champagne. Si gettano bucce sulla pista. Un fischio lacerante o un megafono annunziano qualche cosa di sensazionale. Sono i giochi circensi della Modernità. E intanto i campioni — questi proletari cifrati che portano il peso d'una gloria meccanica — girano da ore, da giorni, interminabilmente...

In gara da 380 ore

Non entrerei in questo Casinò svizzero, trasformato in lizza, se un cartellone esposto all'entrata non annunziasse:

«I partecipanti a questa competizione mondiale sono già in gara da 380 ore». *Quasi sedici giorni. Di fronte a un exploit di questo genere le Six Days diventano frazioni.*

Un altoparlante ritrilla sul pubblico, che indocisa sosta sul boulevard, le ultime notizie. Se il disgusto è letterario, la curiosità è giornalistica. Entriamo. Dopo tutto sarà un nuovo documento di questo XX secolo che, in nome del progresso umano o scientifico, sconvolge spesso tutte le leggi fondamentali della vita.

Lo spettacolo s'annunzia tanto più piccante, perchè al Campionato mondiale partecipano donne di tutte le nazioni. E dalle fotografie, appese all'entrata, sembrano giovani e graziose. Non si ha tuttavia la sensazione di entrare in quel cratere che è una pista durante una competizione internazionale. Non si odono barbariche vociferazioni, e quel ronzio caratteristico di ali e di arpe eolie, che rendono le ruote delle biciclette in corsa. Si sentono piuttosto gli effetti dei terribili pistoni d'un jazz e, tra pause e ritmi, un ininterrotto scalpiccio. In un ring, chiuso entro corde, una dozzina di coppie d'ogni colore danzano. Tutto intorno, in poltrone violette, c'è un pubblico silenzioso, quasi un pubblico di manichini e di statue di cera, in cui non è difficile scorgere i tipi più caratteristici della borghesia francese e del cosmopolitismo invernale: — una dame tipo 1900 ossigenata si drappeggia in una pelliccia d'ermellino ostentando una copiosa rivière di brillanti sul petto bovino. Accanto a lei, enigmatico e mummificato, un tipo di rond-de-cuir in occhiali d'oro e il ciondolo d'una sigaretta inesauribile, fra le labbra. Alcune palmipedi anglosassoni in cechiali circolari. Una donnina che passeggia, tra posto e posto, scomodando tutti con l'aiuto di uno di quei mostri lunghi e spinosi dal muso a martello, che rappresentano oggi la quintessenza dell'estetico canino. Due negri, un algerino. Un grosso signorn, somigliante stranamente all'Aga Khan, che legge in una rivista colorata la storia di Louchour, l'uomo politico dal naso piatto che morì senza aver avuto la soddisfazione di diventare Presidente del Consiglio.

Ci sono anche due studentesse polacche di Medicina, venute a controllare le alterazioni fisiche dei campioni. Prendono appunti. Nei loggiati si vedono ragazzi ed operai. Il berretto piatto d'un gardien sonnacchioso, rappresenta l'Ordine.

Donne di tutti i colori

Pubblico freddo, annoiato e un po' stupito, che ha sempre l'aria di volersene andare, se non lo trattenesse misteriosamente la suggestione pittagorica d'un cartellone a numeri cangianti che dal palcoscenico informa:

«Ils ont dansé 380 heures».

Bisogna infatti spiegarsi. Si tratta del campionato mondiale di ballo. Quella dozzina di coppie d'ogni colore che strasciano i piedi sul piancito riunisce i concorrenti. Appartengono a tutti i paesi del mondo. Il primo sguardo dello spettatore, naturalmente, va alle donne. Non sembrano stanche. Il senso estetico contribuisce, in esse, a mantenere lo stile. Le loro teste e i loro costumi fanno tavolozza. Sartoris, l'inglese, ha la capigliatura rossa hennè: porta un golf scarlatto. La polacca Luce Yann invece è bruna: porta una camicetta nera e una sottanina blu. La signorina Sainte Marie (Argentina) è castagna: porta un golf rosso. La signorina Micheline di Parigi ha i capelli bruni e carnagione pallida: è uscita come un osso di seppia. L'algerina Moulin ha tutti i caratteri piccanti e la flessuosità felina della propria razza. Ma i voti del pubblico vanno alla russa, la signorina Hamlet, piccola, dalla testa color miele lisciata alla brillantina. Le sue mani sono graziose; la sua forma sempre corretta.

Tarchiata ed ercica è invece la tedesca Ketty Pütz. Essa sorregge con le sue possenti anche l'incipiente debolezza dell'armeno Kalcdjian, detto «Pitoù», un giovane bruno dal naso pulcinellesco e dallo stile a scatti che, nel suo automatismo, tradisce una formidabile stanchezza. Gli altri uomini si reggono alla meglio: sono argentini dalla testa al crono nero, spagnuoli in bustine a uncino, belgi, tedeschi e russi. C'è anche un nord-americano, Ted Stanley. Era partito favoritissimo, ma la sua dama (la parigina Mademoiselle Ernà) schiacciata dalla fatica di quindici giorni, lo ha abbandonato stamane all'alba. E il povero Ted è costretto a danzar solo, alternando la rumba al valzer, il tango al fox trot, in attesa che qualche altro campione fallisca e gli lasci la sua dama.

Lo «speaker» e il giornale

Di quando in quando uno speaker in smoking annunzia dal palcoscenico la posizione delle coppie. Giacchè tutto è montato seriamente dalla «The Rose Amusement Co.», una compagnia americana istituita per «organizzare il divertimento». Pomposamente infatti essa annunzia di avere già organizzato e diretto gli altri campionati di Chicago, Los Angeles, Mexico City, San Francisco, L'Avana, Galveston, Parigi, Bruxelles, Francoforte, ecc. Esiste perfino un giornale illipuziano che reca un editoriale con le note del giorno, il programma, con le posizioni dei vari concorrenti e altre notizie varie. Si legge ad esempio:

«Questo campionato del Mondo è cominciato il 19 novembre alle ore 21. Diciotto coppie hanno preso la partenza. Oggi ne restano in pista dodici...». *Per la storia! E più avanti si legge questo commento:* «Il povero Ted è solo. Per quanto tempo?». *Il cronista non tratta tanto bene il disgraziato Armano, che ogni giorno è schiacciato sotto il peso di note come questa:* «Viste le condizioni attuali di «Pitoù», la coppia ha poche possibilità di essere classificata».

A ogni commento di questo genere l'Armeno reagisce sgambettando come una marionetta. La disgraziata tedesca che lo sostiene lo rampogna aspramente.

Ci sono anche dei soigneurs e delle soigneuses che portano clownescamente nella schiena, sul blu della tuta, il marchio della compagnia.

A disposizione dei concorrenti ci sono, su un tavolino, i soccorsi alimentari d'urgenza: un bidone di *latte, uova in tegame,* sandwiches.

Regolamento draconiano

E s'è perfino un meticoloso regolamento di 11 articoli, dai quali si apprende che i danzatori hanno diritto a un riposo di un quarto d'ora ogni ora, e di un'ora ogni giorno, dalle 7 alle 8 del mattino. Tuttavia quest'ora dev'essere impiegata anche per la toeletta personale, giacchè — secondo il dettame dell'articolo 2 — «tutti i danzatori dovranno apparire rasati e propri per tutta la durata del Campionato». Segue un articolo, il 9.o, che dice testualmente:

«Le coppie concorrenti dovranno avere i piedi in movimento durante tutta la competizione e la mano dell'uno dovrà riposare sempre sulla compagna, salvo decisione dell'arbitro».

Questa epopea dei piedi non potrebbe essere premessa più seriosa, regole più draconiane.

E i premi? 12.000 franchi alla prima coppia; 6000 alla seconda; 3000 alla terza; 2000 alla quarta; 1000 alla quinta; 500 alla sesta e all'ultima, rispettivamente. Penso con infinita pietà ai guadagni delle eventuali sesta e settima coppia... Quanti giorni durerà ancora questo torneo pedestre? La prospettiva del futuro è paurosa. Poichè la gara è ad eliminazione, essa durerà finchè rimarrà sul terreno una sola coppia, e se la donna manca, un uomo solo rimarrà ad acciabattare in pista. Davanti a lui anche la fama dei «derviesi giranti» sarà destinata a impallidire.

«Le Marathon des imbéciles»

I commenti del pubblico sono vari. La mentalità latina assiste a questo spettacolo con curiosità mista di compassione: più questa che quella. Ma poichè siamo nel paese della «libertà», come si potrebbe vietare uno spettacolo che, formalmente, non ha nulla di anti-morale, anche se è odioso, ed è organizzato con la volontà dei partecipanti? A questo punto possono condurre i Principii dell'89, che si sogliono definire «immortali»...

Di giorno la monotonia di questo carosello è schiacciante, ma dopo le 21 lo spettacolo si ravviva. Arriva il pubblico elegante. Una giovane donna in toilette da sera, scollatissima, viene incontro sorridente, lusingante, ondulante, agli spettatori. E' l'ouvreuse che vende i programmi... L'aria si ravviva di riflettori, di luci artificiali. Anche i concorrenti sembrano galvanizzati. E poi c'è sempre qualche generoso oblatore che offre 100 franchi per la coppia che, ridestandosi dal proprio letargo, ballerà meglio quella danza che al jazz piacerà di suonare. Si fanno anche dei «numeri». Qualche danzatore si trasveste da cicfante, qualche danzatrice da «scimia». Il pubblico applaude l'involontaria ironia di questo travestimento grottesco.

Nel quarto d'ora di riposo lo spettacolo si riduce in coulisse, nel bar americano. E' qui che le coppie vanno a riposarsi, a sbocconcellare, a cantellinare, a levarsi le scarpe, a ristorare i piedi indolariti. Qualche campionessa s'abbandona sulle spalle del compagno, e riprende un sonno interrotto già ventiquattro volte al giorno, da diciotto giorni.

A una parete si legge questo cartello: «Annexe du Marathon: Aujourd'hui poulet frit à l'américaine».

— Marathon de quoi? — *domanda uno spettatore appena entrato, al vicino.*

— Fichtre! Le Marathon des imbéciles!

Ma ambedue non sanno poi decidere se gli imbecilli siano i concorrenti o gli spettatori...

«Riposare? Dormire? Via!»

Ma già il terribile fischietto del manager, una specie di pugilatore dai capelli rossi, lacca l'aria. Una campana rintocca. I suonatori imboccano i loro pifferi ad s. Si ricomincia! Le coppie si alzano. La colonna policroma s'avvia. Dà vagamente l'impressione d'una colonna di forzati sonnambuli.

Verso mezzanotte il pubblico sfolla. I buoni borghesi vanno a letto. Gli elegantoni vanno a divertirsi nei dancings, o a giocare nei Casinos. Il Campionato mondiale di danza continua. C'è un quadrante luminoso che segna implacabilmente le ore: 494, 495, 496, 497, 498, 499... E' l'alba. Soltanto qualcuno di quegli scettici che fiutano in tutte le cose il trucco, o di quei sadisti che vogliano assistere fino all'ultima contrazione della tortura umana, sono rimasti per verificare.

E' l'ora più interessante; l'ora delle crisi, degli sfaceli, dei cedimi che non si rialzano più.

La colonna s'avvia, trascinando i piedi, verso il bar, per l'ora di riposo. Senonchè già appare la faccia spettrale del barbiere; la buia figura della soigneuse «Riposare? Dormire? Via! — grida l'uomo dai capelli rossi. — Bisogna prima rasarsi, pulirsi, lavarsi. Siamo dunque uomini o bruti?».

CURZIO MORTARI.

POSTA DI VERONA

La Madonnina del Portone Rosso - La restituzione d'un gioiello d'arte - «El papà del gnoco»

VERONA, dicembre.

(C. M.) Verso la millenaria abbazia del Santo Pescatore, S. Zeno, in uno dei più stretti vicoli del popolare sobborgo omonimo, nel cuore dell'autunno, ad ogni cader di foglie, con una festa mezzo sacra e mezzo profana, si festeggia la Madonnina del Portone Rosso.

La festeggia, più che ogni altra categoria, il popolino minuto minuto, quello a cui bastano quattro note di musica, uno scampanio festoso e le tradizionali «paparele» per sentirsi gran signore e gran gaudente col conforto e col beneplacito di quattro lire — quando non sono quarantaquattro — del buon vino frizzante dell'ubertosa Valpolicella ricca di mosti, oggi, di nebbia, e sovercliista dai primi marroni più grossi delle noci di quel tale iniscredente di manzoniana memoria.

Una povera Madonnina, quella del Portone Rosso, tra le più francescane — vorrebbe fatto di affermare per significarne la povertà, — umile e modesta quant'altre mai, ch'è un po' la regina di miseria del quartiere popolare e un po' la madre misericordiosa dei poveri i quali, pur tuttavia, trovan sempre quattro soldarelli per colmare d'olio la lampada penzolante sul davanti o un po' di tempo per andar a cogliere — o a rubacchiare — alcuni fiori per adornarne la modesta nicchia.

Chi l'abbia posta nella nicchia, e quando, non è dato sapere con assoluta certezza; ma c'è chi vuole, però, che vi sia stata posta l'anno [illegible], il '96, in cui, dalla Porta del Vescovo, entrarono le prime truppe italiane; come per un ringraziamento delle popolazioni alla «grazia ricevuta», la fuga del «mangiasego» del tenente generale Jacobs, l'Imperial Regio Comandante del Corpo d'Armata, come per un ex-voto. La cosa è assai probabile e perchè Verona ebbe, dal rivoltare austriaco, un doloroso primato e perchè la religione fu un poco lo sfogo, il riparo ed il ricovero unico di tanti infelici perseguitati.

Pochi giorni prima dell'ingresso delle truppe — dopo l'orrenda fucilazione di Luigi Lenotti, caduto sugli spalti di Campo Fiore — un mostruoso delitto aveva lavato un grido di dolore e di esecrazione non solo in città ma in tutta la penisola ove la triste notizia si era propagata inasprendo ancor più l'animo dei patrioti già tanto esacerbato: «Carlotta Aschieri, venticinquenne e incinta» era stata passata per le armi all'antico Caffè Zampi nell'ultimo sfogo della moribonda tirannide».

C'è ancor oggi, nella veluta piazza della Brà, una lapide — ove sorgeva il caffè accennato — che raccoglie tuttavia il pietoso e commosso omaggio di tante madri e il deferente pensiero mentre quelle sostano a ricordare il tragico episodio.

E non saranno ancora finiti questi festeggiamenti in onore della Madonnina, che già altri ne saranno organizzati — si sta già lavorando allo scopo — per onorare i restauri della millenaria abbazia di S. Zeno che il prof. comm. Armando Vené, R. Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna per le provincie di Verona e Mantova, ha voluti a diretti con rara competenza.

Il famoso «Trittico» che l'abate Cerror aveva [illegible] al Mantegna e che aveva ingelosito la bramosia del grande Corso è tornato, proprio in questi giorni, sull'altare maggiore ridonato all'antico splendore.

Il popolino, proprio quello a cui s'è accennato dianzi, è accorso a godersi questa nuova gioia dell'arte e ha voluto sancire l'avvenimento — cerimonia ufficiale a parte — con dei festeggiamenti da esso organizzati con quel «tono» particolarissimo che lo distingue da tutto il resto della città.

Lotario Finato, signore e mecenate, ha ripristinato, in questi tempi, la casa che fu del pittore cinquecentista Nicolò Giolfino, l'ha rimessa, così, come era allora, superbo capolavoro, e ne ha assicurata la vita per lo meno per tanti secoli quanti ne sono corsi dalla morte del Giolfino ad oggi.

Gli affreschi meravigliosi della facciata, ai quali si vuole abbia posto mano lo stesso Mantegna — che col Nostro era legato da amicizia — al tempo in cui eseguiva il «Trittico» per l'abbazia del Santo Pescatore, sono riusciti alla perfezione per la cura che il Micheli, specialista di chiara fama, vi ha posta in un anno e mezzo di certosino lavoro.

L'opera, che Lotario Finato ha dedicato alla memoria della madre, la N. D. Maria Antonietta Martinati-Finato, anima di patriota e di insigne artista e il cui salotto era un cenacolo di patrioti e di artisti, ha richiamato un vero pellegrinaggio di popolo ammirato, anche qui, del capolavoro.

Feste, più che dell'arte — che ha avuta gli onori delle cerimonie ufficiali — dello spirito di una collettività popolare che sa elevarsi dalla materialità di una vita, ch'è molto sovente terra terra, fino all'altezza delle cose migliori estiche, parrebbe, a chi non ha una sufficiente preparazione culturale, e invece familiari alla nostra gente, anche a quella più umile, anzi, specie a questa, non distratta e non sviata da altre manifestazioni indubbiamente assai al disotto di sedeste, cresciuta ad una scuola millenaria di bellezza e di arte.

Feste popolari, dunque, che non metterebbero conto d'essere citate se non avessero una ragione e un'origine così rara a vedersi — in tempi di trionfante materialismo — se non fossero l'espressione, sia pure primitiva o primordiale, della gentilezza scaligera.

Domani, passata la festa, lo spirito montebaldino, del «S. Zen che ride...», disceso «per il rami» nelle vene del veronesi d'oggi, organizzando, a carnovale, il «Papà del Gnocco», potrà far supporre che l'arte è stata un pretesto per i festeggiamenti, che lo scopo unico era «la festa», per questa o quella ragione non importa, pur di divertirsi: ma noi, che il nostro popolo conosciamo, non ci faremo convinti di questo perchè lo abbiamo visto accorrere, lì dove l'arte aveva detta una parola d'invito, con religione e con gioia.

Se mai, «el papà del gnoco», che quest'anno risorgerà in tutto il suo splendore, sarà l'espressione della giocondo sanità di una razza che vive in letizia delle cose semplici perchè non l'ha ancora guastata la corruzione di un progresso indesiderato, sotto un certo punto di vista.

Gente scaligera, sana gente patriarcale che trae ancora la sua luce dai fari luminosissimi di un assetto tempo che fu.

Il matrimonio di Nicola di Romania è stato annullato

Vienna, 7 notte.

Da Bucarest giungono finalmente notizie ufficiali sul matrimonio morganatico del Principe Nicola, fratello di Re Carol, e sull'annullamento successivo. Ai giornali è stato permesso pubblicare che il Tribunale di Ilfov, dietro proposta del Procuratore del Re, ha dichiarato il matrimonio nullo perchè celebrato senza l'approvazione del sovrano, indispensabile a norma dello statuto di famiglia. Il Principe, per aver contratto nozze senza interrogare le autorità militari superiori, ha poi perso la carica di ispettore dell'Esercito ed è stato condannato a due mesi di arresto in fortezza: egli sconterà la pena a Oravitza.

LIBRERIA

La «tragedia» di Rosso

Remo di San Secondo raccoglie in volume tre suoi drammi (*Per fare l'alba - Amam - La spirito della morte* — Trèves ed.) preceduti da un breve scritto di carattere ideologico e teorico: «Pensieri sulla tragedia». Tale scritto assume particolare interesse e importanza, poichè non vuole essere una prefazione, ma un coronario di tutta insieme l'opera sua ed una premessa per quella avvenire. Rosso dice quale è l'origine della sua ispirazione tragica, e illustra gli sviluppi e le possibilità di poesia che da quell'ispirazione naturalmente derivano. «Il pensiero della morte — egli afferma — è stato sempre un grande suscitatore d'energie vitali». L'uomo è indotto, quando lo spirito lo assiste, a indagare il mistero, a tentare le supreme vie del sensibile, al fine di superarlo e cogliere negli spazi dell'infinito qualche segno dell'immortalità, della vita oltre la morte, del divino. Grande è l'audacia di chi s'avventura per questo oscuro e splendido cammino. «Colui che l'osa, si ritrae raddio di sudor diaccio, vibrante in tutta la persona d'un brivido meteorico. Ha la sensazione d'essere scampato a miracolo al fascino d'una elettricità siderea che per poco non ha polverizzato la briciola di natura terrestre ch'egli ha ardito di spingere un attimo in un clima superumano». Ma, dopo, il suo io spirituale si apre a visioni e sogni impensati, a una conoscenza del reale nuova e imprevedute. Nuovi rapporti tra le cose e le creature si fanno manifesti, nuove profonde ragioni dell'esistenza appaiono. E' una specie di rivelazione cosmica; e «quanta maggiore sicurezza dopo il rischio, quanta nuova ricchezza per la vita d'ogni giorno!». E Rosso chiarisce: «Lo sforzo che abbiamo compiuto per svellerci per un attimo dalle radici del nostro istinto ed affacciarci nel mondo infinito degli astri, per una naturale reazione ci riconduce violentamente all'essenza di quell'istinto, ed il senso unitario ed elementare della nostra vita di creature terrestri, rinferrandoci con un ardore moltiplicato, ci dà una tale veggente potenza per la quale ormai le verità ci si rivelano oltre le forme che le rappresentano. E' uno stato di lucidità sensoria che filtra attraverso i corpi, e scopre i pensieri nascosti da cui essi attingono la ragione d'essere...». E' così che ci monti e le valli verdeggianti sotto il bel sole, i concerti delle acque fruscianti tra rive erbose, il fragore dei mari, gli idilli e le tempeste del cielo e della terra, che avevamo accettato come spettacoli dovutici, e nei quali ci pareva si esaurisse il significato stesso della nostra dimora terrestre, sorprendono ora il nostro accorgimento più sviluppato, come se avessimo avuto sott'occhio un documento i cui caratteri c'erano sembrati pure immagini, mentre appartenevano ad un alfabeto di idee che soltanto ora siamo in grado di leggere». Orbene questa specie di visione mistica, questo brivido ultraterrano, «il brivido della morte», schiudendo i nostri sensi, riportando «le immagini nate quasi da un lato e le azioni morali d'altro ad un'unica fonte di là dalla vita», riconducendoci alla nostalgia «per la celeste patria d'origine», ci rivela la vera gioia della vita terrestre. «Prima d'aver picchiato alla porta dell'al di là — prosegue Rosso, di San Secondo — noi non eravamo, vivi abbastanza, eravamo gli emigrati degli emigrati, voglio dire i più lontani sulla terra da quelle regioni ancora terrestremente solari più vicine all'immagine della patria celeste». E qui l'autore di *Marionette, che passione!* accenna a certe regioni che, come il nostro Mediterraneo, più delle altre possono dare un'idea della luce da cui abbiamo tratto origine, mentre altre terre, intrise di brume, ci dan quell'idea ci allontanano: così anche nella vita morale vi sono anime più nutrite d'istinto solare che quasi appaiono proiezione corporea dell'immagine celeste, mentre altre, meno nutrite di quell'istinto, si riducono a margini sfilati ai estremi della memoria soprannaturale. Onde il concetto di bene e di male si sposta: «Il bene è l'aver memoria; il male è l'averla perduta. Chi non ha memoria della sua origine divina picchierà contro le apparenze come un toro contro il color rosso... Il dramma più crudele è quello degli uomini che non ricordano, e ricordano male e non interamente». E l'illustre drammaturgo aggiunge: «I personaggi delle mie opere recano sempre intorno a sè questo alone della maggiore o minore memoria della vita celeste». In questi grandi

GLI SPORT

Locatelli

L'allenamento fra le ballerine dell'« Opéra » — « Voglio arrivare al campionato del mondo ».

Parigi, 7 notte.

Locatelli è ormai diventato una grande « vedette » parigina. La sua vita, i suoi movimenti, sono seguiti passo passo ed i giornalisti incominciano a tormentarlo per le interviste. Ma Locatelli, a cui i recenti trionfi non hanno affatto dato alla testa, si presta volentieri alle esigenze della celebrità, parla del suo passato, della vita presente, dei sogni e delle speranze per l'avvenire.

« Quando sono arrivato a Parigi — egli ha dichiarato — non mi sentivo abbastanza agile: durante due mesi sono andato da Straus, il professore del corpo di ballo dell'Opera ed ho seguito l'allenamento delle ballerine. Il mio gioco di gambe ne è stato trasformato d'un sol colpo e vi ho guadagnato un'agilità che mi permette di schivare con grande facilità. Vi sono tanti e tanti particolari che sono spesso trascurati, ed è appunto curando questi piccoli particolari che si fanno grandi cose. Una sola cosa conta per me attualmente nella vita: il pugilato. Io non so se diventerò campione del mondo, ma spero che, in caso di insuccesso, non avrò nulla da rimproverarmi.

« Canzonari! Canzonari! Io darei non so che cosa per essere sicuro di trovarmi un giorno con lui in un ring per disputare la cintura mondiale. Ma non sono ancora maturo per un avvenimento simile. La strada che conduce al titolo supremo è lunga e gli anni passano presto senza la ferma fiducia che abbia il cuore troppo sensibile. Bisogna lavorare molto. Ma non è questo quello che mi fa paura. Quando sono venuto a Parigi ero campione d'Italia e completamente ignoto. Ho cominciato dal principio. La cosa era poco allegra: le borse erano piccole e ho dovuto fare dei sacrifici. Del resto me faccio coraggio e ne farò finchè combatterò. Non è il combattimento di oggi che mi interessa: ma quello che deve seguire. Io seguo questa linea di condotta.

— Ma ormai potete considerarvi arrivato...

— Non bisogna mai credere di « essere arrivati ». Il pubblico parigino mi ha festeggiato come non lo aveva mai fatto. Io ne sono lieto e felice. Ma questo non mi fa girare la testa. Amo gli applausi. Parigi è per me una seconda patria e sono molto riconoscente per la gentilezza che ha mostrato per una straniero. Questo non ha avuto su di me che un effetto: di darmi il desiderio di giustificare la mia popolarità. Ma io non dimentico l'Italia, i miei genitori, mia madre. Sapete quale è la mia migliore ricompensa? E' quando telefono a mia madre (ogni domenica sera noi abbiamo un convegno all'apparecchio) per poterle dire che tutto va bene. Ho avuto dei momenti difficili, ma mia madre non ne ha mai saputo nulla: mi sono adoperato come ho potuto senza mai chiedere nulla a nessuno. Ho avuto della fortuna (la fortuna rappresenta sempre una grande parte nel nostro mestiere) ma non tutti sanno approfittarne. Io desidero che questa fortuna duri e che mi conduca al campionato del mondo: per parte mia farò tutto quello che è necessario per aiutare la fortuna.

— Quali sono i vostri progetti?

— Ecco una novità. Io non combatterò certamente a Londra il 14 corr. contro Fred Webster come avrei dovuto. Soffro sempre di un leggero imbarazzo gastrico che mi ha colto due giorni prima del mio *match* contro Pete Nebo fissare la mia mano destra non è completamente rimessa dal lavoro che essa fornì al momento dell'ultimo *match*. Mi rincresce perchè è molto tempo che desidero combattere in Inghilterra; l'occasione mi è già stata fornita e ogni volta il mano ha voluto che l'affare non si concludesse.

Una ricca esposizione

Il pubblico torinese si è affollato ieri davanti alle eleganti vetrine della sede della Fiat, in Piazza Solferino angolo via Santa Teresa, nelle quali sono esposti i principali premi che fanno parte della ricca dotazione del nostro Concorso pronostici. Hanno suscitato l'ammirazione del pubblico specialmente la bella automobile Fiat 514, che verrà assegnata al vincitore, la motocicletta Guzzi da 500 cmc. di cilindrata, della grande casa di Mandello, la moto Simplex «Ala d'Oro», della ditta Pelizzi di Torino, la moto N.S.U., della Soc. An. Bozzi, il motoscafo da corsa completo, in ordine di marcia, munito di motore Johnson, la radio Crosley Mignon, la radio Marelli Musagete Junior, la macchina da cucire Singer portatile, il fucile da caccia Beretta, la bicicletta Legnano di lusso, Legnano da corsa e Frejus. La incontrastata superiorità ha ricevuto un vero successo di ammirazione, specialmente da parte dei molti nostri lettori che partecipano al nostro Concorso pronostici dotato, come è noto, di oltre 120.000 lire di premi.

Tiro a volo

Costante Girardengo vince
il Premio di Villa Loanti

Novi Ligure, 7 notte.

Ieri, Costante Girardengo, che ha abbandonato completamente il pedale per dedicarsi esclusivamente al nuovo sport del tiro a volo, ha partecipato al tiri della Società di Tiro al Piccione di Milano, vincendo il primo premio di Villa Loanti.

Erano in gara i migliori tiratori d'Italia, fra cui Guastalla, Francolla, Pallanca, De Poli, Pecil, Zucconi. Egli ha ucciso 9 piccioni su 9, dividendo il primo premio con Gino Paoli di Firenze.

« Un deplorevole malinteso »

Una chiarificazione dell'Auto sulla questione dei commissari italiani al «Tour»

Parigi, 7 notte.

A proposito del comunicato del C.O.N.I. relativo alla possibile partecipazione italiana al Giro di Francia, il redattore-capo e comproprietario dell'*Auto*, Goddet, così scrive al suo giornale da Roma:

« *Risulta da questo comunicato che i ponti non sono tagliati fra l'Unione Velocipedistica Italiana e il nostro giornale. I contratti amichevoli che hanno recentemente presieduto a tutti gli scambi di cedute hanno mostrato quanto grande fosse il desiderio, da entrambe le parti, di vedere partecipare i corridori italiani al Giro di Francia. E appunto per la considerazione nella quale i dirigenti italiani tengono il Giro di Francia che hanno messo in prima fila la questione di prestigio e di dignità.*

« *L'Unione Velocipedistica Italiana riconosce tuttavia il carattere privato della organizzazione e inoltre non contesta che la prova francese debba rimanere sotto l'unico controllo dell'Unione Velocipedistica Francese. Le conversazioni che ho avuto con gli amabili e sportivi dirigenti italiani hanno dunque avuto per oggetto di trovare la formula che possano conciliare tutti gli interessi. Spettava all'Unione Velocipedistica Francese dire quello che ne pensa e annunciare la ultima qualità. Risulta sorprendente che se ne seguito a un deplorevole malinteso noi abbiamo creduto cogliere che i desiderii della Unione Velocipedistica Italiana erano condizionati formali per la partecipazione dei suoi corridori, senza discussione possibile, siamo i primi a deplorare di essere male interpretato il pensiero dei nostri amici italiani. Abbiamo udito da essi con piacere che non vi era da parte loro nessuna pretesa di ingerenza nella organizzazione sportiva di una Nazione che è tanto cara a noi e vuole ricollocarsi sul terreno di cordiali discussioni. Non occorre dunque disperare di trovare la formula che possa conciliare le questioni di prestigio italiane e quelle della nostra organizzazione privata sotto il controllo della Unione Velocipedistica Francese. Quale debba essere la decisione cosa sarà presa con il migliore spirito sportivo ed amichevole* ».

CON I MILLE GOLIARDI MILANESI A BARDONECCHIA

Giunge un'ospite desiderata: la neve

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bardonecchia, 7 notte.

I mille universitari milanesi i quali erano convenuti ieri a Bardonecchia col proposito di effettuare un convegno sciistico e che invece constatarono del più grande disappunto come la neve mancasse addirittura, hanno avuto stamane una lieta sorpresa. La tanto desiderata neve è caduta ed ha coperto tutta la conca di Bardonecchia, la quale ha offerto stamane ai goliardi milanesi il suo caratteristico e magnifico aspetto invernale. La nevicata, naturalmente, non si è limitata solo a questa località ma si è estesa a tutta l'Alta Valle di Susa e al di sopra di Salbertrand. Lo strato caduto è abbastanza alto e in ogni caso permette di sciare senza difficoltà e senza dover pestare sassi, come accadeva facilmente ieri.

Alla ricerca della neve

La sorpresa non poteva perciò essere più lieta per i giovani militi, i quali non sapevano darsi pace di essere venuti da Milano fin qui con le più belle prospettive sciistiche, per poi essere costretti a mettersi addirittura alla ricerca della neve, divenuta quasi introvabile e difficilmente raggiungibile. Avevo già accennato ieri alle spedizioni di sciatori partite in cerca di neve. Il loro esito era stato davvero poco incoraggiante. C'era, in verità, vicino a Bardonecchia, e precisamente al campo Smith, un piccolo residuo nevoso che si misurava quasi a metri quadrati e che era così poco spesso da fare temere a quei venti o trenta sciatori, ai quali poteva permettere qualche evoluzione, di doverla consumare subito. Altre spedizioni erano arrivate fino al Colomion, altre si erano spinte in Valle Stretta, ma tutte erano ritornate con referti poco incoraggianti. La neve si era ritirata sui 1800 metri.

Il contrattempo però non era sufficiente pretesto per mettere di malumore e per scoraggiare i militi universitari. Se la neve manca (la maggior parte di essi ha pensato) andremo domani a cercarla dove si trova, facendo, se del caso, delle escursioni alpinistiche. (Si pensava già, infatti, di dirigere le escursioni verso l'Alta Valle Stretta, oltre il rifugio del C.A.I., e salire magari verso il Tabor).

Il tempo è stato però clemente e non ha voluto che tanti sciatori partissero di qui riportando un così poco gradito ricordo della neve di Bardonecchia. E così ha anche dato ragione a quei pochi osservatori, tutta gente del posto, i quali, vedendo ieri addensarsi caligine, prima lieve, poi sempre più fitta, verso la valle di Rochemolles e il cielo coprirsi di nuvole biancastre verso il basso avevano previsto un cambiamento di tempo. A mezzanotte hanno cominciato infatti a cadere i primi fiocchi, mentre il cielo si era del tutto rannuvolato. Ha nevicato quindi per diverse ore, fino al mattino avanzato. Il tempo si è mantenuto poi freddo e caliginoso, promettendo così una seconda nevicata e breve scadenza.

Giocando affaccendarsi...

Nei vari accantonamenti dove gli universitari sono alloggiati, è stato stamane un giocondo affaccendarsi per preparare gli sci e i sacchi e per approfittare subito dell'insperato dono elargito da questo capriccioso tempo decembrino. Il Comando della Legione aveva lasciato libertà alle comitive di muoversi alcune mète fra la Valle Stretta ed il Colomion o altre località più vicine come il campo Smith, al quale pure si sono diretti diversi gruppi di militi. Naturalmente nel gran numero di convenuti, se vi sono molti eccellenti sciatori che contano lunga esperienza e che sono perfettamente allenati, ve sono invece altri che si trovano alla fase... preparatoria dello « sport » sciistico. Questi si sono diretti particolarmente sulle pendici più vicine e sui campi più prossimi e più indicati per i primi esercizi e i primi relativi capitomboli. Lo strato nevoso, per quanto discreto, non ha permesso certo molte eleganze di stile ed ha reso forse più duro qualche contatto col terreno, ma quelli che si sono allontanati un po' da Bardonecchia hanno trovato un ottimo strato nevoso sempre più alto e compatto.

La maggior parte delle comitive si è diretta a Valle Stretta, la magnifica Valle che costituisce veramente la perla delle Alpi Cozie ed è così poco conosciuta oltre la cerchia dell'ambiente alpinistico piemontese. Quanti, fra coloro che oggi l'hanno veduta per la prima volta, non sono stati sorpresi nel constatarvi l'imponenza delle pareti dolomitiche che la fanno essere una vera eccezione geologica insieme al gruppo del Margorera, sulle Alpi Marittime, di tutto l'arco alpino occidentale.

Il piano del Colle ha qui offerto la sua magnifica neve agli appassionati di sci, mentre altri gruppi hanno proseguito risalendo la Valle fin oltre le grangie di Valle Stretta e raggiungendo il nuovo rifugio del C.A.I. che si intitola al Terzo Alpini. Il Colomion ha offerto un altro seducente campo agli universitari milanesi, moltissimi dei quali, conoscitori della montagna e ottimi alpinisti, non avevano finora percorso queste località dove le Alpi offrono agli appassionati qualsiasi capacità alpinistica d'inverno e d'estate. Una varietà così ricca di forme, dalla roccia più ardua che richiede tutti gli accorgimenti della tecnica, all'itinerario sciistico più completo, fino ai campi per lo sci sportivo e facili piste per i principianti.

Un magnifico spettacolo

La giornata d'oggi ha dunque completamente compensato gli universitari della delusione di ieri, anche se qualcuno di essi stasera osservava che qualche centimetro di più di neve non sarebbe stato di troppo. Ma si sa che gli incontentabili non mancano mai. Comunque dopo una nevicata che abbassa a quota mille il livello delle nevi che ieri si trovava ancora sul duemila. Il mutamento di tempo di questa notte ha recato però un inconveniente che ha veramente addolorato gli universitari fascisti. Al gruppo di volontarosi che se lo era già proposto fin da ieri, non è stato del tutto possibile recarsi nell'Alta Valle di Rochemolles a portare l'omaggio dei militi della Legione « Giulio Cesare » ai cadetti del « Fenestrelle ». La nevicata di questa notte che, oltre la diga, ha ammassato un altro strato di circa quaranta centimetri, ha reso pericoloso raggiungere la località dove precipita la valanga. Gli ufficiali del Terzo Alpini che sono stati qui inviati presso il Comando della Legione onde fornire le indicazioni più opportune sulle gite da effettuare, hanno nettamente sconsigliato, almeno per oggi, di avventurarsi verso quella località.

La fine di questo secondo giorno di convegno fa già pensare alla partenza, che avverrà domani. Il tempo fugge sempre molto presto, ma in montagna soprattutto esso trascorre fulmineo come quello di tutte le ore liete della vita. Come nell'ultima sera di tutte le adunate alpinistiche — studenti o adulti, non importa — la fisionomia insinua il suo velo sottile sopra l'allegra gioia dei venti anni, perchè in montagna tutti ritrovano ancora i venti anni.

C'è ancora allegria di canti questa sera a Bardonecchia; canti di soldati. Le canzoni dei goliardi oggidì sono canzoni di guerra, le nenie delle caserme, i canti del fante, insomma, ed è, questo, un segno manifesto della grande trasformazione psicologica che ha avuto luogo nella mentalità degli studenti italiani, i quali si sentono oggi prima di tutto soldati. Tale è, del resto, la nota più caratteristica di queste adunate. Potrà esservi o non esservi la neve e sarà possibile o meno effettuare virtuosità tecniche, compiere escursioni e segnare cifre notevoli nell'altezza del salto, come pure il maltempo potrà magari rendere difficile o impedire addirittura le escursioni estive nei campeggi studenteschi. Niente può tuttavia impedire questo sempre più manifesto affermarsi di una nuova coscienza, questa creazione incessante di nuovi saldi valori sociali la coscienza delle generazioni che stanno per entrare nella vita della Nazione.

F. BRESADOLA.

Il campionato di calcio

Posizioni immutate

La partita di Bologna ha dunque lasciato immutato il distacco fra i rossoblu ed i bianco-neri. I « leaders » non sono riusciti a staccare i loro più prossimi inseguitori ed i « campioni » a loro volta non hanno potuto raggiungere e staccare ancora di un punto i loro più pericolosi avversari. E' successo insomma che l'incontro di tutti ritenuto decisivo ha deciso proprio nulla. Pertanto il Bologna ha mostrato di essere sulla via di riprendersi dopo le ultime prove incerte. Contro una squadrone quale è la Juventus ha attaccato a lungo controbattendo, specie nella ripresa, i bianco-neri ad una difesa continua. La Juventus ha saputo resistere all'offensiva avversaria schierando persino gli attaccanti a copertura della rete di Combi. L'undici torinese, tornandosene in sede non un punto perduto, ha notevolmente rafforzate le sue « chances ». La Juventus ancora una volta ha mostrato di essere squadrone che non teme i campi avversari e capace di sfoderare le sue armi agli attacchi più pericolosi con la sua difesa veramente granitica. Il duello continuerà quindi allorchè, dopo l'interruzione per la disputa dell'incontro internazionale con l'Ungheria, il campionato riprenderà. Ma più che di un duello bisognerà forse parlare di una lotta che comprenderà, oltre ai Bologna ed alla Juventus, anche Torino e Fiorentina, che domenica si sono avvantaggiati di un punto. Entrambe le squadre non sono più che a tre punti dal Bologna ed a due dalla Juventus, al che le distanze appaiono tutt'altro che incolmabili. Se il Bologna, tuttora imbattuto, impressiona per la forza complessiva della compagine, se la Juventus è degna di lode per la potenza dei suoi reparti difensivi, il Torino è attualmente la squadra che maggiormente stupisce per la sua marcia sicura verso le prime posizioni. Le affermazioni del granata si sono susseguite in queste ultime settimane con un crescendo impressionante. Domenica il Napoli si è sforzato di contenere le andate offensive dei torinesi, ma l'impresa che gli era riuscita a Roma è fallita sul terreno di corso Filadelfia. Ancora suscettibile di miglioramento in difesa, il Torino possiede una mediana ferrea ed un attacco infrenabile e costantemente pericoloso se si considera che, oltre a saper intessere belle trame di gioco, tutti e cinque i « forwards » sono tiratori scelti » in « goal ». La forza della prima linea granata è appunto costituita dal fatto che non è possibile neutralizzarne il gioco fermando questo o quel giocatore. Bisognerebbe... fermarli tutti e l'impresa, come si può comprendere, non è di facile attuazione. Se le partite di Genova con i rosso-blen e di Torino con gli azzurri hanno fruttato tre punti agli uomini di Baloncieri, gli ostacoli non sono finiti se si considera che, con la ripresa del torneo, il Torino dovrà incontrare successivamente la Juventus e la Roma, quest'ultima nella capitale. L'importanza di dette partite e i possibili mutamenti che esse potranno apportare alla classifica fanno del Torino l'undici più interessante del momento. L'attacco che ha il records dei « goals » è attaso alla prova contro difeso che sono fra le più salde.

La Fiorentina ha un po' deluso domenica, poichè si credeva dovesse imporsi con facilità alla Pro Patria ed invece ha preso i due punti con una vittoria faticosissima. La mancanza di Petrone ha evidentemente nuociuto molto all'efficienza della prima linea viola, ma poichè la « rentrée » dell'« artigliere » è annunciata come prossima, conviene attendere prima di parlare di un declino della Fiorentina.

Il Milan, che è in grande forma, ha battuto il Genova, migliorando ancora la sua posizione. La Roma ha battuto la Lazio, ed il Bari, pur giocando sul campo neutro di Foggia, ha regolato il Modena. Il Brescia si è difeso strenuamente a Vercelli, senza riuscire però a impedire la vittoria dei bianchi. Notevole il risultato pari ottenuto dall'Ambrosiana a Trieste e buona la prova dell'Alessandria a Casale.

L. C.

Aeroplani, automobili e motociclette in lotta a Roma

Roma, 7 notte.

All'Aeroporto del Littorio hanno avuto inizio gli allenamenti ufficiali per le gare di velocità che si svolgeranno domani in occasione della manifestazione aereo sportiva. Il primo a scendere in pista è stato Tazio Nuvolari il quale ha compiuto alcuni giri a forte andatura col suo bolide rosso. Vittorio Suster che nel frattempo era salito a bordo del suo « Caproni 100 » e che aveva saputo i tempi segnati dal suo avversario decollava per iniziare il suo allenamento e per poter battere possibilmente la veloce andatura di Tazio Nuvolari. A un certo momento i due avversari si sono trovati come in gara giocchè mentre Suster volava a bassa quota sul nastro di cemento, Nuvolari inseguiva il « Caproni » lanciando la potente « Alfa Romeo » a tutta velocità. Nuvolari ha girato in 1'18" e Suster in 1'19".

Anche Taruffi ha provato a lungo, una volta in gara con Suster e un'altra volta in gara con un « 8 I Fiat ».

NOTIZIARIO

Saluzzo. — Sul campo W. Burgo si è svolto l'incontro inaugurale di foot-ball fra la squadra del Fascio Giovanile di Combattimento ed i « Balon Boys », campioni d'Italia. Il folto pubblico, che ha presenziato all'interessante contesa, ha salutato con vivissimi applausi i cacciatori, che sono risultati a battere per due a uno i brillanti torinesi. I locali hanno saputo opporre alla migliore tecnica dei campioni, una lodevole volontà degna di rimarco. Squadra vincitrice: Saino, Re, Manfredi, Mignello, Umiberti, Zucco, Carillano, Giordano, Nasone, Genti, Giorgis.

GUF - Sezione Atletica. — Si avvisano gli studenti atleti che gli allenamenti in palestra, in caso di cattivo tempo, ed allo Stadio Militare, in caso di tempo favorevole, avranno luogo oggi, martedì, alle ore 15, anzichè giovedì, come era stato fissato.

PROCESSI

Lo zingaro omicida di Montà d'Alba condannato a dieci anni di reclusione

Asti, 7 notte.

Si è svolto, oggi, dinanzi alla nostra Corte di Assise, il processo contro lo zingaro La Foret Francesco di 47 anni, nato a S. Sivè (Francia), colui che il 5 febbraio scorso, in Montà d'Alba, uccise con un colpo di coltello alla gola un altro zingaro facente parte di un'altra carovana, certo Debar Giovanni, di 22 anni, nativo di Viale Monferrato.

La sera del 5 febbraio del corrente anno, tre numerose di zingari, costituenti tre distinti gruppi, si sono trovate riunite in Montà d'Alba: La Foret, i Debar ed i Lafleur. Della carovana dei Debar faceva parte, quale capo, il Debar Giovanni, ed erano con lui, la madre Lafleur Maria e due piccoli figlioletti di pochi anni. Del gruppo La Foret facevano parte l'imputato attuale La Foret Francesco, il fratello Giuseppe e certo Oberto Giovanni. Occorre premettere che fra tutti costoro esistono vincoli di parentela naturale, come avviene in tutti i gruppi di nomadi di questa specie, ove il matrimonio è pressochè sconosciuto ed i nuclei familiari si costituiscono sulla base della convivenza. La vittima, il Debar Giovanni, conviveva fino a due mesi prima del delitto, con certa De Colombi, figlia di una sorella dell'imputato La Foret: da questa unione, erano nati due figli. Ammalatosi costei, verso la fine del 1930, sul letto di morte aveva sposato l'amante, legittimando così i due figlioletti.

Ora è avvenuto che gli uomini componenti le tre comitive zingaresche la sera del 5 febbraio, si riunirono in un esercizio di Montà d'Alba. Ivi bevvero alquanto e poi vennero a diverbio, furono dal proprietario dell'esercizio messi fuori. Quello che è accaduto per la strada, non si è potuto precisare che più tardi. Qualche tempo dopo, alcuni passanti che si trovarono a transitare per la piazza di Montà, rinvenivano disteso a terra il cadavere del Debar Giovanni, accanto al suo carro: su questo giacevano addormentati, i due suoi figlioletti.

Dato l'allarme ed accorsi i carabinieri furono subito condotte le indagini per rintracciare i compagni dell'ucciso, ma di questi non si trovò più traccia. Tolti in tutta fretta gli accampamenti, questi si erano prontamente allontanati con i loro carretti.

Ne seguì una lunga e difficile istruttoria, intesa a diradare le folte tenebre, nelle quali si presentava avvolta la tragedia. Ai disgraziati figlioletti provvide la pietà della popolazione di Canale d'Alba, che ancora oggi li tiene presso di sè, con amorevole cura, in attesa dei provvedimenti da parte dell'Opera Nazionale per la maternità e per l'Infanzia.

Le indagini della Autorità Giudiziaria poterono appurare che l'autore del l'omicidio era stato il La Foret Francesco. Il 5 aprile 1931, costui veniva rintracciato e tratto in arresto. Sottoposto a stringenti interrogatori, il La Foret finiva di confessare il suo delitto. Il La Foret ha affermato di avere ucciso il giovane, perchè suo rivale in amore, avendo saputo che egli, mortagli la moglie, aveva preso ad amoreggiare con la sua amante.

Chiusasi la istruttoria, il La Foret veniva rinviato a giudizio, sotto l'imputazione di omicidio volontario. Al processo, presieduto dal comm. Vegliotti, il La Foret ha confermato la sua tesi sostenuta in istruttoria, dichiarandosi omicida per gelosia. Il La Foret era difeso dagli avv. Dosi e Platone di Asti. Sosteneva l'accusa il Procuratore Generale cav. uff. Parrecchio, senonchè dalla deposizione di udienza della parte lesa La Fleur Maria, la madre dell'ucciso, sono emersi fatti e circostanze nuove, che hanno portato ai così detto colpo di scena. Nessun impulso di gelosia poteva avere armata la mano del La Foret contro il di lui figlio, falsamente accusato di amoreggiare con l'amante dell'imputato, ma unicamente le accuse che i componenti della carovana del La Foret facevano al Debar Giovanni di essere stato la causa della morte della moglie De Colombi, nipote cioè sappiamo, del La Foret. Morte causata con i maltrattamenti e con le sevizie cui la disgraziata era stata sottoposta dall'allora amante. Secondo quanto ha potuto quindi ricostruire la accusa al dibattimento, la sera del delitto i La Foret, trovatisi in presenza del Debar in Montà e venuti a litigio per i rimproveri che i primi rivolgevano al secondo, ad un tratto il La Foret Francesco ha colpito con una terribile coltellata al collo il Debar Giovanni. Il colpo inferto è stato di estrema violenza poichè la ferita è risultata lunga diciassette centimetri e profonda sei, con recisione completa della carotide e della vena giugulare. La morte deve essere stata immediata.

Pur di fronte a tali chiarissime emergenze l'imputato ha seguitato ad affermare di avere colpito il Debar per ragioni di gelosia.

I testimoni, presenti alla scena del delitto, non si sono presentati alla udienza nè si sono potuti rintracciare per quanto siano stati diligentemente ricercati dai carabinieri. Nei loro confronti il Presidente della Corte ha dovuto applicare le sanzioni della legge contro i testimoni contumaci.

Il P. G., nella sua requisitoria, ha affermato la colpevolezza dell'imputato in ordine al reato ascrittogli, con la sola attenuante della provocazione.

I due difensori nelle loro arringhe hanno sostenuto la legittima difesa, ed, in subordine, la preterintenzione e la provocazione.

La Corte, con la sua sentenza, ha dichiarato il La Foret colpevole di omicidio preterintenzionale con la diminuente della provocazione lieve, e lo ha condannato alla pena della reclusione, per dieci anni.

La vendita a rate delle automobili e il privilegio del venditore

Roma, 7 notte.

Una importante massima è stata pronunciata oggi dalla Terza Sezione Civile della Corte di Cassazione in materia di privilegio automobilistico.

La Società Anonima Grande Autoriemessa Risorgimento, vendeva al signor Tagliaferri Tigellio una automobile Fiat iscrivendo, per la somma residuale del prezzo ancora dovutole, privilegio legale sulla macchina a norma della legge che disciplina i contratti di compra-vendita delle automobili e la istituzione del Pubblico Registro automobilistico. Detta iscrizione avveniva in data 24 febbraio 1930. Successivamente il 12 maggio l'automobile era venduta giudizialmente sulla istanza di altro creditore non privilegiato del Tagliaferri e aggiudicata a tale Gelardini Ugo che faceva annotare il trapasso di proprietà sul Pubblico Registro automobilistico e la rivendeva poi provvedendo ancora ad annotare il nuovo trapasso di proprietà.

Venuta a conoscere la Società venditrice dei successivi trapassi di proprietà per vendita all'asta ricorreva al Pretore in virtù del privilegio legale regolarmente iscritto sul Pubblico Registro automobilistico a suo favore, per chiedere il sequestro dell'autoveicolo. Il Pretore autorizzava il sequestro e fissava la nuova vendita all'asta pubblica.

Senonchè l'ultimo ricorrente, Gelardini Filippo, convenuta la Società dinanzi al Pretore per sentire sospendere la vendita senza cauzione, annullare il sequestro e dichiarare proprietà libera ed esclusiva la macchina reclamata.

Il Pretore, accogliendo la domanda, sospendeva la vendita, dichiarava il sequestro nullo ed ordinava la cancellazione della macchina a favore del reclamante, condannando la Società alle spese.

Contro tale sentenza la Società soccombente proponeva appello per erronea valutazione in fatto ed in diritto e specialmente per erronea interpretazione ed applicazione della legge sul pubblico registro automobilistico.

Portato il gravame alla cognizione del Tribunale di Roma, questi rigettava l'appello e confermava la sentenza del Pretore.

Avverso tale sentenza la Società, con il patrocinio degli avvocati Collamarini, Meluzzo e Fioravanti, ricorreva in Cassazione ed il ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla Terza Sezione Civile, sotto la presidenza del senatore D'Amelio.

L'avv. Umberto Collamarini, per la Società ricorrente, ha sostenuto che la legge ha inteso garantire in modo assoluto il credito del venditore a rate, stabilendo che il privilegio regolarmente iscritto, segua l'autoveicolo fino alla completa estinzione del credito privilegiato, onde non è il caso di accertare la buona o mala fede di colui che acquista l'autoveicolo all'asta pubblica, perchè la legge debba essere nota a tutti. Il Procuratore Generale comm. Telesio, accogliendo la tesi del ricorrente ha chiesto l'accoglimento del ricorso e la Corte decise in conformità.

La sentenza è assai importante perchè stabilisce il principio che la vendita all'asta giudiziaria delle automobili non infirma i privilegi, onde chi vuole acquistare all'asta un autoveicolo deve verificare prima al

LE RIPARAZIONI E LA CAPACITA' DI PAGAMENTO DELLA GERMANIA

Il comitato consultivo si è riunito a Basilea

La nomina a presidente del delegato dell'Italia

Basilea, 7 notte.

Mentre a Berlino si sviluppa una situazione politica che già nel corso delle prossime settimane potrà avere conseguenze imprevedibili, a Basilea si è riunito stamane il Comitato del tecnici che deve deliberare sulla capacità di pagamento della Germania.

Questo Comitato agisce entro i confini fissati dal Piano Young. Questo patto, discusso nel 1929 e accettato dai Tedeschi nel 1930, ha fissato a una cifra base di 39 miliardi di marchi il debito tedesco, pagabile a mezzo di una annualità fissa e immutabile di 600 milioni di marchi (per un periodo di 30 anni) e di una seconda, variabile (per un periodo di 60 anni), che si aggira fra un miliardo e un miliardo e trecento milioni di marchi. Se voi aprite il testo del Piano Young, a pagina 102 troverete elencato con precisione matematica quanto pagherà la Germania nell'anno di grazia 1931 alla Francia, all'Inghilterra, all'Italia, e persino al Portogallo e alla Grecia.

Anno 1988! Quasi un secolo dall'inizio della guerra. Duri tributi per tre generazioni? Si direbbe che i tecnici e i politici non abbiano il senso del tempo e delle sue trasformazioni.

Dalla moratoria a oggi

Il primo luglio dell'anno in corso, in seguito a un appello drammatico di Hindenburg al Presidente Hoover, gli Stati Uniti prendevano l'iniziativa di una moratoria generale. La Francia respinse la proposta americana, rimanendo ferma ai termini fissati dal Piano Young. Dopo alcuni giorni di discussione tempestosa fra Parigi e Washington, si giungeva a un compromesso. La Germania avrebbe versato l'annualità incondizionata di 600 milioni di marchi ma, contemporaneamente, data l'impossibilità tecnica della trasferta, questa somma veniva data in prestito alle Ferrovie di Stato tedesche.

Oggi, a richiesta del Governo di Berlino, si riunisce il Comitato consultivo per studiare la capacità di pagamento della Germania. Esso deve rispondere a questa domanda: quali saranno le possibilità del popolo tedesco il primo luglio del 1932, alla scadenza della moratoria Hoover? Una successiva Conferenza, non più tecnica ma politica, di rappresentanti dei varii Governi, deciderà se accettare, respingere o modificare le proposte di questo Comitato consultivo.

Il problema dei debiti di guerra è complicato da quello dei debiti privati conclusi dai Comuni, dalle Banche, dall'industria tedesca, e che ammontano a una cifra non ancora ben definita fra i 25 e i 29 miliardi di marchi. Principali creditori sono gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Svizzera e l'Olanda. Poichè la possibilità di trasferta di capitale oltre confine non sono tali da poter soddisfare le due categorie di creditori, è sorto fra di loro un logico contrasto di interessi. Mentre incomincia la discussione, tre tendenze stanno di fronte: il punto di vista francese sulla inviolabilità del Piano Young e sulla precedenza dei debiti di guerra su quelli privati; il punto di vista tedesco che reclama una totale revisione della riparazioni; quello anglo-americano che salga la precedenza assoluta del pagamento dei debiti privati su quelli politici.

All'Italia che fu la prima, malgrado il sacrificio subito, a rinunziare ai suoi diritti sulle riparazioni, e che non ha crediti privati verso la Germania, spetterà il compito di mediatrice fra le opposte tendenze? L'odierna seduta del Comitato consultivo lo lascia prevedere.

Un centinaio di giornalisti attendeva stamane le Delegazioni dei varii Paesi nell'atrio della Banca internazionale dei pagamenti. Questo palazzo era, anzi or sono, un celebre e lussuoso albergo. Mentre decade l'industria turistica, agli alberghi svizzeri è rimasta la ricorsa di trasformarsi in sedi di istituti internazionali.

La Germania è rappresentata da Melchior, uno dei più noti banchieri europei, l'Inghilterra da sir Erich Layton, direttore dell'«Economist», la Francia da un celebre matematico, il prof. Carlo Rist, e banchieri sono il belga Franqui, l'americano Stewart, il giapponese Nohara. L'Italia ha mandato il prof. Alberto Beneduce.

La nomina del Presidente

Vi era molta attesa per la seduta di stamane. L'americano Stewart ha seguito, si dice, a un consiglio ricevuto telegraficamente da New York, ha rifiutato la presidenza del Comitato. Una nuova scelta presentava serie difficoltà. I giornali svizzeri, usciti nelle prime ore del pomeriggio, preannunziavano che non era possibile trovare un accordo, e che probabilmente la presidenza sarebbe stata affidata a una personalità di un Paese neutrale, all'infuori dei membri della Commissione.

La seduta incominciata alle 11 è durata fino alle 14. Contrariamente a queste previsioni, i delegati alla unanimità hanno eletto presidente il capo della Delegazione italiana, prof. Beneduce, e a segretario generale un altro italiano il dott. Pilotti. Contemporaneamente sono stati nominati membri della Commissione consultiva il vicepresidente del Credito svizzero, Bindschedler, i banchieri Rydbek, svedese, e Colyin, olandese, e l'ex-Ministro della Finanze jugoslavo, Djuritsch. La commissione, dopo queste nomine, ha rinviato a domattina i suoi lavori.

La nomina di Alberto Beneduce è stata accolta con molta simpatia per lo spirito acuto e sereno del nuovo Presidente, e anche perchè appare chiaro come l'Italia, nella crisi attuale, abbia una direttiva che va oltre i suoi immediati interessi. La preoccupazione centrale della politica di Roma non è di incassare qualche milione in conto riparazioni, ma di ristabilire l'equilibrio economico e la pace in Europa.

Quando saranno note le conclusioni della Commissione degli esperti? Negli ambienti anglo-americani si spera di giungere alla fine entro due settimane. In quelli francesi si accenna alla probabilità che i lavori debbano essere rinviati dalla vigilia di Natale a gennaio: prevedono cioè che una base di intesa non sarà nè facile nè rapida.

Purtroppo la situazione è tale che non permette dilazioni. Le conclusioni degli esperti non sono che una prima tappa. Il problema non è soltanto tecnico ma politico. L'ultima parola spetterà ai Governi che dovranno dire se la guerra continua, o se non è giunta infine per i popoli l'ora della pace. Passano ore decisive per il destino di Europa. Ogni attesa, ogni rinvio rappresentano un nuovo pericolo. Qui a Basilea, alle porte della Germania, si ode battere il polso inquieto di una nazione.

Simpatica accoglienza a Berlino alla nomina del prof. Beneduce

I problemi politico-economici tedeschi

Berlino, 7 notte.

La riunione del Comitato speciale della Banca internazionale dei pagamenti a Basilea è qui oggetto di larga attenzione da parte dei giornali, ed è generalmente accolta con simpatia la notizia della nomina del presidente italiano nella persona del prof. Beneduce, di cui si mette in rilievo la precedente appartenenza al Comitato Wiggin, il cui rapporto Layton ebbe in Germania assai buona accoglienza. Non si può tuttavia dire che la riunione del Comitato sia sottolineata da questa stampa con espressioni di entusiasmo.

Sommesti

La maggioranza dei giornali, a frenare le aspettazioni eccessive della pubblica opinione, mettono in evidenza lo spirito di assoluta intransigenza con cui da parte francese si segue l'apertura dei lavori del Comitato, voci che per quanto i capi del Comitato siano formalmente indipendenti dai Governi vengono senz'altro identificate con supposte istruzioni del Quai d'Orsay ai rappresentanti della Francia nel Comitato stesso.

«Non c'è da nutrire grandi speranze — scrive ad esempio la «Börsen Zeitung» — che la ragione sia destinata a trionfare. Gli esperti che a Basilea si riuniscono sono, è vero, altrettanto indipendenti dai Governi quanto lo furono quelli della Commissione del Piano Young, ma le forti possibilità di pressione che la Francia possiede di fronte agli altri creditori, e l'intransigenza del recente discorso Laval non lasciano alcun dubbio che la politica, anche questa volta, avrà la parte decisiva».

E il giornale ironicamente aggiunge che il segno più sicuro della indipendenza del rappresentante francese, Rist, è il fatto che prima di partire da Parigi egli è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio francese, dal Ministro delle Finanze, e dal Governatore della Banca di Francia. Più provvisto di istruzioni di così è difficile. Il giornale conclude quindi dicendo che, in definitiva, dipenderà dalla condotta che saprà spiegare il Governo tedesco se il Piano Young rivivrà oppure no, o se l'impoverimento della Germania debba davvero essere protratto all'estremo.

I giornali mettono anche in rilievo la comunicazione odierna dell'«Havas» la quale ha l'aria di porre i temi e i limiti della discussione del Comitato laddove dice che la discussione deve restringersi alla sospensione della parte protetta dei pagamenti, e ciò in contrasto con la tesi del memoriale tedesco in cui si chiedeva la riunione del Comitato, memoriale il quale sosteneva che la discussione dovesse estendersi anche alla parte non protetta e a tutto il Piano Young e inoltre, come si ricorda, dovesse anche estendersi alla materia dei debiti privati della Germania.

Piuttosto ottimista è invece il «Börsen Curier», il quale senz'altro crede che «fin da principio i sostenitori degli interessi francesi avranno indubbiamente contro di loro una coalizione e siccome — dice il giornale — la posizione degli inglesi è indubbiamente indebolita in seguito alla posizione economica e finanziaria del loro Paese bisogna sperare che tanto gli americani quanto i neutri possano assumersi il compito di mediatori».

Anche la «Vossische Zeitung» rileva il fatto che la tesi tedesca è per una ampia discussione di tutta la materia, e pare sperare che questa tesi possa — in qualche modo — trionfare, visto che il punto di vista tedesco senza essere stato accettato dal Governo francese, non sarebbe stato neanche propriamente controbattuto.

Prossimo discorso di Brüning

Il Gabinetto si è intanto riunito oggi per l'ultimo esame della grande ordinanza che si prepara, e di cui si annunzia la pubblicazione senz'altro per domani. Viene anche annunziato che il Cancelliere approfitterà della pubblicazione della ordinanza per tenere un discorso probabilmente alla stampa riunita, oppure alla radio, per presentare al pubblico l'ordinanza stessa, la quale è ricchissima di provvedimenti, e per spiegarne e motivarne la natura e i fini. Il discorso del Cancelliere inoltre prenderebbe le mosse dall'ordinanza per stendersi a tutta una vasta esposizione della situazione politica sia interna che estera della Germania.

Vi è anche qualche giornale che crede di poter prevedere che in questo discorso il Cancelliere coglierà anche l'occasione per controbattere l'impressione destata in tutto il mondo, e ancora perdurante, delle dichiarazioni fatte l'altro ieri da Hitler alla stampa mondiale, nelle quali il capo dei nazional-socialisti parlava ai creditori della Germania atteggiandosi a vero e autentico rappresentante della Germania di domani, e ciò senza che il Cancelliere — m'grado le smentite delle stampa di Sinistra — abbia finora creduto di intervenire.

Sui provvedimenti dell'ordinanza si ritorna a prospettare la possibilità di frenda da parte dei social-democratici coi quali, nell'ultima riunione, dal Cancelliere non è stato raggiunto l'accordo. I social-democratici, pur dopo avere, giorni or sono, votato nel Consiglio degli Anziani a favore del Governo, e cioè contro la richiesta di riconvocazione del Reichstag, minacciano ora un'altra volta di creare imbarazzi al Governo; e l'occasione sarebbe data da una nuova richiesta di riconvocazione del Reichstag che sarà presentata dai comunisti appena avvenuta la pubblicazione dell'Ordinanza, richiesta la quale darà occasione a una nuova discussione in seno al Consiglio degli Anziani.

La situazione del Gabinetto, a parte l'atteggiamento della social-democrazia, potrà in ogni modo diventare difficile, perchè basterà che un solo dei piccoli partiti — come il Partito Economico o il Partito dei Contadini — voti contro perchè il Governo si trovi di colpo in minoranza. Inoltre le Confederazioni socialiste si dichiarano intransigenti contro l'Ordinanza. La Presidenza della Lega delle Confederazioni ha oggi inoltre inviato al Cancelliere una lettera in cui esplicitamente lo mette in guardia contro l'eventualità di nuove riduzioni di salari e di stipendi e di ritocchi ai diritti tariffario.

«Le conseguenze che ne deriverebbero — dice la lettera — potrebbero essere tali che il Governo non vi possa far fronte. Noi dichiariamo fin d'ora di respingere ogni responsabilità».

Le elezioni comunali hanno avuto luogo ieri nel Würtemberg. I Consigli comunali del Würtemberg, di cui la durata è di sei anni, si rinnovano per metà ogni tre anni. La partecipazione al voto è stata ieri del 79 per cento. Si hanno ora soltanto i risultati della capitale Stoccarda, da cui risulta che i nazional-socialisti si sono raddoppiati rispetto al numero di voti raccolti nella città stessa in occasione delle ultime elezioni generali al Reichstag del 14 settembre dell'anno scorso. I comunisti sono rimasti pressochè immutati, i social-democratici e il Centro hanno perduto.

G. P.

Pfrimer rientra in Austria

e si costituisce a Graz

Vienna, 7 notte.

Il dott. Pfrimer, noto fallito autore del famoso colpo di Stato del 13 settembre, varcata questa notte, senza essere riconosciuto, la frontiera austro-bavarese ha proseguito per Graz, dove stamane si è costituito. Benchè nella scorse settimane il Governo austriaco gli avesse negato un salvacondotto, egli ha finito col decidersi ad affrontare senz'altro i rigori della legge, tanto più che la Jugoslavia non voleva più offrirgli ospitalità a Marburgo, e la Baviera si è dimostrata poco lusingata della sua presenza; arrivato a Monaco, Pfrimer si sentì infatti accusare di preparativi di un nuovo «putsch» in Baviera e dovè quindi cambiar aria. Sulla sua decisione di ritornare in Austria deve aver influito la circostanza che il 14 di dicembre incomincierà, davanti ai giurati di Graz, il processo a carico dei membri della «Heimwehren» rinviati a giudizio per gli avvenimenti del 13 dicembre: lo stargene all'estero al sicuro non gli è parso, mentre i compagni pativano, conciliabile con la sua dignità di capo. Al giudice istruttore, lo sfortunato ribelle, pur negando i fatti attribuitigli, ha dichiarato di non riconoscersi responsabile di alto tradimento: le sue vedute in materia, dunque, coincidono con quelle del principe Stahrenberg, che probabilmente, per Pfrimer non sente alcuna amicizia, ma che tuttavia, nell'interesse del programma delle «Heimwehren» accorderà all'antico camerata ogni appoggio.

I giornali annunziano che il Governo austriaco ha autorizzato Hitler ad attraversare, per recarsi dalla Germania in Italia, il territorio della Repubblica, senza però fermarvisi.

L'apertura della Scupcina a Belgrado

Vienna, 7 notte.

Dicono i telegrammi dell'Agenzia ufficiale jugoslava che molta folla era oggi raccolta nelle adiacenze del Teatro nel quale la Scupcina, eletta il 7 di novembre si riuniva per la prima seduta. Alle ore 9 erano presenti i membri del Governo e tutti i deputati. Apertasi la seduta i deputati hanno acclamato il Sovrano e al Regno jugoslavo. Il Presidente provvisorio dell'Assemblea, Spincic, ha pronunciato un breve discorso. La seduta è stata quindi tolta e rinviata a domani per la nomina della Commissione parlamentare per la verifica dei mandati.

Azioni aeree dei giapponesi in Manciuria

Centinaia di morti e migliaia di feriti - Grossa battaglia in corso

(PER RADIO DAL NOSTRO INVIATO)

Mukden, 7 notte.

L'aviazione giapponese ha eseguito ieri al calare della sera una operazione di guerra contro una banda di cinesi accampata nelle vicinanze di Kuntaipu, piccolo centro a sud-ovest di Mukden. Un altro gruppo di apparecchi ha portato l'offensiva contro le posizioni occupate da un altro numeroso gruppo di banditi che si erano asserragliati nel villaggio di Tienpungtai, vicino a Sinmintum. Mancano particolari ufficiali sulla portata di queste operazioni. Secondo notizie raccolte da buona fonte, le perdite subite dalle due bande di cinesi sarebbero a un totale di trecento morti e a un migliaio di feriti.

Gli aeroplani in azione

Al Quartiere Generale giapponese non abbiamo potuto avere nessuna precisa notizia in merito. Un ufficiale superiore al quale abbiamo chiesto se le informazioni corrispondessero a verità, ha risposto che non aveva autorità nè per confermarle nè per smentirle. Da quanto abbiamo potuto apprendere da viaggiatori giunti questa sera a Mukden dal luogo dell'azione, gli apparecchi giapponesi sarebbero stati richiesti dal Comando militare della zona in seguito all'attività dimostrata nei giorni scorsi da due numerose bande che facevano parte dell'esercito di Ciang-Sue-Liang, ma che invece di seguire il movimento di ritirata nei giorni successivi all'occupazione di Mukden da parte dei giapponesi si erano sbandate verso sud-ovest, intendendosi nella zona montagnosa compresa fra il confine con la Cina propriamente detta e la nuova ferrovia mancese. Secondo queste informazioni, l'attacco contro Kuntaipu è avvenuto a tarda sera. Nove apparecchi giapponesi hanno scaricato sul gruppo di case attrezzato a difesa dai cinesi non più di una ventina di bombe, delle quali cinque o sei colpirono efficacemente gli obbiettivi. Pochi istanti dopo alcune squadriglie di tre apparecchi ciascuna, portandosi a bassissima quota, hanno aperto il fuoco delle mitragliatrici contro le bande scomposte e disordinate in seguito all'esplosione di proiettili lanciati poco prima dagli apparecchi da bombardamento. I morti, secondo nostre informazioni, sono circa 250; imprecisato ma senza dubbio elevato il numero dei feriti.

Sempre secondo la stessa fonte di informazioni, nella mattinata che precedette l'azione è stato segnalato un largo movimento di truppe giapponesi trasportate in autocarri verso Kuntaipu. Questo fa ritenere che il Comando giapponese intende portare a termine con un'azione da terra quella iniziata dalla sua aviazione. Può darsi che il riserbo dimostrato oggi dal Comando giapponese significhi appunto che le operazioni iniziate ieri sera non siano ancora finite.

Meno gravi sono state le perdite subite dai cinesi a Tienpungtai. L'azione si sarebbe limitata al lancio di bombe senza impiego di mitragliatrici. In questa località i morti sarebbero una cinquantina. Delle venti case di cui è formato il villaggio, due sono state colpite in pieno e sono crollate.

Una battaglia violentissima

Una battaglia violentissima fra due battaglioni di fanteria giapponese e una banda forte di circa cinquemila uomini è cominciata stamane sulla collina ad est di Ciangtu, località a nord-ovest di Mukden. La battaglia si è iniziata in un punto distante solo cinque chilometri dalla ferrovia; le forze di cui dispongono i cinesi non destano soverchia apprensione presso il Comando nipponico, dove ci hanno assicurato che se pure le forze giapponesi stazionanti a Ciangtu sono relativamente ridotte, esse sono appoggiate da due squadre di autoblindate leggere e da una sezione di carri armati di cannoni da tre pollici.

Inoltre già nella mattinata di oggi sono partiti verso il luogo dello scontro notevoli rinforzi di truppe che hanno mosso da Mukden e da altre località della ferrovia sud-mancese. Può darsi che la notizia di questo nuovo scontro vada messa in relazione con le dichiarazioni fatte stamane da un portavoce del Ministero degli Esteri giapponese; egli ha detto:

«La ritirata delle truppe giapponesi verso Mukden era avvenuta in seguito ad assicurazione che i cinesi avrebbero ritirato le loro forze al di là della Grande Muraglia: poichè si dice che Nankino rifiuta la proposta di costituire la zona neutra, si teme che questo fatto possa portare dannosi effetti sulle autorità militari giapponesi che considererebbero ciò come un atto di mala fede da parte della Cina. Se i cinesi credono che la nostra ritirata verso est non renda più necessaria per il suo adempimento l'obbligo di ritirarsi verso ovest, si sbagliano».

Queste dichiarazioni — tipiche di questo conflitto in cui due Stati non sono in guerra pur compiendo uno a danno dell'altro operazioni che della guerra hanno tutti i caratteri — possono tendere a stabilire di nuovo quel dualismo fra Comando dell'esercito e Governo che pare non essere sgradito ai giapponesi. A un certo momento saremo ancora una volta informati che il generale Honjo risponderà al Governo che gli suggerisce di fare o non fare una certa mossa che egli ubbidisce solo all'Imperatore.

Ho discusso questa posizione con un colonnello dello Stato Maggiore giapponese. Prospettate le strane conseguenze internazionali che possono nascere da un dualismo, che fa il Governo responsabile per esempio verso la Società delle Nazioni, e il Comando militare, che non risponde davanti a nessuno perchè esegue gli ordini dell'Imperatore, la risposta non ha portato un eccessivo contributo di chiarezza. «La nostra Costituzione è fatta così — ha detto il mio interlocutore — e non possiamo ora cambiarla per far piacere a Ciang-Sue-Liang, nè ad altri suoi colleghi. Del resto voi non vorrete sostenere che la nostra Costituzione e le nostre leggi siano da paragonarsi anche lontanamente a quelle cinesi».

— D'accordo sull'ultimo punto — ho risposto — ma sarebbe spiegabile che le vostre leggi di popolo a civiltà completa fossero eguali a quelle dell'Italia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, dove dualismi di questo genere non si possono verificare.

L'argomentazione è stata accolta con un sorriso che poteva voler dire molte cose.

Il Comando giapponese vuole agire

E' impressione generale che al Comando giapponese si vogliano abbandonare gli indugi. Il generale Honjo ha mandato un «avvertimento definitivo» (notate che la parola ultimatum è abolita nelle relazioni con i cinesi) al maresciallo Ciang-Sue-Liang. Il Comando della forze di occupazione insiste nel chiedere che tutte le truppe cinesi siano ritirate da Cin-Ciow dalla zona est di questa città giacchè «i continui ammassamenti di truppe in tale località sono considerati come forte provocazione». Ma a sentire un collega americano giunto questa notte da Cin-Ciow e col quale ci siamo scambiate informazioni, i cinesi negano assolutamente l'accusa loro mossa di concentrare truppe nella zona. Una intervista che il collega ha avuto con il Capo di Stato Maggiore di quello che resta dei varii eserciti cinesi, il generale Yung-Cen, questi gli ha dichiarato che le forze sono quelle che erano alla data del 27 novembre, cioè 30 mila uomini fra Sciankaikuan e Tahusan; più ventimila uomini tra questa località e Cin-Ciow. L'intervistato ha soggiunto inoltre che l'insistenza con la quale il Comando giapponese afferma cose non vere, gli faceva dubitare molto circa le immediate intenzioni giapponesi.

F. SPINELLI.

Misure rigorose a Mukden

per la tutela dell'ordine pubblico

Mukden, 7 notte.

Il Capo della Polizia ha emesso oggi ordinanze rigorosissime per la tutela dell'ordine pubblico. Tra l'altro è proibita ogni forma di traffico dopo le ore 18 senza speciale permesso delle autorità. Tutti i cittadini che dopo tale ora circoleranno nelle strade potranno essere perquisiti dagli agenti. L'incaricato d'Affari sovietico a Tokio, Melnikoff, ha transitato oggi per questa stazione diretto a Mosca allo scopo di conferire con il suo Governo sulla situazione mancese.

Gli osservatori inglese, tedesco e americano, interrogati dall'inviato speciale dell'United Press, hanno escluso che i giapponesi pensino di avanzare in direzione di Cin-Ciow mentre continuano le trattative a Nankino tra i delegati giapponesi e quelli cinesi e finchè esse lasciano sperare di risolversi nell'accettazione da parte di Ciang-Sue-Liang di ritirare le proprie truppe al di là della Grande Muraglia.

Anche essi condividono l'opinione che il Giappone ritenga tuttora incompatibile la presenza di Ciang-Sue-Liang in Manciuria con l'effettiva pacificazione di quel territorio, e si adoperi quindi attivamente per allontanarlo oltre la Grande Muraglia. Contemporaneamente da parte nipponica si collabora efficacemente con il nuovo Governo indipendente della Manciuria per rendere questo sempre più atto ad affermare la sua autorità.

(United Press).

La situazione vista da Londra

Londra, 7 notte.

La situazione in Manciuria dopo il brusco arresto delle trattative rivela nuovamente uno stato di sconcertante incertezza. L'inviato speciale del Daily Telegraph *telegrafa questa sera da Mukden che il comandante delle forze giapponesi ha diramato oggi un comunicato nel quale dice che i cinesi sottraggono alle indagini degli addetti militari stranieri i reali movimenti di truppe diretti a menomare la sicurezza dell'esercito giapponese. Mentre gli ufficiali delle missioni estere cercano e non riescono ad accorgersi del movimento denunciato dal gen. Honjo, questi sostiene che i cinesi fanno avanzare verso Mukden numerosi gruppi di soldati in abito borghese, ma recanti con loro un armamento completo. Questi gruppi non sono alle dipendenze diretta del quartier generale di Ciang-Sue-Liang ma hanno ricevuto istruzioni di mantenere in agitazione le regioni nelle quali sono inviati. Ora — continuano sempre le dichiarazioni del gen. Honjo — gli osservatori stranieri si aspettano che i cinesi sviluppino un'offensiva contro i centri ferroviari, ma in verità essi mantenendo un'apparenza di tranquillità ed esprimendo intenzioni pacifiche stanno veramente attuando un piano che si basa sulla «infiltrazione».*

Oggi alcune squadre di operai che si preparavano a riparare i danni alla linea ferroviaria vicina alla stazione di Yinkow sotto la direzione di ingegneri inglesi, hanno ricevuto ordine dalle autorità giapponesi di sospendere l'esecuzione delle riparazioni.

Il Ministro degli Esteri cinese

ritira le dimissioni

Nankino, 7 notte.

In seguito all'invito unanime dei membri del Governo, il Ministro degli Esteri, dottor Koo, ed il rappresentante della Cina alla Società delle Nazioni, dottor Sze, hanno deciso di ritirare le dimissioni.

(Radio Stefani).

Il supplizio di Tantalo d'un gelatiere

Scala non può ancora intascare

i milioni della vincita

Londra, 7 notte.

Si apprende da Dublino che il Giudice che ha pronunciato la sentenza nel processo Scala-Costantino Apicella ha emesso oggi una ordinanza con cui sospende l'ordine di pagare allo Scala la famosa vincita: tale pagamento avrebbe dovuto avvenire da parte del Comitato organizzatore della lotteria mercoledì, a meno che contro la sentenza non fosse interposto appello. Oggi l'avvocato di Apicella e Costantino ha chiesto al Giudice di prorogare tale termine, in modo che egli potesse comunicare con i suoi clienti e ricevere da questi istruzioni definitive circa l'appello. La Corte, accogliendo in parte la domanda dell'avvocato, ha emesso l'ordine che la famosa vincita non dovrà essere pagata fino a nuovo ordine.

La «voglia delle donne»

Le risultanze dell'autopsia

Milano, 7 notte.

Il pauroso incendio all'Agenzia milanese della Fox Film e la raccapricciante morte del suo direttore, rag. Andreoli, pare che nuovamente affoghino nel mistero.

Sembrava pacifico, infatti, che l'incendio fosse dovuto allo stesso Andreoli, per vendicarsi della Società che l'aveva obbligato a licenziare la propria amante. Per di più, si era parlato di ammanchi di cassa o, comunque, di gravi dissesti finanziari, che avrebbero colpito lo sciagurato.

Viceversa, per l'intervento dello stesso Fox, il consigliere delegato della Società americana, il quale da qualche tempo si trova in Italia, ipotesi nuove sono state, oggi, avanzate. Il signor Fox ha voluto di persona venire a Milano, e mettersi a disposizione dell'Autorità, negli accertamenti e nelle indagini. Anzi tutto, il Fox ha negato che la signora Maglietta, impiegata presso la Centrale di Roma, fosse stata inviata a Milano con l'incarico di ispezionare e vigilare ed eventualmente sostituire l'amante dell'Andreoli. La Maglietta era stata inviata a Milano per dare un aiuto all'Andreoli. D'altra parte, il signor Fox ha smentito recisamente che fra il rag. Andreoli e la Centrale di Roma corressero rapporti poco cordiali. Nessun richiamo v'era stato, come nessun malinteso: e il licenziamento dell'impiegata era avvenuto senza che insorgessero da parte dell'Andreoli protesto o rammarichi.

«Questo fu un incidente di poco conto — ha affermato l'americano — liquidato subito, senza malintesi, e mai la Direzione centrale ha rivolto all'Andreoli rimproveri per la sua relazione. Nella vita privata dei nostri agenti, quando ne nostri confronti siano onesti, corretti laboriosi, noi non abbiamo diritto di sindacare. L'Andreoli era un galantuomo e un lavoratore; perciò le sue relazioni di cuore non ci potevano interessare».

Il signor Fox ha quindi distrutto anche i dubbi che in molti erano sorti, sull'onestà dell'Andreoli e sulla eventualità che egli avesse incendiato l'Agenzia, per dispergere le prove delle sue irregolarità o degli ammanchi di cassa. Nessuna alterazione fu accertata nei registri: nessuna scorrettezza si può all'Andreoli imputare. Da parte sua, la giovane amante del disgraziato ha oggi, una volta ancora, negato che tra lei e l'Andreoli fossero mai intercorsi rapporti d'amore. Per lei, il direttore della Fox milanese era un amico, che molto l'aveva stimata durante il tempo che l'ebbe alle sue dipendenze, e che giudicò ingiusto il licenziamento provocato da malevoli, che avevano inventato la relazione pecaminosa. L'Andreoli restò assai turbato per quell'ingiustizia e promise di aiutarla. L'aiutò, infatti, con modesti sussidi, e specialmente interessandosi per trovarle una nuova occupazione.

Tutto ciò che in più si è dubitato, è fantasia malvagia. Una deposizione, che confermerebbe quanto sopra, è stata, oggi portata all'Autorità da un amico del morto, che, sei o sette giorni fa, ebbe occasione di incontrare l'Andreoli e di parlare con lui. Questi gli fece cenno delle mormorazioni che lo molestavano e l'umiliavano, e usò anzi in espressioni di disperazione e di minaccia.

Un lungo filtrissimo ripiomberebbe, dunque, sulle cause del sinistro e su quella di tanto tragica morte. Perchè mai l'Andreoli avrebbe provocato l'incendio, del quale fu vittima? Frattanto si apprende che l'Andreoli, sin da cinque mesi or sono, avrebbe stipulato, con un Istituto, un contratto di assicurazione sulla vita, a beneficio della moglie, per la considerevole somma di mezzo milione di lire. Nel contratto sarebbe stato compreso anche il caso di suicidio, ed esso sarebbe stato valido cinque mesi dopo la firma. Sembra che questo termine di tempo fosse trascorso solo da pochi giorni, e però la vedova dell'Andreoli, se non intervengano complicazioni, dovrebbe venire in possesso del vistoso premio. Ma è possibile giustificare con l'assicurazione contratta il gesto dell'Andreoli? Se sarà accertato il suicidio, la qual cosa sarà stabilita con l'autopsia, perchè, nel contempo, l'Andreoli, avrebbe provocato l'incendio? Dall'esame necroscopico della salma compiuto sabato sera, sarebbe risultato che la morte del ragioniere sia da attribuirsi unicamente ad asfissia. L'esame stesso, lungo e minuzioso, non ha però consentito ai periti, date le condizioni del cadavere, in varii punti completamente carbonizzato, di poterci pronunciare con sicurezza: ciò che ha indotto l'Autorità giudiziaria a ordinare l'autopsia della salma. I medici hanno notato una specie di screpolatura sulla epidermide carbonizzata, e più particolarmente, alla regione temporale destra, proprio all'altezza dell'occhio. Tale screpolatura circolare è del diametro di circa due centimetri; non è stato però possibile stabilire se penetrante in cavità o meno. Il corpo dello sciagurato ragioniere è, d'altra parte, a causa dell'incendio, intuitivo la disgrazia avvenuta, che si confermava quando nessuna risposta è giunta ai loro richiami.

Saliti al rifugio e svegliati alcuni operai che ivi si trovavano e la guida-custode del Club Alpino Italiano, Simonetti, tornavano sul luogo della disgrazia, discendendo con le corde, da due diverse pareti, nel burrone, rinvenendo sulla neve numerosi oggetti che appartenevano al loro compagno. La guida Simonetti rinveniva poi, sul fondo, il cadavere del Rovasi, straziato: La salma del disgraziato giovane è stata trasportata a Bondione, ove è giunta in serata: sul luogo, in seguito, si sono recati il Podestà e il Segretario politico di Comunnuovo, per assistere agli accertamenti di legge.

Giovane alpinista precipitato in un burrone

Bergamo, 7 notte.

I tre giovani, impiegati a Milano, Abramo Giudici, Gino Schomenger ed il geometra ventunenne Tino Rovasi, residenti a Bergamo, in occasione delle tre giornate che a Milano vengono considerate festive, dal 7 al 9, nel pomeriggio di sabato partivano, regolarmente equipaggiati, per una escursione al rifugio Curò, ove intendevano trattenersi per trascorrere le feste, nella zona del Brunone: da Bondione erano poi saliti al rifugio, verso le 18, riuscendo a giungervi verso le 22 di sabato sera. E, infatti, poco prima di tale ora, distavano dalla meta poco più di mezzo chilometro: raggiunta una piccola galleria, vi sostarono per rifugiarsi, riprendendo dopo pochi minuti la marcia.

Il Rovasi, che precedeva gli altri e che per triste fatalità non calzava le scarpe chiodate, non ritenendo fosse gelata la neve di una frana che ostruiva il sentiero, vi pose il piede con tutta sicurezza: nella caduta, scivolando sulla lastra ghiacciata, precipitava per un dirupo, scomparendo nella voragine, profonda oltre 200 metri. I compagni, uditele le sue grida ed una serie di tonfi che si ripercuotevano dall'orrido, intuivano la disgrazia avvenuta, che si confermava quando nessuna risposta è giunta ai loro richiami.

Saliti al rifugio e svegliati alcuni operai che ivi si trovavano e la guida-custode del Club Alpino Italiano, Simonetti, tornavano sul luogo della disgrazia, discendendo con le corde, da due diverse pareti, nel burrone, rinvenendo sulla neve numerosi oggetti che appartenevano al loro compagno. La guida Simonetti rinveniva poi, sul fondo, il cadavere del Rovasi, straziato: La salma del disgraziato giovane è stata trasportata a Bondione, ove è giunta in serata: sul luogo, in seguito, si sono recati il Podestà e il Segretario politico di Comunnuovo, per assistere agli accertamenti di legge.

Le valvole sono gli organi vitali del vostro apparecchio:

solo le valvole originali Radiotron RCA si distinguono nettamente da tutte le altre per la loro lunga durata e l'eccezionale rendimento. Una sola prova basterà a dimostrarvelo.

Radiotron

RCA il cuore della vostra radio

Nei casi di ABBATTIMENTO D'ANIMO di STANCHEZZA, NERVOSITA', se pure di MAL DI TESTA, VERTIGINE e simili sintomi morbosi, oltre fate presto a stimolare il funzionamento dei Vostri organi interni, prendendo per qualche settimana, quotidianamente, mezzo bicchiere della rinomata Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Si vende nelle farmacie e drogherie. 1270

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola promossa dall'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani a beneficio dell'Istituto di Educazione degli Orfani o figli del popolo abbandonati delle città di Gallipoli e circondario;

Visto il Piano e il Regolamento della Tombola suddetta;

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 324 primo capoverso, del Regolamento sul Lotto 9 Agosto 1928, n. 1401;

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tombola con premi in contanti per l'ammontare di Lire 700.000, avrà luogo immancabilmente in Roma il giorno

23 DICEMBRE 1931 - X

alle ore 19,30 (7,30 pom.)

nel Pianale interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà ove ha sede l'Ufficio del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 3 Dicembre 1931-X.

Il Prefetto: F. MONTUORI

EVERSHARP

il massimo della perfezione

La massima garanzia

La penna EVERSHARP «Gold Seal» VI OFFRE 14 tipi di pennino istantaneamente intercambiabili. *Garanzia contro tutte le rotture.* SOSTITUZIONE GRATIS

La matita EVERSHARP di fama mondiale è fabbricata negli stessi modelli e colori della penna

PRESSO I MIGLIORI OTTICI E CARTOLAI

EVERSHARP

11, PIAZZA DUOMO - MILANO

Concessionario Esclusivo per l'Italia

Contro la STITICHEZZA

Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali - non irritano l'intestino, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 20 pillole L. 2,25. Posta L. 2,50. MILANO: Farmacia Manzitasi - Via Mercanti 7 — TORINO: Labor. Farm. E. Cattaneo - Artigli 28. In tutte le Farmacie d'Italia.

LIQUORE STREGA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

DITTA G. ALBERTI S.A. BENEVENTO

CRONACA CITTADINA

La commemorazione del Duca d'Aosta avrà luogo domenica prossima al "Regio,,

Una doverosa nobilissima iniziativa ha preso, d'accordo con il podestà e con la Federazione dei Combattenti, la nostra Federazione fascista: commemorare, in forma austera e solenne, il grande condottiero della Terza Armata, il Principe invitto e magnanimo che in guerra ed in pace fu a tutti gli italiani esempio inuperabile di ardente e operante amor di Patria.

Come i lettori ricorderanno, la Federazione fascista aveva già indetta la commemorazione per il 4 novembre u. s., ed in verità nessun giorno meglio dell'anniversario della Vittoria, al cui compimento tanto efficace e decisivo contributo aveva dato il Duca di Aosta, poteva essere prescelto per celebrare le virtù del compianto e augusto guerriero. Ma l'assenza da Torino di tutti i Principi della Casa ducale, che proprio il 4 novembre dovevano recarsi a Redipuglia per presenziare all'omaggio dei Reduci alla tomba del venerato Scomparso, aveva persuaso i promotori a rinviare la manifestazione. Essa avrà così luogo domenica prossima, sullo scorcio di quest'anno che ha visto chiudersi la vita terrena del Principe, ed a pochi giorni di distanza dall'altissimo tributo che il Duce, interprete dell'animo di tutto il popolo, ha tributato alla memoria di Lui.

«Tutto il popolo italiano — ha detto pur ieri Mussolini — lo ha pianto, tutto il popolo ne porterà nei secoli il ricordo e l'immagine nel cuore». E veramente domenica prossima, dinanzi al popolo di Torino, la cui appassionata devota ammirazione Egli ricambiò con predilezione affettuosa e gentile, l'insegne fiera luminosa irradiatrice del Duca riapparirà in uno splendore di apoteosi attraverso la parola eloquente di Raffaele Paolucci e l'affondatore».

Saranno nel pubblico attento e reverente i reduci dalle battaglie che videro il Principe alto sui cigli delle trincee, sabaudamente inpavido di fronte al nemico, e saranno i fascisti, gerarchie e gregari, gli anziani delle squadre d'azione e gli adolescenti delle formazioni giovanili: coloro che «fecero» la guerra e la rivoluzione per dare all'Italia una infrangibile unità e avviarla sulle strade della necessaria potenza e coloro che addestrano gli animi e le braccia per farla sempre più grande nel mondo, com'era nella volontà creatrice e lungimirante di Emanuele Filiberto.

Tutta Torino andrà incontro al mistico ritorno del suo grande figlio d'elezione, che chiudendo gli occhi alla luce del sole volle ringraziare Dio per averlo fatto testimone e attore della compiuta riscossa italica.

Ecco il comunicato diramato dalla Federazione provinciale fascista:

«Domenica, 13 dicembre, al Teatro Regio, alle ore 10.30, per iniziativa della Federazione Provinciale Fascista, d'accordo col Podestà e con la locale Federazione dei Combattenti, avrà luogo la solenne commemorazione del Duca d'Aosta. Oratore ufficiale sarà S. E. l'on. Paolucci, medaglia d'oro, vice-presidente della Camera dei deputati».

Il grande Convegno regionale
della Associazioni di Artiglieria e Genio

Le Associazioni dell'Artiglieria e del Genio hanno fissato per domenica prossima 13 corr. a Torino il Convegno regionale piemontese. Il 15 giugno dello scorso anno si è effettuato un imponente raduno per l'inaugurazione del Monumento all'Artiglieria, e domenica 13 dicembre i gialli gagliardetti delle numerose Sezioni dell'Associazione Artiglieri si inchineranno, unitamente agli Artiglieri tutti, al ricordo del loro più «Grande Camerata», il «Primo Artigliere d'Italia»: il compianto Duca d'Aosta. Rievocherà l'eroico condottiero della Terza Armata S. E. Paolucci, nell'adunata che si terrà alle ore 9 al Teatro Regio. Il Commissario nazionale on. Buffarini ha plaudito all'iniziativa della Delegazione piemontese ed ha promesso il suo intervento. La manifestazione sarà degna del Grande Commemorato, dell'Arma e dei suoi reduci. Il Podestà, dottor Paolo Thaon di Revel, socio della Sezione di Torino, riceverà i congressisti al Palazzo Municipale, e il Delegato regionale terrà un gran rapporto dei Direttorii sezionali.

L'Associazione Nazionale degli Artiglieri ha nella nostra regione profonde radici. Torino fu la culla dell'Artiglieria, nota alla storia d'Italia con Carlo Emanuele I, e Torino è il centro propulsore dell'attuale Associazione d'Arma, che prima di essere nazionale fu appunto solamente regionale coi nome di A.P.A.I. Alla propaganda per diffondere l'Associazione si è dedicato un gruppo di volenterosi che hanno creato Sezioni nelle provincie di Novara, Cuneo, Alessandria, Aosta e Vercelli. Sezioni numerose sono sbocciate a Susa, Rivoli Ivrea, Ciriè, Chivasso, Asti, Lanzo, Grugliasco, Pinerolo, Bra, Casale, Ferosa, Canelli, Venaria, ecc. in questi giorni si costituiscono Sezioni a Fossano, Alba ed in altri centri. I delegati provinciali svolgono una attiva propaganda nelle provincie e attorno a loro si raccolgono Combattenti, Fascisti, giovani reduci dell'Arma, i quali ultimi si distinguono per un infaticabile lavoro di proselitismo, in una bella gara di emulazione. Favoriscono tutti in quest'opera di propaganda il bollettino «Santa Barbara», stampato e divulgato a cura della Sezione di Torino in tutta Italia, e questo periodico piemontese ha in breve raggiunto una grande diffusione ed è diventato di fatto l'organo nazionale di questa grande Associazione, che vanta ormai dovunque Sezioni: da Trieste a Tripoli, da Bengasi a Pola.

Per favorire il Convegno degli Artiglieri del Piemonte il Ministero ha accordato la riduzione del 70 % agli Artiglieri ex-combattenti ed il 50 % agli altri soci ed ai combattenti e loro famiglie. Un manifesto è stato lanciato dalla Delegazione Regionale, e il bollettino «Santa Barbara» ha portato nel numero del novembre scorso un fervente appello a tutte le Sezioni. La commemorazione, indetta dalla Federazione Fascista, dai Combattenti e dalla Federterra torinese, ha dato un'impronta nazionale all'avvenimento ed ha offerto una nuova occasione all'Associazione degli Artiglieri di affermarsi ancor più.

Il Comitato organizzatore siede in permanenza nella sede di via Giuseppe Verdi 31, alla quale potranno rivolgersi gli Artiglieri, soci e non soci, di Torino e di quelle città che ancora mancassero di una Sezione.

Nello stesso giorno, cioè domenica 13 dicembre, avrà luogo in Torino il primo Convegno di tutti i congedati dell'Arma del Genio delle sei Provincie piemontesi iscritti all'Associazione Nazionale Arma del Genio.

Nella chiesa di Santa Barbara, alle ore 8, il cappellano militare tenente don Solero celebrerà una Messa, poi gli intervenuti si recheranno nella sala del Cinema Vittoria, donde incolonnati si porteranno al Teatro Regio, per assistere, unitamente agli Artiglieri, alla commemorazione di S. A. R. il Duca d'Aosta, tenuta da S. E. Paolucci. Dopo la cerimonia, alle 11.15, si formerà un corteo in piazza Castello, al quale sono invitate le Autorità cittadine, per recare un omaggio al monumento a Pietro Micca.

Le stesse riduzioni ferroviarie: del 70 % per i soci e del 50 % per i non soci e le famiglie; con validità di cinque giorni. Gli scontrini dovranno essere richiesti alla Sezione di Torino, in via Corte d'Appello 7.

L'on. Lando Ferretti
Inaugurerà il Corso della Scuola Sindacale

La Presidenza del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti comunica:

«La sera del 7 corrente, alla sede del Centro di Cultura Corporativa, in via Arsenale 20, si è tenuta una riunione presieduta dal Fiduciario Reggente del Centro, Pietro Gorgolini, e presenti: il Prof. Silvio Pivano, Rettore Magnifico della R. Università e Direttore della Scuola Sindacale, il Conte Carlo Tocca di Castellazzo, l'On. Prof. Vittorino Vezzani, il Conte Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino; il Comm. Prof. Gaetano Gasperoni, rappresentato dal Prof. Recca, Segretario Capo del Provveditorato agli Studi; il Grande Uff. Dott. Giuseppe Broglia, rappresentato dal Dottor Lanfranco; il Comm. Avv. Andrea Cravino, rappresentato dal Dott. Borna; il Cav. Guido Pascella, Commissario dell'Unione Provinciale Sindacati del Commercio. Erano assenti: il Senatore Prof. Vittorio Cian; l'On. Avvocato Gino Olivetti; l'On. Daniele Bertacchi; l'On. Giovanni Vianino, assenti da Torino.

«E' stata approvata l'inaugurazione nel gennaio p. v. del terzo Corso della Scuola Sindacale, nell'Aula Magna della R. Università; sarà oratore ufficiale l'On. Lando Ferretti, Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo. Si è deliberato sulle modalità di propaganda per la inscrizione alla Scuola Sindacale e si sono prese istruzioni circa l'assegnazione di materie di insegnamento a diversi professori. Verrà a suo tempo dato l'avviso del giorno e dell'ora della solenne cerimonia dell'inaugurazione».

Il saluto delle Camicie Nere
al nuovo Segretario del Partito

Il Segretario Federale, Andrea Gastaldi, appena avuta notizia della nomina dell'on. Achille Starace a Segretario del Partito Nazionale Fascista, ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. Achille Starace, Littorio, Roma. — *Camicie Nere Provincia Torino salutano alle voce intrepido soldato e fedelissimo Milite Rivoluzione Fascista chiamato dalla fiducia del Duce al comando del Partito. Fascismo Torinese Vi giura che sua insegna domani come ieri è di servire ciecamente Duce per fortune maggiori Re e Patria.* — ANDREA GASTALDI».

Altro vibrante saluto a nome delle Camicie Nere di Torino e della Provincia, Andrea Gastaldi ha inviato a S. E. Giovanni Giuriati.

La Fiera Enologica in Piazza Vittorio
Dopo l'interruzione dell'anno scorso, dovuta a cause diverse, si riprende quest'anno la tradizionale Fiera Enologica che verrà organizzata dal Gruppo Enologico della Federazione Provinciale Fascista del Commercio, di Torino, e sotto il patrocinio della Federazione nazionale Fascista del Commercio Enologico, di Roma. La Fiera verrà organizzata durante il carnevale 1932, e avrà luogo nella piazza Vittorio Veneto.

Il padiglione, in stile novecento, sarà costruito nel tratto che intercorre fra le vie Bava e Napione. Esso occuperà un'area di oltre 2000 metri quadrati e consterà d'una settantina di stands che saranno adibiti, dalle varie ditte, a degustazione, esposizione, ecc. Intendimento degli organizzatori, che sono all'opera già da oltre 15 giorni, è di dare, seguendo le direttive del Governo, un ampio sviluppo al commercio dei vini in genere ed al medesimo tempo valorizzare i prodotti nazionali, ma specialmente ancora quelli piemontesi. Questi sono gli scopi precipui degli organizzatori che fra l'altro si ripromettono di devolvere tutti gli eventuali utili alle Opere Assistenziali del Regime. Durante la Fiera, come già si disse, sarà tenuta l'esposizione dei varii prodotti vinicoli, esposizione della quale prossimamente verranno dati ampi particolari inerenti.

Automobile che si arresta sui binari ed è investita dal tram di Rivoli
La fortunata sorte dei due automobilisti

Verso il mezzogiorno di domenica sul corso Francia è avvenuto un grave investimento tranviario, che ha avuto la sua origine in disgraziate circostanze. Esso però poteva essere gravissimo, con vittime umane, se, a compensare le avverse circostanze iniziali, non ne fossero seguite altre favorevoli, dovute al capriccio della Dea fortuna.

L'automobile cui è toccata la pericolosa avventura è quella del comm. Eugenio Jona, abitante in via Principi d'Acaja 12, il quale si trovava sulla vettura stessa, unitamente allo chauffeur Lorenzo Gonella, abitante in via Leyni, che era al volante. L'automobile, uscita dal portone n. 34 di corso Francia, ha percorso un breve tratto del contreviale, e quindi si apprestava, all'altezza di via Bagetti ad attraversare il binario della tramvia di Rivoli, per portarsi sull'altro lato di corso Francia. Proprio in quel momento, mentre cioè già la parte anteriore della vettura era sul binario, il motore si fermava.

E' stato questo un momento veramente drammatico. A poche decine di metri sopraggiungeva veloce un convoglio proveniente da Rivoli, e alcune persone, accortesi di ciò, gridavano spaventate verso il guidatore dell'automobile mettendolo sull'avviso ed in pari tempo facevano cenni e richiami al macchinista del treno. Così il Gonella ha rinunciato a far proseguire l'automobile, giacchè una simile manovra voleva dire andare incontro al disastro, tentando invece di fare marcia indietro, ma invano. Dal canto suo il macchinista, tale Luigi Marchese, abitante alla borgata Regina Margherita, si era accorto della vettura che ostruiva parzialmente il binario, e già poneva disperatamente mano ai freni.

Ma la distanza era ormai troppo breve e l'investimento non ha potuto essere evitato. Colpita al parafango della ruota di destra, la vettura era trascinata per pochissimi metri e poi lanciata fuori del binario, mentre il treno compiva ancora una cinquantina di metri prima di arrestarsi. Subito il personale del treno e parecchi viaggiatori scendevano ed accorrevano presso la automobile. Questa si era rovesciata, e i due viaggiatori stavano districandosi dalla incomoda posizione. Essi, con grande sollievo degli accorsi, apparivano incolumi; e difatti poterono discendere dalla vettura coi mezzi propri.

Un agente civico interveniva per le opportune constatazioni: quindi il tram ripartiva, mentre l'automobile doveva essere rimorchiata. Essa ha riportato danni al parafango ed alla ruota cui abbiamo accennato. La motrice del convoglio ha avuto due predellini divelti e spaccati i freni ad aria compressa. In complesso, dunque, ben poca cosa in confronto di quello che purtroppo sarebbe potuto accadere.

I doni della terra

Se la natura non fu tanto prodiga verso il nostro Paese di ricchezze minerarie, lo fu invece, largamente, dei più prelibati prodotti agricoli. Tra questi eccelle il vino, che una scrittore immaginoso definiva come una trasformazione liquida dei benefici raggi del sole. Questa bevanda ottima, sostanziosa e vivificatrice, è, se usata moderatamente, un completamento indispensabile del cibo. Ma esso il vino genuino, quello che ignora le elaborate manipolazioni, soltanto quello giova ed è gradevole al palato ed allo stomaco.

L'Alleanza Cooperativa che in questi giorni ha sensibilmente ribassato il prezzo di vendita di tutte le qualità di vino che essa vende nei suoi distributori, vi garantisce un prodotto schietto, originale ed ottimo.

Una riunione di pediatri
La paralisi infantile

L'impressionante dilagare di questa terribile malattia in tutta Europa (dove si calcola faccia oltre 10 mila vittime all'anno) e nel nostro Paese ha indotto la sezione piemontese della Società Italiana di pediatria a dedicare a questo gravissimo problema la seduta ordinaria di ieri. Nell'aula della R. Clinica pediatrica universitaria intervennero, sotto la presidenza dell'illustre prof. G. B. Allaria, direttore della R. Clinica pediatrica, numerosi pediatri piemontesi con la presenza del delegato della Direzione generale della Sanità pubblica prof. Domano Maggiora e del dottor Paoli, dell'Istituto Sieroterapico Milanese. Parteciparono numerosi pediatri lombardi guidati dal prof. Nasso, direttore della R. Clinica pediatrica di Milano, e numerose autorità mediche cittadine tra le quali il Preside della Facoltà medica, il Medico provinciale, l'Ufficiale sanitario del Comune.

Le comunicazioni e le discussioni riguardavano specialmente i mezzi per formulare la diagnosi precoce quando nel periodo iniziale preparalitico è ancora possibile un intervento efficace; la terapia specifica col sangue di guariti della malattia stessa, col sangue dei conviventi non malati e col siero d'animali immunizzati ad arte (asinnale, cavalli); la cura coi mezzi fisici, l'ortopedia e la profilassi generale. Molto istruttive furono le esposizioni dei sintomi irregolari e del valore diagnostico del liquido cerebro-spinale; nonchè la discussione critica dei risultati finora ottenuti con la sieroterapia, per la quale portarono il loro contributo pratico oltre agli specialisti, parecchi medici condotti. Confortevole la comunicazione sull'attività profilattica della Direzione Generale della Sanità pubblica e quella sui lavori sperimentali dell'Istituto sieroterapico milanese nell'intento di preparare un siero efficace: lavori che si spera porteranno ad un risultato utile in un non lontano avvenire.

La seduta per il numero, per l'autorità degli intervenuti e per l'importanza delle comunicazioni e la severità delle discussioni costituisce una tappa proficua per lo studio e per le provvidenze pratiche contro una malattia che ogni anno miete migliaia di vittime tra i fanciulli e che è la causa principale dell'infinito numero di sturpi e paralizzati in tutto il mondo.

Note spicciole

La Sottoscrizione Complementi CC. NN. Ciclisti. — Tutti gli appartenenti alla 1.a Compagnia dovranno trovarsi mercoledì sera, alle ore 20.30, in via G. Verdi, 24, per la visita medica regolamentare. Tutti gli appartenenti al Plotone Comando e alla 2.a Compagnia del 1.o Battaglione Complementi si dovranno trovare, alle ore 20.30, del giorno 11 p. v., alla caserma di via G. Verdi, n. 24, per la regolamentare visita sanitaria di idoneità.

Dopolavoro Custodi (Via Vanchiglia, 11 bis. — I custodi di Torino sono convocati per martedì 8 c., alle ore 15, alla sede sociale per importanti deliberazioni.

Alla Scuola sanità infermieri la premiazione degli allievi, che ha avuto luogo domenica, ha assunto carattere di particolare solennità perchè si festeggiava il centenario dell'Unione Principali Idraulici Latronieri guasti, di cui è presidente il signor Italo Girodi. Unione che è la fondatrice della Scuola.

Associazione Naz. Combattenti, Gruppo Corale. — Tutti gli appartenenti al Gruppo corale sono convocati per la prova di stasera, 8 corrente, ore 21, presso l'ENAL, via Stampatori 16.

Sulle linee di Settimo, Venaria, Pianezza e Druent sarà effettuato oggi l'orario festivo.

Società M. S. Concordia. — Domenica 13 corr. gita sociale a Salbertrand. Iscrizioni in sede fino a sabato.

Un libretto al portatore con deposito e con dentro un biglietto da cento è stato smarrito il 25 novembre u. s. da Giovanni Grillo nel presso della sua abitazione in via Ilava, 5. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona a restituirlo.

Onorificenza

Il Reverendissimo Padre *Giacobbe Prof. Dott. Giuseppe*, Curato di Gesù Nazzareno, *Motu proprio* di S. M. il Re, è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Una fosca tragedia all'epilogo

Rosa Vercesi comparirà domani alle Assise

Il formidabile cumulo di prove raccolte durante le indagini - Il freddo e inflessibile contegno dell'accusata che nega oggi come negava al momento dell'arresto

Or è un anno, Rosa Vercesi fu tradotta in Tribunale per l'episodio che rappresentò la sua *apertura* giudiziaria: il furto dei titoli all'agente di cambio Gilli. Domani, ella sarà tradotta in Corte d'Assise per l'altra vicenda, maggiore e tragica, in cui figura come protagonista: l'uccisione di Vittoria Nicolotti.

Parlecchi delitti

Il processo che sta per iniziarsi è ritenuto come il più clamoroso dell'annata, non solo per la cosa profonda e vastissima, che il delitto cui è conseguito ebbe nell'opinione pubblica, ma anche per l'atteggiamento che di fronte alla terribile accusa, l'arrestata ha tenuto durante tutta l'indagine. Il fosco crimine è vivo ancora nel ricordo dei lettori ed una rievocazione minuta delle circostanze nelle quali venne scoperto, può riuscire superflua. Riesce invece d'interesse, in questa vigilia, ricordare su quali elementi si fondi l'accusa. La povera vittima, come si ricorderà, giaceva sul proprio letto, supina, ricoperta fino al collo da una coltre di lana. Sul collo apparivano evidenti le traccie echimotiche dello strangolamento, e nelle altre parti del corpo altre traccie di violenza. Sulla faccia laterale esterna del braccio sinistro si notava, infine, l'impronta nettissima di un morso, nella quale apparivano facilmente riconoscibili i segni prodotti dai denti incisivi e canini delle due arcate dentarie. La sera dello stesso giorno in cui avvenne il delitto (19 agosto 1930) Rosa Vercesi, con la quale la povera Nicolotti aveva trascorsa la sera precedente, fu fermata e tradotta in Questura. Per uscire di casa, ella si avvolse in una pelliccia che era manifestamente superflua data la stagione estiva. Ed allorchè fu condotta alla presenza dei funzionari, non senza riluttanza ella si liberò della pelliccia. Testo apparvero i segni delle lesioni che ella recava al collo e che si affrettò a dichiarare di avere riportato cadendo. Invitata a dichiarare se avesse riportato altre lesioni in altre parti del corpo, Rosa Vercesi, senza alcuna esitazione, si denudava dalla cintola in giù, per far constatare che non recava altre ferite. Solo in seguito alle insistenze dei funzionari, e non senza riluttanza, ella si decideva infine a scoprire il petto ed il torace che apparivano solcati da nettissime, numerose abrasioni.

Sono questi gli elementi che avvalorando i primi sospetti, determinarono l'incalzare delle indagini nei confronti della Vercesi e recarono al consolidamento dell'accusa contro di lei. Il prof. Canuto, che dopo i rilievi compiuti dal dott. Fulchiero, fu incaricato degli accertamenti medico-legali intorno alla natura di quelle lesioni, confermando il giudizio già dato dal sanitario, dichiarava che le lesioni apparivano in modo evidente prodotte da unghiate, ed aggiungeva che la disposizione complessiva delle unghiature denotava una colluttazione intensa e prolungata; che le lesioni riscontrate alle regione anteriore della coscia ed al ginocchio rientravano nel quadro di una colluttazione; che anche l'esame della località confermava l'inverosimiglianza delle affermazioni della Vercesi circa la causa delle lesioni. E ad uguali conclusioni conduceva l'esame delle lesioni riscontrate sul cadavere della vittima. Il morso sul braccio sinistro, e le abrasioni ed echimosi in varie parti del corpo, deponevano che vi era stata una furibonda colluttazione tra la vittima e l'aggressore. Infine la presenza di una contusione alla regione parietale e di contusioni con infiltrazioni sottocutanee e muscolari ai gomiti ed alle spalle, denotavano che il corpo della vittima fu con violenza urtato contro una superficie resistente: il pavimento od una parete. Da tutto ciò, argomentarono i periti che la colluttazione si era svolta non soltanto nella posizione in cui fu trovata la vittima sul letto, ma certamente anche in altro luogo, in modo che la vittima appoggiava su fondo resistente o duro. Ma vi ha di più: attraverso una perspicace indagine, documentata da rilievi fotografici e da disegni, i periti constatavano la perfetta rispondenza delle arcate dentarie della Vercesi con le impronte del morso riscontrate sul braccio alla povera vittima.

Le negative dell'arrestata

Di fronte a questi elementi di prova, Rosa Vercesi continuò a protestarsi innocente e vittima di false apparenze. Ella raccontò di avere trascorso con la Nicolotti la sera del 18 agosto. Dopo avere cenato con lei, l'aveva accompagnata al Cinema Palazzo e infine, alle 23,45, l'aveva riaccompagnata a casa. Giunte in corso Oporto 51, la Nicolotti l'aveva invitata a salire per consegnarle dei «finanziamenti» relativi ad operazioni di Borsa. Ma i documenti, poi, non erano stati trovati, e la Nicolotti era ridiscesa per accompagnarla sino alla fermata del tram in corso Vinzaglio. Ma ecco, nell'uscire dal portone, un giovanotto vestito di grigio, che era là in attesa, si era avvicinato alla Nicolotti ed a lei si era unito. Rientrando nella propria abitazione, la Vercesi dimenticò nel portone la chiave e ridiscese quindi in vestaglia per prenderla. Sennonchè, nel risalire, incappò nella vestaglia e cadde riportando le lesioni (riscontrate poscia su di lei) a causa dei numerosi spilli che erano appuntati alla stessa vestaglia.

A questo racconto dell'arrestata recavano in breve la più netta smentita i risultati delle indagini praticate dalla Polizia. Si stabiliva che la Vercesi, dopo aver passata la notte in casa della Nicolotti (erano state cambiate le lenzuola ad un lettino e vi apparivano le traccie di una persona che vi aveva giaciuto) ne era uscita verso le ore 8 del mattino, avvolta nell'impermeabile dell'uccisa, con un cappello fortemente calcato sugli occhi, con la borsetta della vittima sotto il braccio e col pentolino del latte della stessa Nicolotti, onde dare l'impressione di donna che accudisce alle faccende domestiche. Rientrata in casa, dopo essersi liberata dell'impermeabile, della borsetta e del pentolino (ogni cosa fu ritrovata dalla Polizia), ella si era affrettata a disfare il cappello che, per la forma e per il colore del nastro, poteva costituire un facile mezzo di riconoscimento. Uscendo nel pomeriggio, ella si era incontrata con diverse persone, ed a tutte aveva raccontato, in uno stato di manifesta agitazione, di essere caduta e di essersi prodotta delle lesioni. A taluno raccontò di essere sdrucciolata per le scale, ad altri di essere caduta da una sedia sulla quale era salita per togliere degli oggetti da un armadio, ad altri, infine, di essersi ferita durante una gita in barca compiuta sul Po. Ma in tutti ella destò, col suo racconto, diffidenza ed incredulità. E ancora, nello stesso giorno, ad una conoscente, Teresa Ferrio, alla quale aveva invano offerto in vendita un anello ed una spilla (i preziosi della Nicolotti), ella aveva raccontato che la sera avanti la Nicolotti l'aveva insistentemente pregata di dormire presso di lei. Ella aveva però rifiutato l'invito non volendo lasciare incustodita la propria abitazione.

Il movente

Notevole, sin dal primo momento, apparve il fatto che dalla casa della Nicolotti fu asportata, oltre ai gioielli e ad altri oggetti, una cassettina rettangolare, nella quale la vittima custodiva documenti svariati, fra cui quelli che si riferivano ai suoi rapporti di affari con la Vercesi. La madre ed il fratello dell'uccisa precisarono tosto in che consistessero questi rapporti. La Vercesi si era saputa ottimamente la fiducia della famiglia Nicolotti che l'aveva ripetutamente incaricata della compra-vendita di titoli. Nel marzo 1930, la ved. Nicolotti aveva incaricato la Vercesi della vendita di cento azioni Stipel e di cinquanta Fiat. Della vendita di 25 Fiat, la Vercesi aveva ricavato 15 mila lire, sommа che si era trattenuta insieme alle restanti 25 azioni, dichiarando che conveniva attendere un'occasione più favorevole per effettuarne la vendita. Ad onta di tutte le insistenze fattele dalla signora Nicolotti, la Vercesi non aveva più restituito nè i titoli nè i danari, ragione per cui, il 17 agosto, Vittoria Nicolotti era venuta a Torino, da Chiomonte dove si trovava in villeggiatura, col preciso incarico datole dalla madre di ottenere la restituzione di quanto era di loro spettanza. Ma la restituzione era impossibile, perchè la Vercesi aveva ormai convertito in proprio profitto i valori, tanto che nel giorno che precedette il delitto era in possesso — per sua stessa confessione — di sole quarantа lire, nonchè di 300 azioni Snia, di proprietà anche queste della Nicolotti e provenienti da altre operazioni fatte per conto di lei.

Orbene, in tutto ciò — argomenta l'Accusa — sta la dimostrazione del movente che ha spinto la Vercesi al delitto. Ella si trovava in istato di dissesto e doveva restituire, senza ulteriori indugi, il danaro ed i titoli che la Nicolotti reclamava. In tali condizioni, dovette sembrare al suo animo di criminale una via di liberazione la soppressione dell'amica, ed è tutt'altro che inverosimile che ella stessa abbia chiesto ospitalità alla Nicolotti per mandare ad esecuzione il bieco proposito. La sua fredda, ostinata negativa circa i diversi addebiti fattile, e particolarmente in ordine alla distrazione dei titoli (ora che è scomparsa la documentazione relativa a questo fatto) conferma la dimostrazione del movente dell'omicidio. Essa mirò al furto da una parte e dall'altra a liberarsi dalle conseguenze cui avrebbe recato l'appropriazione indebita dei danari e dei titoli.

Quattro imputazioni sono contestate a Rosa Vercesi. Ella dovrà in primo luogo rispondere di omicidio premeditato e aggravato ancora dal fatto che il delitto fu commesso con la finalità di consumare un furto e di sopprimere le prove di un altro reato; poscia dovrà rispondere di furto, per avere sottratto alla vittima taluni preziosi del valore di 11 mila lire (i gioielli, come si ricorderà, vennero poi rinvenuti nella sua abitazione), di appropriazione indebita continuata, e, infine, di omessa denuncia di una rivoltella. Quale sarà l'atteggiamento che ella terrà in udienza? L'attesa di tutti è rivolta a questa incognita che è la sola che può riserbare il processo. Saranno alla difesa gli avv. Favesio e La Perna; alla Parte Civile gli avv. Dagasso e Gianotti. Siederà al banco dell'Accusa l'Avvocato Generale comm. Aroca.

Denuncia delle modificazioni
sul personale del commercio

Con'è noto, a' sensi del R. D. 1° dicembre 1930, N. 1644, i datori di lavoro del Commercio sono tenuti a far pervenire alla Federazione Fascista del Commercio, entro il termine del 5 corrente dicembre, la denuncia delle modificazioni intervenute nello stato del proprio personale successivamente alla data del 1° luglio 1931. La Federazione del Commercio invita pertanto le Ditte che non vi avessero ancora provveduto, a presentare immediatamente la denuncia stessa, valendosi dei moduli già predisposti che possono essere ritirati in Torino presso il reparto «Ruoli e Contributi» della Federazione medesima (via Cavour, 8, piano 1°) e in provincia presso i suoi uffici Zona e Delegazioni comunali.

STATO CIVILE

7 dicembre 1931-X.

NASCITE 18: maschi 10, femmine 8.

MORTI 30: Quaranta Michele di Carlo, d'anni 7, di Venaria Reale, studente, via Tripoli, 68. — Antonietti Alessandro fu Ubertino, id. 80, di Castle Torinese, operaio, corso Francia. — Navara Gian Piero di Pietro, di anni 11, di Torino, corso Massimo, 291. — Basilio Giovanni fu Angelo, d'anni 59, di Almese, industriale, via Cigna, 118. — Bosera Maria ved. Villani, id. 72, di Brescia, casalinga, corso Lecce, 33. — Alessio Teresa ved. Core, id. 83, di Corsione d'Asti, casalinga, via Belfiore, 15. — Cristina Emilia ved. Desperati, id. 72, di Verretto, casalinga, via San Donato, 19. — Bristel Maria m. Riviera, id. 31, di Alessandria, impiegata, via Lora, 22. — Vidotto Giovanni fu Gabriele, id. 80, di Rivarone San Pietro, pensionato, corso Cremona, 137. — Bonissone Cristina ved. Solari, id. 72, di Alessandria, ostista, via Castelgrato, 6. — Montrasio Angela m. Viganò, id. 53, di Monza, casalinga, via Cantieri, 16. — Spesia Maria Clotilde ved. De Grossi, id. 86, di Pedimulera, pensionata, via Arsenale, 7. — Riso Felicita fu Giovanni, id. 59, di Asti, casalinga, corso Valentino, 35. — Ferrero Eugenia ved. Gualenni, id. 78, di Torino, sarta, via Mercanti, 7. — Vitrotto Lorenzo fu Ignazio, id. 56, di Andezeno, conduttore auto, via Rossini, 12. — Paolucci Carolina fu Carlo, id. 72, di Alba, religiosa, via Cavour, 6. — Cardin Albertina di Alessandro, id. 17, di Torino, casalinga. — Cantatore Ines di Giov. Battista, id. 17, di Bardonecchia, casalinga. — Lupisa Lidia m. Bertin, id. 37, di Angrogna, casalinga. — Traversa Anna ved. Gasolo, id. 66, di Torino, casalinga. — Damasso Gina di Luigi, id. 25, di Torino, negoziante. — Bealiegri Alfredo fu Luigi, id. 67, di Pinerolo, falegname. — Bonetto Orsola fu Tomaso, id. 46, di Abbadia Alpina, fattore. — Castagno Rosina di Domenico, id. 11, di S. Ambrogio di Susa, casalinga. — Emilio Orlando di Mosè, di giorni 6, di Torino. — Canavero Maria ved. Bandissone, d'anni 85, di Marliano Alto, massaia. — Penna Angela m. Maffrino, id. 69, di Torino, casalinga. — Giacomo Giovanni di Battista, id. 19, di Mosso Sesia, scultore. — Coppo Marianna di Sebastiano, id. 49, di Torino, casalinga. — Navone Valentino, id. 28, di Torino, cuoco.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CODEBO'
Via Po 4 (piano nobile)

Ultima vendita a trattativa privata

Si ricorda che, per aderire alle numerose insistenze del pubblico, oggi, martedì, dalle 10 alle 19, ultimissimo giorno di vendita a trattative private della discreta disponibilità di finissimi tappeti persiani ai prezzi più bassi raggiunti nelle aste. Nessuno si lasci sfuggire l'eccezionale occasione.

APPROFITTATE!
20 % di sconto

Continua, alla *Manifattura Tendaggi di Annibale Rudi, via Cavoiata 5*, la grande liquidazione di tutti i tappeti per pavimento e da tavola. Tendaggi confezionati ed in pezza. Sconto reale del 20 % sui soliti prezzi fissi.

da BIANCHI
I migliori giocattoli
I prezzi minori

Rifornitevi tempestivamente, mentre gli assortimenti sono ancora larghissimi e permettono ogni ampiezza di scelta. Osservate le interessanti vetrine centrali e visitate la vastissima esposizione di tutte le novità, al piano terreno e al primo piano. *Oggi è una giornata propizia per le compere:* i Grandi Magazzini Bianchi» (via Viotti quasi ang. Piazza Castello) sono aperti tutto il giorno per la vendita.

PELLI! PELLI! PELLI!
Le occasioni più propizie

per l'acquisto di pellicceria per guarnizioni e bordature (baveri, paramani, ecc.), nonchè di pelli varie d'ogni tipo per confezionare pellicce intere, si trovano presso lo specializzato negozio di via Garibaldi 9 (ex-Magazzini «All'Ancora»). Esso serve non soltanto i sarti, ma anche i privati, *applica prezzi ridottissimi, spesso quasi incredibili* per la loro mitezza. Visitatelo e potrete facilmente constatarlo con vostra soddisfazione.

STOFFE QUASI REGALATE

Dove? da **De Benedetti** - Tessuti Extra - Portici via Cernaia, 35, ang. Via Arsenale.

Due milioni di stoffe bellissime per uomo e per signora, a prezzi enormemente ribassati. Assortimenti fantasia di lanerie, drapperie, asterie, velluti, tuso Perelmer, cotonerie, ecc. ecc.

Non comperate senza prima visitare i Tessuti Extra De Benedetti.

U. R. S. S. - KUSTEXPORT
VENDITA DI CHIUSURA
Tappeti Persiani

Come annunciato, oggi, martedì, dalle 10 alle 24, nei locali di via Santa Teresa 19, ultima ed improrogabile giornata di vendita a trattative private.

La liquidazione
O. RODI e FIGLI Piazza S. Carlo

volge al termine. La cittadinanza che non ha ancora approfittato dell'eccezionale ribasso del 20% è avvertita che potrà usufruirlo soltanto sino a sabato 12 dicembre p. v.

La PELLICCERIA PALLA

garantisce sulla fattura la qualità e la durata delle sue belle ed eleganti pellicce, vendute a prezzi di assoluta concorrenza.

A. Palla, Piazza Denina, 1, di fronte Passaggio Giardino Reale. Tel. 51,380.

SACONNEY GIOCATTOLI

Saconney è uno specialista che raggiunge il massimo grado di competenza. I giocattoli e le bambole Saconney sono la più alta espressione del buon gusto. *Prezzi imbattibili.*

Via Ettore de Sonnaz, 17 (Tel. 41-871)

TAPPETI
DAMASCHI
TENDAGGI

e tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.

Vastissimo assortimento di recente arrivo. Grandiosa vendita a prezzi di fabbrica. Visitateci.

RODI (S. A. T.)

Via Pietro Micca 19 - Torino

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Genovese D. Gerli). — Ore 15,15: «Pignaverra» e «Pignaverra», di Valentini; ore 21,15: «Sotto a chi tocca», di Orengo.

CARIGNANO (Compagnia comica Lupi-Bertoni). — Ore 15,15: «Americana» di Mosca-Spitz; ore 21,15: «La Costanza al comparto bene?» di S. Maughan.

VITTORIO — Ore 21: «Aida» di Verdi.

CHIARELLA (Il Teatro dei Piccoli). — Ore 15,15: «Music-hall; Rivista sacra; «Alì Baba» di Bottiglia; Arlecchino; ore 21,15: Music-hall; Rivista sacra; «La bella dormente nel bosco» di Respighi; La corrida.

BALBO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia «La Stabile»). — Ore 21,15: «Il pellegrin a Turin», di Doveri e Fiorito.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Via fora», bizzarria.

MAFFEI (Compagnia Pacifici Bianchi). — Ore 15,15: «Vedova allegra»; di Lehar; ore 21,15: «

ULTIME NOTIZIE

Gli imbarazzi della Banca di Francia
per il deprezzamento della sterlina
L'intervento del Governo

Parigi, 7 notte.

Il «bluff» della pretesa congiura internazionale contro il credito della Francia continua con tanta persistenza che ancora un po' e potremmo crederci tornati agli infausti giorni del 1923, quando ogni buon francese non vedeva intorno a sè che non agenti dell'allarmismo forestiero complottanti nell'ombra la sua perdita. In tempi di peste si è sempre gridato agli untori, e non vi è quindi da stupire oltre misura se i primi sintomi del dilagante malessere monetario proiettano ancora una volta agli occhi del pubblico la ombra infernale dei propagatori del panico. Senonchè, per gridare all'untore, conviene pure che qualche caso di peste ci sia stato, non avendo noi, per conto nostro, mai creduto a panici totalmente privi di fondamento.

La stampa parigina sta a convincere il pubblico che non esita in menoma ragione di allarme, che la salute della sua borsa è perfetta, e che chi sostiene il contrario è un sicario pagato dallo straniero.

Dalli agli untori!

Secondo le dichiarazioni dei circoli più autorevoli, la campagna contro il credito francese sarebbe il frutto di una preparazione metodica, e verrebbe svolta con la complicità di persone perfettamente a giorno dei ruoli dei clienti delle principali Banche di Parigi e provincia. La cosa sarebbe provata nientemeno che dalla circostanza che molti titolari di depositi presso tali Istituti sarebbero stati avvertiti per telefono, da ignoti consiglieri, dell'urgenza di ritirare i depositi stessi, di cui l'anonimo benefattore avrebbe, con miracolosa esattezza, specificato l'ammontare e la natura.

Confessiamo di credere poco all'esistenza di uno spionaggio bancario tedesco o di altra marca spinto a tale grado di perfezione. Se il malessere dei portatori francesi tende a diventare cronico, la causa del fenomeno non sembra tanto da cercare nella esistenza di favolose congiure internazionali, quanto allo svalutamento della sterlina che crea difficoltà a molti Istituti, anche di altissimo calibro, e cominciare dalla Banca di Francia, e nella instabilità conferita al mercato generale dalla impossibilità di prevedere il domani. Un provvedimento preso dal Governo, conferma d'altronde ufficialmente la legittimità di tale interpretazione.

Un progetto di convenzione tra il Tesoro e la Banca di Francia, destinato a coprire quest'ultima dalle conseguenze della caduta della valuta inglese, verrà presentato alle Camere d'urgenza. La Banca di Francia aveva già realizzato in passato parte del suo portafoglio di sterline, ma, per non determinare la discesa troppo rapida della moneta britannica, discesa di cui sarebbe stata la prima a soffrirne, vista e considerato che un deposito di parecchi miliardi non lo si converte in ventiquattr'ore come un assegno di mille franchi, l'Istituto della Rue de la Vrillière aveva venduto a spizzico e lentamente, almeno se dobbiamo credere a quanto assicurano i suoi portavoci autorizzati.

Sessantadue milioni di sterline nella Cassa della Banca di Francia

La conseguenza di questa lentezza nella liquidazione della partita inglese fu una ancor oggi, nel portafoglio di divise della Banca di Francia, esistono non meno di 62 milioni di sterline, equivalenti, salvo errore, a circa 7 miliardi di franchi. Su questa somma rispettabilissima anche per la Banca di Francia, la perdita subita si aggira — finora — intorno ai due miliardi e mezzo. Dove trovare questi due miliardi e mezzo per rimettere in ordine la contabilità, alla vigilia della presentazione del bilancio di fine d'anno?

E' qui che deve intervenire la convenzione progettata dal Ministro delle Finanze. La Banca di Francia riceverà due miliardi e mezzo di Buoni del Tesoro da ammortizzare in parte mercè il prelevamento immediato sulle proprie riserve, e in parte mediante il contributo dell'1 per cento dall'ammontare dei Buoni stessi, versato annualmente dallo Stato, e il contributo del 0,50 per cento versato annualmente dalla Banca di Francia prelevandolo sui frutti della circolazione produttiva superiori al 650 milioni.

Il provvedimento annunciato, analogo a quello adottato per l'ammortamento dei cinque miliardi di franchi di Buoni russi al momento della stabilizzazione del franco, lascia prevedere che Stato e Banca affideranno alla Cassa autonoma di ammortamento la creazione di Buoni di cassa negoziabili sul mercato, e che la Cassa pigierà a suo carico il contributo dello Stato al loro ammortamento.

Questa scesa in campo del Governo e della Cassa di ammortamento per colmare la falla apertasi nel «materasso» di divise dell'Istituto di emissione viene diversamente accolto negli ambienti parigini. In generale non si dissimula il desiderio che il Governo fornisca più ampi chiarimenti sull'operazione progettata. Gli avversari del Ministero dichiarano poi che se il nuovo ricorso al prestito non ha altro scopo fuorchè quello di privare del solito dividendo i portatori di azioni della Banca di Francia, sarebbe stato meglio farne a meno, giacchè in un momento in cui commercianti, industriali e agricoltori subiscono tutti i rigori della crisi non c'è nessuna ragione che il Paese debba fare dei sacrifici supplementari per venire in aiuto degli azionisti dell'Istituto di emissione.

Altri osservatori rilevano che la divulgazione ufficiale delle perdite subite dalla Banca di Francia coincide con l'inizio dei lavori del Comitato di Basilea, e che il Governo francese forse ha voluto per tal modo ricordare a Londra, in un momento critico per le riparazioni, il debito di riconoscenza che la Banca d'Inghilterra ha verso la Francia dal giorno che questa si è astenuta dal gettare sul mercato di un colpo i suoi 62 milioni di sterline, cosa che avrebbe portato l'ergoglioso moneta britannica non già a 82 franchi, ma a 60 o più giù. L'ipotesi non è forse del tutto ingiustificata, date le serie preoccupazioni esistenti qui circa la riunione di Basilea, preoccupazioni che l'elezione del delegato italiano alla Presidenza dell'Assemblea non fa di certo attenuato, sebbene ancora nessun giornale la commenti, preferendosi aspettare l'on. Beneduce alla prova.

Sollievo in Borsa

Bisogna tuttavia avvertire che l'annuncio dell'emissione di Buoni del Tesoro, a beneficio della Banca di Francia, ha già prodotto oggi in Borsa un rialzo delle azioni di quest'ultima da 10.010 a 10.400, e che la stessa buona influenza si è fatta sentire sui corsi degli altri valori bancari francesi.

Un senso di sollievo è inoltre stato prodotto da un'altra decisione del Ministro delle Finanze, quella di autorizzare il Crédit National — sul conto del quale correvano da vari giorni voci poco rassicuranti, sempre a motivo delle perdite subite in seguito al crollo della sterlina — a emettere per parecchie centinaia di milioni — la cifra esatta non è ancora nota — di obbligazioni entro il prossimo febbraio. Tali obbligazioni dovrebbero servire da una parte al rimborso dei Buoni decennali 6 per cento emessi nel 1922, e dall'altra alle ordinarie operazioni di credito nei confronti dell'industria e del commercio, operazioni che la Banca in questione non sarebbe più in grado di assolvere stante la penuria delle sue disponibilità liquide.

Tutte queste decisioni del Governo francese costituiscono per il pubblico una garanzia che le difficoltà della situazione vengono fronteggiate con prontezza e diligenza, e che di conseguenza si avrebbe torto a non confidare in un più o meno rapido risanamento della situazione. Ma è innegabile che esse contengono, d'altra parte, la prova implicita che i timori serpeggianti in seno alla massa dei risparmiatori non sono il semplice effetto di manovre allarmistiche, ma trovano la loro giustificazione, o le loro vedi, in un substrato reale di circostanze.

La disoccupazione a Parigi

Continua intanto da parte delle Autorità statali provinciali e municipali lo studio dell'evoluzione della crisi economica, e dei rimedi per avviarvi. Il Consiglio comunale di Parigi, in una lunga e serrata seduta alla quale ha preso parte per la prima volta il consigliere comunista Marty, si è occupato oggi dei seguenti quattro problemi:

1) mezzi straordinari per venire in aiuto ai disoccupati parigini che hanno risconsso le allocazioni di disoccupazione durante 150 o 180 giorni, e rimasti senza lavoro;

2) l'impiego della mano d'opera straniera nei lavori pubblici; misure da prendersi per attenuare la crisi della disoccupazione, e necessità di stabilire rapidamente un programma di lavori da eseguirsi a Parigi, e nel Dipartimento della Senna per rimediare a questa crisi;

3) crisi della disoccupazione, che va aggravandosi, in vista di conoscere quali siano le misure studiate per attenuarla, e dar lavoro al maggior numero possibile di disoccupati;

4) necessità di ovviare al più presto alla crisi di disoccupazione sia con l'allocazione di soccorso, sia con l'esecuzione rapida di lavori già approvati dal Consiglio, sia con crediti accordati ai commercianti e agli industriali.

Il Prefetto della Senna, Renard, ha parlato, fra l'altro, della questione della mano d'opera straniera, constatando che gli effettivi di essa sono diminuiti di 70 mila unità, e proponendo di portare dal 30 al 14 per cento la proporzione degli stranieri impiegati in certe industrie speciali, e principalmente in quella edilizia.

C. P.

Nuovi buoni a vista del Tesoro americano

Londra, 7 notte.

L'Agenzia Reuter ha da Washington: Il tesoro degli Stati Uniti emetterà il 15 corrente 1200 milioni di nuovi Buoni in vista del pagamento di debiti che ammontano a 1.100 milioni di dollari che debbono essere pagati il 15 corrente. Dopo il pagamento resteranno 200 milioni di dollari per le operazioni di Governo fino al 15 marzo.

Grandi quantità di esplosivi esportate da depositi tedeschi

Berlino, 7 notte.

Si ha da Cassel che nelle due cave di basalto di Wittenhausen e di Frankenberg è stato consumato un grosso furto di esplosivi. Dai depositi delle due cave, che sono stati scassinati, sono stati asportati 25 chili di «dinamon» e 12 chili di dinamite, nonchè 140 spolette, in tutto ciò una quantità di esplosivo talmente grossa che basterebbe a far saltare una piccola città. La frequenza di simili furti, che si ripetono un po' dappertutto da qualche tempo, e specialmente nei depositi delle cave e delle miniere, preoccupa la Polizia, che attiva le sue ricerche. Si presume trattarsi di gruppi di terroristi politici.

Il «film» della Colonia italiana

Tolosa, 7 notte.

Per iniziativa dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Tolosa, che sotto la valente guida del comm. Tamburini, nostro Console Generale, sta ora riorganizzandosi, è stato oggi proiettato il film «Le Colonie Italiane».

La rappresentazione riuscì graditissima al numeroso pubblico la prevalenza italiana, e c'è da augurarsi che tali proiezioni si ripetano periodicamente.

La visione delle nostre Colonie, trasformate a vita veramente moderna, dimostrò alle numerose autorità della città di Tolosa espressamente invitate dal Console Generale, quanto il Governo Fascista sappia saggiamente colonizzare, favorendo e riregliando l'agricoltura, l'industria e il commercio nei nostri Paesi africani.

La proiezione delle visite di S. M. il Re e del Duce a Tripoli è stata accolta con grandi applausi.

La riduzione delle ore lavorative
discussa al B. I. T.

Ginevra, 7 notte.

(T.) La questione della disoccupazione è stata ripresa in esame all'Ufficio Internazionale del Lavoro, in seguito alla convocazione della speciale Commissione nominata recentemente dal Consiglio di amministrazione dell'Ufficio stesso. Si tratta di esaminare la possibilità di adottare, per mezzo di accordi internazionali sia generali sia per industrie, una riduzione della durata di lavoro in modo da attenuare gli effetti della crisi di disoccupazione.

Nella discussione odierna è stata sostenuta, da parte operaia, la necessità di adottare il principio della riduzione della giornata lavorativa a 40 ore settimanali ripartite in cinque giorni. Da parte padronale si è fatto per contro affermare le difficoltà di arrivare a delle intese internazionali in materia di durata del lavoro, quando alcuni Stati industriali importanti, come la Russia e gli Stati Uniti, non sono membri della organizzazione internazionale del lavoro.

L'on. Olivetti, che partecipa ai lavori del Comitato, ha dichiarato che, se è vero che nell'insieme la situazione industriale tende alla riduzione delle ore di lavoro, si deve ammettere che non si conosce con precisione quale sia attualmente la durata effettiva del lavoro dei diversi Paesi. Se si deve credere alle cifre della Federazione americana del lavoro, la media degli Stati Uniti non arriverebbe neanche a 35 ore per settimana; una inchiesta fatta in Europa mostrerebbe, senza alcun dubbio, che in realtà la media di 48 ore per settimana, che è contemplata nella Convenzione stabilita dall'Ufficio del Lavoro, non è raggiunta in nessuna parte. Bisogna pertanto tenere conto del fatto che in certi Paesi già si è ricorsi ad una riduzione della durata del lavoro e che la situazione non è la stessa da per tutto.

Il Direttore dell'Ufficio del Lavoro, Alberto Thomas, ha riassunto la discussione confermando la possibilità di estendere l'occupazione operaia per mezzo di una più larga distribuzione del lavoro, da realizzarsi appunto con la riduzione delle giornate lavorative. Le discussioni del Comitato continueranno nei prossimi giorni.

L'Italia è rappresentata in seno al Comitato, oltrechè dall'on. Olivetti, da S. E. il senatore De Michelis.

Discorsi a Firenze
di due deputati hitleriani

Firenze, 7 notte.

Stasera nel salone del Palazzo di Parte Guelfa, i due deputati del Reichstag A. Nieland, capo della sezione del Partito hitleriano, e Strieder, capo della propaganda in Italia del Partito stesso, giunti ieri sera a Firenze, hanno adunato dinanzi ad un folto pubblico composto in gran parte della colonia germanica residente a Firenze, Nieland, in tedesco, ha spiegato gli scopi della visita dei due deputati tedeschi in Italia che sono soprattutto organizzatori dei gruppi hitleriani all'estero, ed ha poi trattteggiato i caratteri della nuova Germania e le finalità del movimento hitleriano. Il deputato Strieder ha poi riassunto, in italiano, la conferenza del Nieland.

I due parlamentari sono stati vivamente festeggiati specialmente dai loro connazionali. Durante la loro permanenza in Italia, Nieland e Strieder ispezioneranno le sezioni del Partito hitleriano che sono, oltre a Firenze, a Roma, Milano, Genova, Venezia e Merano.

Uccide il padre a rasoiate

Conegliano, 7 notte.

Giunge a tarda sera notizia dal vicino paese di Tavena, di un gravissimo delitto colà avvenuto. Tale Giacomo Reonol, di 32 anni, era tornato appena da due giorni, per mancanza di lavoro, dalla Francia, dove aveva soggiornato per oltre venti mesi, quando nella mattinata di oggi, dopo un brevissimo ma violento diverbio con il padre, per motivi non ancora noti, impugnato un rasoio, lo colpiva alla gola recidendogli la carotide.

Il povero vecchio cadeva a terra rantolante, in una pozza di sangue, mentre lo sciagurato figlio si dava alla fuga, presentandosi poi ai carabinieri per costituirsi. Egli ha serbato anche durante gli interrogatori un contegno cinico. L'impressione nel tranquillo paese di Tavena perdura vivissima, mentre l'autorità indaga per conoscere il retroscena del tragico delitto. La salma è stata lasciata a disposizione dell'autorità giudiziaria, che non ha ancora rilasciato il «nulla osta».

Ubriaco arso vivo nel letto

Stradella, 7 notte.

Si ha notizia da Montubeccaria che l'agricoltore Antonio Rossi, di 68 anni, ieri sera verso le ore 22 rincasava abbriaco. Messosi a letto, senza aver tolto dalle coltri lo scaldino pieno di carbonella accesa, il Rossi, poco dopo, nel muoversi lo ha rovesciato sulle coltri che si sono incendiate. Il fuoco si è propagato a tutto il letto ed il Rossi, avvolto dalle fiamme ha cercato di porsi in salvo, ma un po' per il vino bevuto e un po' per la gravissime ustioni subito riportate, è caduto a terra privo di sensi. Il povero Rossi, in seguito, ha cessato di vivere, essendo rimasto orrendamente ustionato al viso, al capo e in varie parti del corpo. Il Rossi, da circa due anni, viveva da solo.

Ubriaco che affoga in una fossa

Conegliano, 7 notte.

Augusto Ragazzon, di 41 anno, da Susegana, domenica sera si era recato in una osteria del luogo per trascorrervi un'ora insieme ad alcuni amici. Pare che nell'esercizio il Ragazzon abbia eccessivamente libato e allo Bacco, tanto da non essere più perfettamente padrone di sè all'uscita dall'osteria. Invano la sua famiglia, nella serata, lo ha atteso: la meglio a tarda notte, preoccupata per la lunga assenza del marito, usciva per farne ricerche, che risultavano però inutili. Stamane alcuni operai scorgevano sulla sponda della Piavesella un cadavere, che veniva riconosciuto per quello del Ragazzon. Si suppone che egli, sotto l'influsso del vino, non si sia accorto di camminare sull'argine del fiume, e sia caduto dentro.

I delitti contro la maternità

Alessandria, 7 notte.

Sono comparsi alla prima Sezione del nostro Tribunale, la vedova Teresa Bonzano, di 43 anni, qui residente in via Lagnano 2, e l'operaia Anna Cacciabue, di 36 anni, di San Michele, imputate di delitto contro la maternità. Il Tribunale ha condannato la Teresa Bonzano, ritenuta autrice di procurato aborto, ad un anno di reclusione e la Cacciabue, alla quale è stata concessa l'attenuante della causa d'onore, a sei mesi della stessa pena, entrambe in solido alle spese processuali e tassa sentenza.

I corpi intatti di due monache
scoperti in un convento caduto

Varsavia, 7 notte.

Il popolare quartiere di Santa Chiara è stato, in questi giorni, messo a subbuglio pel rinvenimento, in quel Convento che si sta abbattendo, dei cadaveri di due monache clarisse, i cui corpi si trovano quasi intatti; ciò che ha dato modo alle donnicciuole di gridare al miracolo, ritenendo, quelle, le spoglie mortali di due religiose venute dal Lucchese a fondare il Monastero di Santa Chiara, il 26 settembre 1609.

Però si crede di possedere serii elementi, per poter ritenere che quei cadaveri, anzichè delle due monache che prime entrarono nel Monastero, siano invece delle due ultime, che ivi sono state sepolte, e cioè di Suor Maria Raffaele, al secolo Maria Cincinta Marchesani, nata il 17 gennaio 1778, e Suor Maria Luisa, al secolo Maria Aurora Sargiacomo, nata il 13 febbraio 1803, e morta il 27 novembre 1865. E, se tanto le vesti quanto le carni delle due monache, malgrado il tempo, non mostrano nessuna alterazione, può a ciò avere contribuito la natura del terreno, nel quale i cadaveri sono stati sepolti, o la preparazione con sostanze chimiche da essi subita, prima di essere interrati, o che ha impedito il loro disfacimento. Se si obietta, poi, che fino dagli ultimi tempi della dominazione borbonica, nel Regno delle Due Sicilie era vietato seppellire i morti in altri luoghi che non fossero Cimiteri, e che quindi non potevano essere stati i corpi inumati in un convento quando l'Italia era già unificata, si può opporre la testimonianza di persone ancora viventi, le quali ricordano che alla morte di Suor Maria Raffaele Marchesani, avvenuta dopo il 1860, sia perchè era badessa del Convento, sia per le alte aderenze che vantava la famiglia di lei, potrebbe essere stata alusa la legge; e che, per tale prima infrazione alla legge stessa, di eguale trattamento beneficiò anche Suor Maria Aurora Sargiacomo la quale, colta dalla morte qualche anno dopo, ebbe ella pure sepoltura nel luogo stesso.

I due cadaveri, il cui rinvenimento ha dato luogo a tanti e svariati commenti, sono stati poi, per disposizione dell'Autorità, di nuovo sepolti in questo cimitero.

Falso agente ma autentico spazzino

Biella, 7 notte.

Il maresciallo Pechetti, dei carabinieri della nostra città, ha arrestato certo Giovanni Zacca di 27 anni, spazzino da Torino, deferito all'autorità giudiziaria per tentata truffa ed usurpazione di pubbliche funzioni. Lo Zacca, avendo notato che un ragazzetto aveva lasciato alcuni spazi in via Cernaia, si precipitava in casa del fanciullo ed all'atterrita sua madre, richiedeva il pagamento immediato di una contravvenzione. La donna, una modesta operaia, non disponendo di denaro; richiese una breve dilazione. Lo Zacca, che si era spacciato per agente investigativo, minacciò la donna di tremendi guai, e tentò di costringerla a recarsi da alcuni vicini a farsi imprestare i denari. Le urla della Zacca misero in allarme il caseggiato operaio; qualcuno avvisò i Carabinieri e il falso agente venne arrestato.

A sua discolpa lo Zacca ha dichiarato che poichè era stato spazzino a Torino si riteneva in diritto di elevare contravvenzioni del genere. Chi inaudicia le strade, disse l'arrestato, deve essere contravvenuto. Provasse lei, signor Maresciallo, conclude lo Zacca, a darmi spazzare ciottoli. Non estante le giustificazioni del falso agente, ma autentico spazzino, costui venne inviato alle carceri del Piazzo sotto la duplice imputazione di tentata truffa e di usurpazione di titoli di pubblico ufficiale.

Acido solforico invece di grappa

Biella, 7 notte.

La contadina Giuseppina Ottina in Sala di 54 anni, da Cossato, ha ingoiato per un fatale errore, alcune sorsate di acido solforico credendo si trattasse di grappa. La poveretta, che era già sofferente di disturbi viscerali, in preda a forti dolori, è riuscita a trascinarsi fin sull'uscio della sua casa, dove però è deceduta per mancanza di soccorsi. Sul fatale errore, l'autorità ha ordinato un'inchiesta.

Le malefatte di un imbroglione
che si spacciava per medico

Alessandria, 7 notte.

Nella primavera dello scorso anno veniva arrestato a Milano, per misure di pubblica sicurezza, tal Corrado Conti, nato a Mazzafisoglia il 2 settembre 1891; chieste informazioni a Tortona, ove si diceva aver colà risieduto a lungo, si veniva a conoscenza di una lunga serie di truffe compiute in quel territorio dall'arrestato. Si apprese, così, che costui, nel novembre del 1929 aveva acquistato dal negoziante Cesare Soresini parecchi mobili per un valore di 9000 lire; della somma convenuta aveva pagato 1000 lire, e, per la restante cifra, aveva rilasciato un assegno a vuoto sulla Banca Agricola. In pari tempo, mediante abili raggiri, si era fatto consegnare da tal Paride Todero alcune centinaia di scarpe, per un importo di 6200 lire emettendo cambiali a firma di due donne, notoriamente nullatenenti: successivamente il Conti, che si spacciava per negoziante ed agiva in conto di una ditta, ordinava stampati al tipografo Ettore Rossi, al quale pure rilasciava un assegno a vuoto di 500 lire.

L'attività truffaldina del sedicente negoziante, iniziata con tanto successo, proseguiva vantaggiosamente nei confronti di altre persone: così egli riusciva a raggirare, promettendo fantastici guadagni, tale Maria Dallocchio e la di lei madre, Teresa Bisio, le quali, fiduciose, gli consegnarono 2000 lire e gli rilasciarono 15 cambiali firmate in bianco, in seguito messe in circolazione dal lestofante.

Un altro mezzo assai lucroso sperimentava, in seguito, l'audace Conti: spacciandosi per medico, entrava nelle buone grazie del possidente Carlo Dallocchio e, simulando di curargli la moglie ammalata ne riceveva in compenso 1500 lire in denaro, più cento lire per medicine fornite. Iniziata la nuova carriera, tentava di sfruttarla anche nei confronti di un'altra ammalata, tale Catterina Dallocchio, che tentò truffare della cospicua somma di 15.000 lire: ma la buona donna, pur affidandosi alle sue cure empiriche, compensate con 50 lire, importo delle medicine somministrate, rifiutò di sborsare la forte somma richiesta. Dopo tale diniego incominciarono i guai per il mariuolo che, un bel giorno si eclissò finchè venne casualmente arrestato a Milano nelle note circostanze.

Comparso oggi in Tribunale, il Conti ha dovuto rispondere delle sue malefatte: truffa continuata, esercizio abusivo dell'arte sanitaria, emissione di assegni a vuoto. L'imputato si è difeso affermando di aver agito non in conto proprio, ma quale procuratore di una Società, e ha negato di essersi spacciato per medico: solo si era limitato di aver consigliato un... purgante ad una donna indisposta.

Il Tribunale non ha acceduto a tali discolpe, ed ha condannato il Conti a 10 mesi e 15 giorni di reclusione, 1650 lire di multa, 210 lire di pena pecuniaria, danni e spese.

SPORT

Ciclismo

I campionati mondiali a Roma

Roma, 7 notte.

Quasi sicuramente i Campionati ciclistici del mondo si svolgeranno il prossimo anno a Roma. La difficoltà rappresentata dalla mancanza di una pista regolamentare sarà superata. Si assicura infatti da fonte autorevole che la massima competizione mondiale su pista verrà disputata nello Stadio del Partito ove sarà costruita una pista in legno. Come si sa, l'anno scorso, detto Campionato che si svolse a Bruxelles venne disputato appunto su pista in legno. Sembra intanto che la presidenza dell'U.V.I., per il tramite del cav. Bertolino abbia fatta scrivere al signor Cailignon, presidente della Lega Velocipedistica Belga chiedendogli se sarebbe disposto a cedere la pista in legno esistente a Bruxelles e in caso affermativo se sarebbe possibile trasportare la pista stessa a Roma.

A proposito del premio del Littore la cui assegnazione dovrebbe essere fatta nel mese corrente, l'on. Garelli prima della riunione del Consiglio Direttivo dell'U.V.I. ha restituito al Segretario generale del «Coni» il premio stesso che per l'anno ottavo era stato assegnato all'U.V.I.

La preparazione dei calciatori ungheresi
per la partita di Torino

Budapest, 7 notte.

Per domani martedì, nel pomeriggio, il Commissario ungherese ha convocato un gruppo di 19 giocatori per disputare una partita di selezione dalla quale dovrà balzar fuori l'undici ungherese che domenica scenderà a Torino a disputarvi l'attesissima partita. Ecco la lista degli invitati: *Portieri*: Ujvari, Aknai; *Terzini*: Mandi, Kocsic, Dudas; *Mediani*: Borsanyi, Sarosi, Koranyi, Lazar; *Ali destre*: Lazar, Kuszta, Takacs e Titkos; *Interno destro*: Avar; *Centri attacco*: Szedlacsik, Kalmar, Jakube; *Interni sinistri*: Szedlacsik; Toldi, Deri; *Ala sinistra*: Hirzer.

Dalla predetta lista appaiono dunque certe le candidature di Ujvari e Aknai (il primo a portiere ufficiale, il secondo quale riserva), e quelle di Avar a interno destro e di Hirzer ad ala sinistra.

Per la coppia dei terzini il dott. Mariassy conta di sicuro su Dudas sulla destra; ma sulla sinistra egli intende provare ancora Mandi, il quale, assente da qualche settimana dalle gare, potrebbe anche non essere in forma. Egli verrebbe in tal caso sostituito da Kocsic. Nella linea mediana, per la destra appare certo Borsanyi, così come appare certo Sarosi al centro, il quale, però, non è apparso tanto sicuro nel suo rendimento nelle ultime partite di campionato. Al posto di mediano sinistro, il Commissario ha voluto riservare una vera sorpresa, nella quale si vede anche un tentativo audace. Egli ha chiamato Koranyi terzino sinistro dell'Ujpest, mentre Lazarc verrà provato all'ala destra. Questo spostamento è un tentativo che seguiremo attentamente nella gara di domani.

Nella linea di attacco verranno provati alternativamente gli elementi più sopra invitati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ARMA

Travolto dal treno, nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Polcevera, è rimasto, a causa della fitta nebbia, l'operaio Carlo Torelli, di 24 anni. Il poveretto versa in gravi condizioni.

DA ALESSANDRIA

A direttore tecnico sportivo del Dopolavoro Boccadifalco alessandrino è stato nominato, in sostituzione dell'apposita Commissione, il signor Andrea Robotti.

A 5 mesi di reclusione e 400 lire di multa, danni e spese, è stato condannato tale Giuseppe Ferrari, per aver rubato una bicicletta.

DA BENEVAGIENNA

Gravemente ferito per lo scontro di un automobile con un'altra ammalata, avvenuto nei pressi di Grugnasco, è rimasto il viaggiatore di commercio Giovanni Caccia, di 23 anni.

DA BIELLA

Un grave incendio si è sviluppato in un caseificio causando ingenti danni. Le Autorità hanno accertato che il sinistro è stato provocato da due bimbe che, giocando, avevano appiccato il fuoco a un po' di fieno.

DA BRESCIA

Precipitando da un fienile alto nove metri, si è prodotto uno squarcio al cuoio capelluto la cinquantenne Ilaria Capasi, di Sarezzo, che versa ora in gravi condizioni.

DA CASALE

Travolto dal groppo sarvo, tale Attilio Crespano, da Ottiglio, ha riportato la frattura della clavicola destra e contusioni alla braccia.

Precipitando da un fienile, tale Geroldmo Lesca, ha riportato gravi ferite al capo e la frattura delle due braccia.

Il guardarobiere della Sezione Aiolesi di Viarigi, sarà solennemente incoronato alla presenza delle Autorità.

DA CARDONE

Per la scoppio di una mina è rimasto gravemente ferito il minatore Giovanni Vignon, di 41 anno, da Navarro.

DA LIVORNO FERRARIS

25.000 lire di danni ha causato un incendio sviluppatosi nella vicina tenuta Gametti, condotta dall'agricoltore Ignazio Mella.

DA NIZZA MONFERRATO

Il nuovo Podestà, dott. Dalmazzo Galassino, è stato insediato con solenne cerimonia.

DA PIACENZA

Investiti da un'auto, tragica AL-17, e pilotata da Paolo Conti, residente ad Asti, sono stati i ciclisti Ercole Rossi e Primo Bergonzi, sulla strada provinciale S. Nicolo-Rottofreno. Il Rossi è deceduto all'ospedale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Dicembre 1931-X

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Roma	15	11	coperto	mosso
Milano	9	4	piovoso	
Genova	13	11	»	mosso
Venezia	6	6	coperto	l. mosso
Firenze	15	3	nebbia	
Ancona	13	7	coperto	l. mosso
Bologna	9	4	nebbia	
Napoli	16	13	coperto	l. mosso
Taranto	16	12	»	mosso
Palermo	20	8	»	l. mosso
Catania	19	10	»	mosso
Cagliari	14	8	»	l. mosso
Tripoli	18	11	»	»
Messina	16	10	»	mosso
Trieste	16	12	nebbia	calmo
Trento	7	4	piovoso	
Pisa	15	10	»	mosso
Bari	16	10	½ cop.	calma
San Remo	15	13	coperto	l. mosso
Genova	22	12	½ cop.	»
Rodi	16	11	sereno	mosso

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 6 al 7 + 3.5
Massima del giorno 7 + 5.8

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 6 al 7 + 6
Massima del giorno 7 + 8.5
Pressione atmosferica (ore 9) 743

Previsioni

Roma, 7, notte.

Situazione favorevole a pioggie sparse sull'Alta Italia e sul versante tirrenico, nebbie in Val Padana e sulla media penisola, cielo nuvoloso dovunque. I venti saranno deboli orientali in Val Padana, settentrionali quasi forti lungo il versante tirrenico, meridionali generalmente moderati altrove. Il Tirreno sarà agitato, gli altri mari mossi. La temperatura si manterrà mite.

Truffatrice assicurata alla Giustizia

Milano, 7 notte.

E' stata arrestata tale Candia Oliva maritata Carati, di 27 anni, dimorante a Brescia, la quale si era presentata, tempo addietro, a due ditte milanesi acquistando merce per circa ottomila lire e dando in pagamento due assegni. Alla scadenza dati assegni risultarono emessi a vuoto. E' stato pure arrestato tale Giovanni Bettini, accusato di ricettazione, essendosi trovata in una cassera ammobigliata, da lui occupata, in Milano, buona parte della merce.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 7 notte.

Il cambio della sterlina, che in apertura era di 3,245, ha chiuso a 3,25 1/4.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 7 dicembre 1931-X.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	83,75
Lavori Pubbl. Ital. 7% 1947	— 1.77 —
Id. id. 1937	d. 84 — 1. 86,25
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 83,50 1. — —
Id. Roma id.	d. 68 5/8 1. 70 —
Fiat 7% 1946 (c. warr.)	d. 76,25 1. 76,50
Sip	d. 63 — 1. 64,25

AZIONI

Italian Superpower	1 1/8
American Gas	64 5/8
American Radiator e Standard S.	7,25
American Telephon e Telegraph	129 3/8
Consolidated Gas	67 5/8
Eastern Kodak Co. of. New York	84,50
General Electric	27,75
International Harvester Co.	37,75
Johns Manville Corporation	19 5/8
General Motors	24 —
Kennecott Copper	11 7/8
Montgomery Ward	9,50
Nationai Biscuit	42,75
New York Central Ry	31,25
North American Co.	37,25
Prairie-Gumble Company	44 —
Radio Corporation	6,25
Standard Brands Inc. ex	13,75
Standard Oil of N. Jersey	30,75
Texas Gulf Sulphur	38 —
United Corporation	11 1/8
United States Steel	53 1/8
Union Carbide Co.	33 5/8

Parigi, 7. — La Borsa si è aperta stamattina abbastanza indecisa, ma a poco a poco si è ripresa e al termine della seduta la maggior parte dei valori segnava un sensibile guadagno. Le Rendite francesi tuttavia sono rimaste esitanti. I valori ferroviari sono molto più fermi e la Banca di Francia ha ripreso circa 400 punti. Nel gruppo dei valori industriali, elettrici, carboniferi e ferroviari i guadagni sono pressochè generali. Fra i valori internazionali le Suez hanno guadagnato 330 punti e quelle una cinquantina. Alla chiusura tutti i valori erano fermi. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 81,37; New York 25,55; Italia 126; Belgio 354,75; Svizzera 496.

Londra, 7. — All'apertura il mercato era irregolare, ma dopo alcune ore, in seguito al buon comportamento soprattutto delle Shell e delle Royal Dutch e malgrado il nuovo tentativo ribasso della sterlina, la tendenza generale si è ripresa. Apertura del rame: Parigi 85,50; New York 3,27/50; Italia 64,62; Belgio 14,35; Berlino 23,37.

I fondi di Stato tedeschi sono stati i più trattati, abbiendo in ripresso ripresso sulla quota di valuta. Rim 7,9. 8,5; Cavi e Renza Fili 49,50, 50,50; A 17,50, 18,50; B 10,75, 11,75.

Il mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 6,10. Futuri: tendenza apertura calma, id. id. chiusura calma.

	S	T		S	T
1931 Dic.	5,99	5,97	Maggio	6,41	6,38
Id.	6,—	5,98	Giugno	6,49	6,46
1932 Gen.	6,05	6,01	Luglio	6,57	6,55
Id.	6,06	6,04	Id.		6,56
Febbraio	6,14	6,11	Agosto	6,64	6,64
Marzo	6,23	6,21	Settemb.	6,73	6,72
Aprile	6,32	6,29	Ottobre	6,83	6,81

New Orleans, 7. — Disponibili Middling 6,06. Futuri:

	S	T		S	T
1931 Dic.	6,02	5,99	Maggio	6,45	6,42
1932 Gen.	6,05	6,05	Id.	6,44	6,43
Marzo	6,26	6,24	Luglio	6,57	6,56
Id.		6,26	Ottobre	6,82	6,80

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni ufficiale. American Middling p. 5,29; Egyptian Rallordide F. G. F. 7,35; id. Upper id. 6,84; M. G. Surfee F. 5,01; M. G. Brench 4,78; American Sind Punjab 4,77; M. G. Bengal 4,46, id. id. superiore 4,65; M. G. Scinde 4,45; id. id. superiore 4,65. Importazioni della giornata balle 3100.

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri egiziani: tendenza calma.

	S	T		S	T
1931 Dic.	4,92	5 —	Settemb.	4,92	4,92
1932 Gen.	4,89	4,88	Ottobre	4,94	4,90
Febbraio	4,85	4,90	Novemb.	4,95	5 —
Marzo	4,87	4,96	Dicemb

SOFÀ LETTO BREV.TI LUCHINI MOBILI
TAPEZZERIE POLTRONE CUOIO
TORINO VIA DEI MILLE, 20

APPETITO INVIDIABILE DIGESTIONI PERFETTE
PRENDENDO PRIMA DEI PASTI
POLITINTURA "SCHIAS"
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
GALLERIA UMBERTO I°
TORINO
ED IN TUTTE LE FARMACIE

POLTRONE IN PELLE
DIVANI
SOLIDI - ELEGANTI - CONVENIENTI
MANIFATTURA ROTELLINI
P. STATUTO 13 - TORINO

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura Dr. PIANA
Torino, V. Bidone, 14

SIFILIDE
Endovenosa 914 Indolore
Pazienti Completo - Nervoso - Tardivo
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14
già Interno Clin. Finger, Vienna 1909-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1914
Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-13 — Sale separate

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8½-9½; 13½-15½; 18-20; festivi 10-12.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavelli - Via Nizza, 17 » 18-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Semiliazioni nervose.
V. Vanchiglia 17bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Gocciola Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-13 e 18-22 Riduzioni per operai

LEVATRICE Beltrame
Premiata Ostetrica. — Visita anche nei giorni festivi - Via Bonzanigo 17 - Torino

FIDUCIA

Se Voi soffrite di debolezza generale, Voi potete ricorrere con tutta fiducia al Proton. Questo è un preparato che, nella sua pubblicità, non promette miracoli, ma che nella realtà mantiene quanto promette. La sua efficacia è conosciuta da tutti i sanitarî e da tutto il pubblico. I laboratorî ove si prepara il Proton vennero visitati ed elogiati da alte Autorità. Le lettere di elogio che continuamente pervengono alla Direzione del Proton, documentate da fotografie e dai dati relativi alla cura possono venire controllate da chiunque. Non vengono accettate offerte di "certificati" retribuiti, neppure se essi provenissero da persone illustri. Tutte le precauzioni vengono prese onde il Proton continui a rimanere un rimedio di fiducia.

Nel caso che Voi soffriate di debolezza generale, Voi potrete ottenere dal Proton notevole miglioramento nelle Vostre condizioni di salute, e specialmente maggiore energia, più appetito, sonni più riposanti.

La debolezza generale si manifesta nei seguenti modi: 1) scarsa capacità ed attitudine al lavoro, così che insorge rapida stanchezza anche per minime fatiche, tanto fisiche che mentali, ed ogni 2-3-4 giorni di lavoro occorre farne uno di riposo; 2) sensazione di dispnea (difficoltà del respiro), di cardiopalmo (palpitazione di cuore), di vertigini; 3) mancanza di energia, specialmente al mattino nell'alzarsi da letto, sembrando all'individuo di essere più stanco di quando si era coricato; 4) mancanza di appetito, digestioni stentate, lunghe e laboriose, sensazioni di crampo allo stomaco; 5) dimagramento progressivo; 6) colorito pallido, talora giallo-cereo, della pelle e della mucosa delle labbra; 7) dolori sparsi per tutto il corpo, ma specialmente al capo e al dorso; 8) insonnia, irritabilità, malinconia.

Non tardate a curarVi. - Non lasciate peggiorare le vostre condizioni fisiche. Abbiate fiducia nel Proton e

NELLA VOSTRA GUARIGIONE

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

AGENDE, calendari, blocchi, calendarietti profumati, semestrini adatti réclame, cartoline Natale, stelleggiamenti, articoli cartiferi, ingrosso, dettaglio. Gay, Corte Appello, 14. Telefono 46-488, 27111

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AVVIATA officina e fonderia per lavorazione ottonami, cedesi blocco. Scrivere cassetta 19 L. UPI, Torino. 78782

AVVIATISSIMO negozio impianti idraulici, riscaldamenti stufe e sanitari, centro importantissimo, vicinanze Torino, cedesi prezzo estimo. Petitti, Sacchi, 2. 52857

CEDESI Pasticceria, Confetteria avviatissima, vicinanze Porta Nuova, impianti lavorazione moderna, ottima occasione. Scrivere Lovera, corso Gabetti 10. Esclusi mediatori.

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CLIENTELA aziendale può procurare ai Professionisti d'ogni ramo l'indicazione del proprio indirizzo in questa Rubrica.

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), Liberi Professionisti, vantaggiosamente offrranno le loro prestazioni.

CONCORDATI amichevoli, sistemazione dissesti, costituzioni liquidazioni aziende, revisioni contabili assume esperto ragioniere. Consigli pratici ricupero crediti. Amministramenti. Scrivere cassetta 231 P. UPI, Torino.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ASSUNIAMO viaggiatori Alta Italia introdotti pasticcerie bar drogherie. Referenze, offerte cassetta 3 A. UPI, Milano. 7029

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ABILISSIMO capo reparto cereali da fabbrica svatole di cartone fantasia e bomboniere. Scrivere cassetta 160 H. UPI Torino.

ANIMISTA pilla per anime, terra, sabbie, agglomerati, cercasi come capo squadra fonderia Italia Centrale. Referenze, preferesi cassetta 129 A. UPI, Torino. 7074

CLINICA ostetrica assumerebbe levatrice nubile o vedova, contro veramente cinquantamila contoccorrente. Vitto, stipendio, interessamento, eventualmente alloggio. Scrivere cassetta 213 E. UPI, Torino.

DATTILOGRAFIA 30 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali, festivi: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola moderna. — Via Venti Settembre 71 presso via Garibaldi. 62541

DIRETTORE pratico contabilità cerca Anonima importanti Stabilimenti Ceramico-Laterizi. Iniziali 1500 mensili oltre interessenza; condizione: rilievo 150.000 Lire Obbligazioni Ipotecarie 7 %. Referenze scrivere cassetta 32 D. UPI, Torino. 52890

STENODATTILOGRAFA, conoscenza perfetta francese, cercasi. Scrivere cassetta 212 S. UPI, Torino. 27132

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

L'U.P.I. intende aiutare gli operai disoccupati, riducendo a cifra minima la loro spesa per la ricerca di lavoro.

DOMESTICI, chauffeurs, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

DONNA trentenne, tutto fare, disponendo abbonamento ferroviario, recherebbesi giornalmente presso famiglia. Scrivere Caterina Alberia, fermo posta, Racconigi (Cuneo).

VEDOVA trentenne toscana seria, occuperebbesi balia asciutta o governante bambini. Scrivere cassetta 236 P. UPI, Torino.

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

PIANOFORTE. Distinta signorina, lunga pratica impartisce accurate lezioni. Mezza. 29. 75811

PICCOLE INDUSTRIE ed ARTIGIANI riescono stentatamente a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA SEMPRE COMMISSIONI IMPORTANTI

12 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

BORDIGHERA. Albergo Principe, ogni comodità. Trattamento ottimo. Pensioni da L. 28. Prospetti. 7007

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Rivenditori di generi alimentari.

PRODUTTORI di vino riusciranno a smaltire in breve tempo le loro provviste, mediante un'inserzione in questa Rubrica.

CARBONAI fate conoscere i Vostri Magazzini ed i Vostri prezzi.

OLIO oliva purissima qualità cinque lire chilo. Scrivete Fratelli Amoretti, Laigueglia (Liguria). 26918

15 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

Al grandioso negozio Bertotti, via Bertola ang. Botero, specializzato regali utilitari, cristallerie, ceramiche, continuano vendite prezzi eccezionali. Sposi! Ultima occasione!

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni mobili isolati, prezzi ribassatissimi, liquida Metropoli. Rosselli, 6, dirimpetto 107 via Nizza. Alla Metropoli, grandioso massimo stabilimento torinese, troverai camere pranzo, letto Barocco, Rinascimento, Cipressi inglesi, stagionatura, costruzione accuratissima, prezzi disastrosi; facilitazione pagamenti. 4601

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4599

ANTICHITA'. Grandi magazzini, locali propri. Ditta Rodolfo Filippo, via Magliolina, 2, Saluzzo. 52859

A rate, macchine cucire, nuova occasione. Riparazioni, cambi. Lotti, Rossini, 41.

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento: moralità, finanze. Accertamenti, infedeltà coniugale. Pettinati Cleante, via Carlo Alberto 35 bis, Torino. Telefono 47-372. 36729

CIVANI, poltrone Goldana: ricco assortimento; prezzi fabbrica. Facilitazione pagamenti, Via Cavour, 12.

LAMPADARI Alea, Corso Siccardi 15 B. Liquidazione. Prezzi ribassatissimi.

MANCATO matrimonio vendesi pelliccia, nuova, convenientissima. Portioli, Andrea Provana, 8. 76788

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Parella, Rossini, 44. 25857

MOBILI. Liquida forte stock cessazione commercio. Fabbrica, Don Bosco, 69.

ORGANO marca due tastiere modernissimo, vendesi. Mola, Nizza, 62. 76789

PELLICCIE Persiane, Breitschwz, Pitigri, Visonetto. Prezzi ribassatissimi. Esposizione modelli, Giorgi, Garibaldi, 37. 76776

PIANOFORTI, autopiani, armoniums affitto, ripara, vende ratealmente. Prezzi convenientissimi. Rastagno, corso Vittorio, 90.

PIANOFORTI, Armoniums ogni sistema, prezzi convenientissimi. Mola, Nizza, 62.

POLTRONE, divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, Piazza Statuto, 13 (interno). 26603

URGENTI, vendere subito camera pranzo, letto, occasione. Madama Cristina, 62.

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

TROVATO un oggetto od un animale potrete anzitutto ricercarne il Proprietario che, oltre al competente compenso, Vi rimborserà la spesa dell'Annuncio.

CANE pointer smarrito, riportatelo portieria Corso Vittorio, 6, Torino. Avrete mancia competente. 52849

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CENTRALE palazzetto signorile, libero, ventotto ambienti, bellissimo alloggio padronale. Vendo seicentocinquantamila. Tratto direttamente. Desvetta, Accademia Albertina 3, ore 10-12. 25733

COMPRASI casa, 80-100.000, pagamento alimentaria, bottiglieria, drogheria, differenza contanti. Capellino, Corte Appello, 7.

300.000 vendesi causa partenza casa cameré 55, bella posizione, reddito 25.000. Fassello, Sellenia, 7. 75765

25 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

GIOVANE trentaseienne, distinto, istruito, buona famiglia, impiegato, reddito mensile 1250 bello, sposerebbe signorina civilmente colta con dote. Scrivere insieme a cassetta 207 B. UPI, Torino. 27126

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTANSI convenientissimo, alla Crocetta, N. 2 alloggi composti di 6 ambienti cadauno. Via Piazzi, 5. Telefono 48-935.

AFFITTANSI due tre camere bagno termosifone. Saveno, 5, ang. Francia, 230.

AFFITTANSI quattro camere oltre disimpegni, casa signorile, accesspore. Corso Orbassano, 34. 28511

AFFITTANSI subito alloggetti due, tre, quattro camere con e senza termosifone. Vittò, 66. 26848

AFFITTANSI subito dieci locali primo piano. Piazza Castello. Telefono 40-767.

ALLOGGIO affittasi di cinque camere e giardino. Piano rialzato. Libero al 1.o Gennaio. Via Belle Alpi, N. 9. 27150

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

AUTOMOBILISTICA Gioda. Gran Madre, 5. Licenza auto 100; moto 50. 26977

CAPOTTE. Cuscini, fodere, tappeti, laterali, per automobili; riparazioni accurate. Fas, Ospedale, 60. 75601

DIESSE vuole, grande assortimento, lavorazione propria; riparazioni, tintura. Sassa, Urbano Rattazzi, 3. 75570

OCCASIONE vendo camion come nuovo, portata quintali 30. Garage Rochetto, Settimo Torinese. 27092

OCCASIONE vendo cilindri nuovi, bravetttali per 509. Via Villarfocchiardo, 14. 52873

FIS Rettificatura cilindri, pressa consegna domicilio gratis, assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale F.I.S. via Nizza, 30. Telefono 61-677.

ACCUMULATORI per AUTO per RADIOTELEFONIA per MOTO-BYDECAR
Ribassi eccezionali Garanzia Servizio clienti della S. A. FABBRICA ACCUMULATORI ELETTRICI TORINO, via G. Cellini, 14, TORINO Telefono 70-251.
Accumulatori per 600, lire 135.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

FERNET STOCK COGNAC MEDICINAL